

# IL DISCORSO DA FARE SULLE COSIDDETTE NOVITÀ CONCILIARI

Il **binario dottrinale** verificherà che cosa realmente affermano i 16 documenti del Vaticano II “testi che quasi nessuno legge” (cfr. Benedetto XVI, Luce del mondo, Una conversazione con Peter Seewald, L.E.V., 2010, p. 99); qual è il valore teologico dei diversi documenti; ma soprattutto la loro effettiva, non solo proclamata, continuità dottrinale-dogmatica (solo dei punti nuovi, ovviamente) con l’insegnamento di sempre della Chiesa. I documenti sono gli unici che devono essere analizzati e rigorosamente confrontati – così come sono scritti - con gli stessi argomenti –trattati in tutti i documenti precedenti dell’unico e ininterrotto Magistero di sempre della Chiesa. La nostra analisi riguarda solo le differenze dottrinali tra le religioni, senza riferimento ad altri campi di studio e fermo restando il rispetto dovuto per ogni persona, indipendentemente dalle sue opinioni. Il “discorso da fare” riguarda solo ed esclusivamente i temi esplicitamente trattati in questo articolo e solo nel modo e nei termini in cui sono trattati: gli argomenti non direttamente ed esplicitamente menzionati, non fanno parte della nostra analisi.

## 1) PUNTO DI PARTENZA



Il nostro punto di partenza, come abbiamo più volte ed ampiamente ribadito, è l’ottima analisi e prospettiva che Mons. Brunero Gherardini, il nostro teologo di riferimento, ha delineato nelle sue magistrali analisi sul Vaticano II. “I sedici documenti conciliari **collocano il Vaticano II su quattro livelli**, qualitativamente distinti:

1. quello **generico**, del Concilio ecumenico in quanto Concilio ecumenico;
2. quello **pastorale**;
3. quello dell’**appello** ad altri Concili;
4. quello delle **innovazioni**.

1) Livello **generico**, il Vaticano II ha tutte le carte in regola per esser un autentico Concilio della Chiesa cattolica: il 21° della serie. Ne discende un magistero conciliare, cioè supremo e solenne. L’autenticità conciliare deriva solo dalla canonicità della sua convocazione, della sua celebrazione e della sua promulgazione. Ribadiamo che anche se un magistero è definito supremo e solenne, questa cosa *di per sé* non depone per la dogmaticità ed infallibilità dei suoi asserti; anzi nemmeno la comporta, **avendolo in partenza allontanata dal proprio orizzonte**. Non è possibile identificare il Magistero “solenne e supremo” con il Magistero “infallibile” o “dogmatico in senso stretto”. Infatti si è trattato di un Concilio che, fin dalla sua

convocazione e più volte durante la sua celebrazione, escluse formalmente dal proprio orizzonte l’intento definitorio e quindi il pronunciamento dogmatico.

2) Livello **pastorale, specifico**: la qualifica di *pastorale* ne giustifica i vastissimi interessi, non pochi dei quali eccedenti l’ambito della Fede e della teologia: p. es. la comunicazione sociale, la tecnologia, l’efficietismo della società contemporanea, la politica, la pace, la guerra, la vita economico-sociale. Anche questo livello appartiene all’insegnamento conciliare ed è quindi supremo e solenne, ma non può vantare, per la materia trattata e per il modo non dogmatico di trattarla, una validità *di per sé* infallibile e irreformabile. Anche la varietà e complessità di tutto quanto va sotto il nome di “pastorale” non necessariamente è connessa con un discorso teologico-dogmatico. È chiaro che anche questo secondo livello, di per sé, non esprime una validità irreformabile, infallibile e dogmatica. Anzi, come ricordano anche alcuni altri studiosi, nell’ambito pastorale e solo pastorale, sono possibili errori, soluzioni datate e superate, scelte non sempre efficaci e/o autentiche.

3) Livello dell’**appello ad alcuni insegnamenti di precedenti Concili**: costituisce il terzo *livello*. In questo livello troviamo un incontestabile e sicuro collegamento del Vaticano II col Magistero dogmatico precedente. Ma si tratta di una validità dogmatica ristretta nei limiti dei richiami alle verità infallibili precedentemente proclamate. È un appello talvolta diretto ed esplicito (LG 1 “*praecedentium Conciliorum argumento instans*”; LG 18: “*Concilii Vaticani primi vestigia premens*”; DV 1: “*Conciliorum Tridentini et Vaticani I inhaerens vestigis*”), talvolta indiretto ed implicito, che riprende verità già definite: p. es. la natura della Chiesa, la sua struttura gerarchica, la successione apostolica, la giurisdizione universale del Papa, l’incarnazione del Verbo,

la redenzione, l’infallibilità della Chiesa e del magistero ecclesiastico, la vita eterna dei buoni e l’eterna condanna dei cattivi. Sotto questo aspetto, il Vaticano II – in questi richiami e riproposizioni delle verità infallibili - gode d’un’incontestabile validità dogmatica, senz’esser per questo un Concilio dogmatico, essendo la sua **una dogmaticità di riflesso**, propria dei testi conciliari citati. Il richiamo a verità dogmatiche precedentemente proclamate non conferisce una qualità diversa al Concilio e non determina, per niente, il passaggio da magistero pastorale (che è quello suo proprio) a magistero dogmatico in assoluto (sempre escluso!). Quindi la dogmaticità deve restare confinata in questo livello e non può essere estesa indebitamente, al di là del suo limite.

4) Livello delle **innovazioni**: costituiscono il quarto *livello*. Se si guarda allo spirito che guidò il Concilio, si potrebbe affermare ch’esso fu tutto un quarto livello, o che tutto si ritrova in esso, animato com’era da uno spirito radicalmente innovatore, anche là dove tentava il suo radicamento nella Tradizione. Alcune innovazioni sono però specifiche: la collegialità dei vescovi, l’assorbi-





mento della Tradizione nella Sacra Scrittura, la limitazione dell'ispirazione ed inerranza biblica, gli strani rapporti con il mondo ebraico ed islamico, una nuova forma di ecumenismo, le forzature della cosiddetta libertà religiosa. È fin troppo chiaro che se c'è un livello al quale la qualità dogmatica non è assolutamente riconoscibile, è proprio quelle delle novità conciliari. /.../ Le novità non sono prerogative della sola Gaudium et spes, ma sono disseminate anche in ogni altro documento del Vaticano II, qualcuno di essi, anzi, è una novità da capo a fondo. /.../ Soprattutto alcune di esse non sembrano conciliabili con la pretesa di un magistero irreformabile e dogmatico. /.../ Su di esse c'è "Un discorso da fare" (cfr. Vaticano II, Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 90-96; cfr. Fed e Cultura, Ottobre 2011, pp.5-6).

### CONCILIO PASTORALE, NON DOGMATICO

"Il Vaticano II non può definirsi, in senso stretto, dogmatico **E LE SUE DOTTRINE, NON RICONDUCEBILI A PRECEDENTI DEFINIZIONI, NON SONO NÉ INFALLIBILI NÉ IRREFORMABILI E DUNQUE, NEMMENO VINCOLANTI**. Chi le negasse non è formalmente eretico. Chi le imponesse come infallibili ed irreformabili, andrebbe contro il Concilio stesso" (Brunero Gherardini, Un discorso da fare, Casa Mariana Editrice, 2009, p. 51). "Né il Vaticano si propose alla stregua degli altri concili Ecumenici, né sarebbe lecito toglierlo dal suo limite pastorale per rivestirlo di quella validità dogmatica della quale esso stesso s'era spogliato in partenza – fermo restando, ovviamente, il suo valore dogmatico in ciò che, come dogmatico, assume dai suddetti Concili o dall'insieme della Tradizione cattolica" (Brunero Gherardini, Un discorso da fare, Casa Mariana Editrice, 2009, p. 180).

### OGGETTO DI STUDIO

Precisiamo subito, dunque, che l'oggetto di approfondimento e di studio di questo binario dottrinale è solo ed esclusivamente il quarto livello indicato per il Concilio Vaticano II dal nostro teologo di riferimento, Mons. Brunero Gherardini! Quindi l'ogget-

to di studio riguarda solo ed esclusivamente le cosiddette "innovazioni" del Vaticano II, le cosiddette "novità dottrinali" dell'ultimo Concilio che, ricordiamo è solo il ventunesimo Concilio della Chiesa Cattolica, non certamente l'unico né tantomeno il solo, né può essere, a maggior ragione, considerato in modo fanatico ed esaltato un "superdogma" o "anno zero" o "l'unico" o "l'infallibile, l'intoccabile, l'irreversibile", cadendo così in una specie di grottesca "concilio-latria" (cfr. Fed e Cultura, Luglio 2012, pp. 17-33), alla luce del quale rivedere addirittura tutta la dottrina della Chiesa, che è roba da eresia! È evidente, quindi, che mai sono in discussione il 1°, il 2° e il 3° livello di Gherardini, ma solo il 4° livello e che i nodi da sciogliere, con urgenza, sono i seguenti: A) Innanzitutto bisogna chiarire e precisare, senza una sola goccia di incertezza, **ciò che è dottrinale** e **ciò che è pastorale**: infatti, solo in ciò che riguarda questioni semplicemente pastorali, e quindi pratiche, transitorie, condizionate dal tempo, è possibile l'errore



e se ciò fosse riscontrato sarebbe doveroso e necessario eliminare gli errori, gli sbagli e operare una vigorosa correzione di rotta. Mentre invece nelle questioni dottrinali: 1) o si rimane nella verità e nell'ortodossia 2) oppure si cade nell'eresia e quindi si esce dalla vera fede. B) Bisogna poi spiegare bene e subito la diversità dei documenti, i loro diversi livelli di insegnamento e quindi in che misura sono ovviamente diversamente vincolanti. C) Infine, ciò che sarà oggetto specifico dei nostri articoli, bisogna specificare la necessità e l'urgenza di chiarire quali sono le cosiddette "dottrine nuove" del Vaticano II – così come sono scritte nei documenti ufficiali - e, documenti alla mano, confrontare e verificare se e in che misura esse sono in continuità dottrinale effettiva e sostanziale con i medesimi temi e dottrine del Magistero e della Tradizione ininterrotta della Chiesa.

### PREMESSA

Nella Chiesa cattolica anche le legittime autorità (Papa, cardinali, vescovi, preti, ecc) sono solo un mezzo e non un fine; sono solo "servizio" e "pon-

te" per la glorificazione del Maestro Cristo Gesù, ma non sono loro l'oggetto della fede (né il fine) e non possono loro costruire o inventare un Gesù diverso o un Vangelo diverso, o una Chiesa diversa a seconda dei gusti del tempo. **ANCHE LA LEGITTIMA AUTORITÀ, QUINDI, DEVE ESSERE SOTTOPOSTA E SOTTOMESSA AL PRIMATO DELLA VERITÀ E AL PRIMATO DELLA DOTTRINA DI CRISTO CHE NON PUÒ ESSERE MODIFICATA DA NESSUNO, NEANCHE DAL PAPA**, ma può essere solo meglio spiegata, approfondita, sviluppata in modo omogeneo, senza che mai le verità fondamentali siano modificate in modo sostanziale – al di là del vocabolario - da questi sviluppi, approfondimenti o spiegazioni! Bisogna chiarire che il Papa e i Vescovi non si identificano con Gesù, e Gesù non si identifica col Papa né con i Vescovi, ma li trascende e li supera infinitamente.

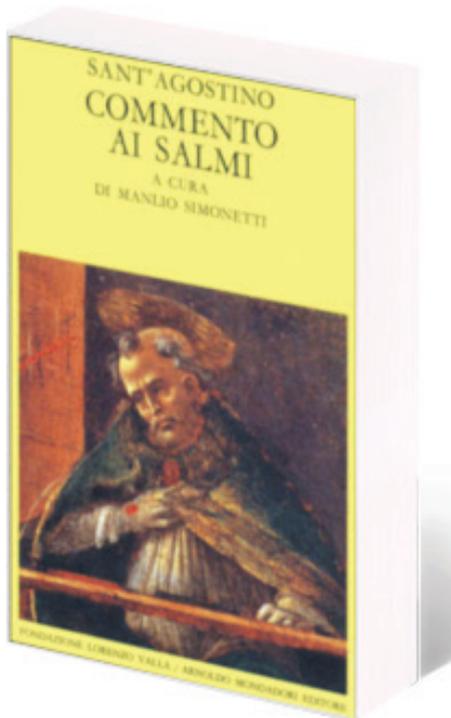
A) "Se anche noi stessi - dice San Paolo **che è un Apostolo, un Vescovo** - o un Angelo venuto dal cielo, vi insegnasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo insegnato, sia anàtema" (Gal. 1,8).

B) "Chi va oltre e non si attiene alla dottrina di Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio" (2 Gv 9).

C) È solo la dottrina di Cristo, e quindi solo la fedeltà e l'obbedienza alla dottrina di Cristo, che realizza l'unica vera unità [cfr. Papa Benedetto XIV (1740-1758)]. Nel Breve "Singulari nobis" al card. Henry, duca di York, 9 febbraio 1749, (Dz., 2568) è infatti detto: "Chi è battezzato da un eretico validamente se in seguito però **aderisce agli errori** di colui che lo ha battezzato, **viene rigettato dall'unità della Chiesa** ed è privato dei beni di cui godono coloro che si trovano nella Chiesa".

D) L'insegnamento infallibile del Magistero della Chiesa è **uno ed irreformabile** e non può essere soggetto a contraddizione o a smentita o ad errore. Qualsiasi sviluppo omogeneo, qualsiasi vera "aggiunta" successiva deve tenere ben fermo che ciò che è stato definito infallibilmente non può più essere ritirato, modificato o alterato. Il "nuovo" legittimo (e "non eretico") può solo allar-





gare in modo omogeneo la stessa area dottrinale ma in nessun modo può intaccare, alterare, modificare o stravolgere ciò che è stato già definito dal magistero infallibile della Chiesa. Ecco perché mettersi contro i dogmi o contro i pronunciamenti del Magistero straordinario o ordinario infallibile significa sconfinare nell'eresia o (a seconda dell'allontanamento) entrare nell'apostasia.

**2) L'UNICO VERO SVILUPPO**

1) Papa Pio IX (1846-1878). Bolla "Ineffabilis Deus" (8 dicembre 1854). L'OMOGENEITÀ DELLO SVILUPPO DOGMATICO - Dz., n. 2802: "La Chiesa di Cristo, custode e vindice delle **dottrine** a lei affidate, **non le ha mai alterate, né con aggiunte, né con diminuzioni**; ma tratta con tutti gli accorgimenti e la sapienza quelle che l'antichità ha delineato e i Padri hanno seminato; e cerca di limare e di affinare quelle antiche dottrine della divina rivelazione, **in modo che ricevano chiarezza, luce e precisione**. Così mentre conservano la loro pienezza, la loro integrità ed il loro carattere, si sviluppano soltanto secondo la loro propria natura, ossia **nello stesso pensiero, nello stesso senso** (cfr. Vincenzo di Lerins, *Commonitorium primum*, 23 (R. Demeulenaere: CpChL 64 (1985), 178<sub>11</sub> / pl 50, 668°)".

2) Il retto criterio di giudizio è quello illustrato esplicitamente da S. Agostino e S. Tommaso d'Aquino e che la Chiesa Cattolica ha sempre seguito: "**In molti punti, gli eretici sono con me, in qualche altro no; ma a causa di questi pochi punti in cui si separano da me, non serve loro a nulla di essere con me in tutto il resto**" (S. Agostino, In Psal. 54, n. 19; PL 36, 641). Lo stesso San Tommaso ci insegna che nelle false dottrine anche se ci fosse un'unica menzogna, quell'unica menzogna renderebbe l'intera

dottrina eretica, perchè tutte le verità che stanno intorno o dentro quella menzogna, finirebbero per essere al servizio dell'unica menzogna che alla fine conduce alla rovina. Non è mai esistito per Dio e per la sua Chiesa il "più o meno errore", la "più o meno deviazione": o è tutto vero o non lo è per niente! Questo in perfetto accordo con la Sacra Scrittura: "Nessuna menzogna viene dalla Verità" (2 Gv 2,21). "Bando alla menzogna" (Ef 4,25). 3) L'unico vero sviluppo è solo quello secondo la natura propria delle definizioni infallibili. a) L'unico vero sviluppo è quando la dottrina di sempre della Chiesa viene solo chiarita, solo precisata, solo illuminata, solo approfondita secondo lo stesso senso e lo stesso pensiero delle stesse definizioni infallibili. L'unico vero sano progresso, le uniche vere e sane novità si hanno solo quando esse non sono in contrasto con l'ininterrotta Tradizione, ma sono solo uno sviluppo vero ed omogeneo ed una vera esplicitazione nella continuità dottrinale, dell'unico ed ininterrotto Magistero della Chiesa. b) Non c'è mai, invece, vero sviluppo quando la sostanza e la omogeneità di pensiero e di senso delle definizioni infallibili viene modificata, stravolta o addirittura resa al contrario! E questo da chiunque lo faccia e in qualunque momento si faccia!! Né il Papa, né un Concilio possono o hanno l'autorità per fare ciò che abbiamo descritto in questo secondo punto.

**ORTODOSSIA TEMPO-SPAZIO**

4) Il problema non è solo se dal Vaticano II in poi il magistero ordinario sia stato o no fedele al Vaticano II (**universalità spaziale**). Questo è solo una parte del problema: il grande e centrale problema è se, nella sostanza dottrinale, i cosiddetti "nuovi insegnamenti" del Concilio (**e solo loro**) sono in continuità sostanziale dottrinale effettiva su quanto, sullo stesso tema il Magistero e la Tradizione ininterrotta della Chiesa hanno sempre insegnato (**universalità temporale**). Se, eventualmente, fossero un vero sviluppo omogeneo, allora dovremmo considerarli vincolanti. Se invece ci fosse solo una universalità spaziale, limitata solo al breve periodo di questi 50 anni, ma non ci fosse l'**universalità temporale**, saremmo di fronte ad una grave frattura, ad un vero scisma dottrinale dalla Tradizione e dal Magistero ininterrotto e non solo non sarebbero né vincolanti né tantomeno infallibili, ma dovremmo positivamente rifiutarli e additarli come gravi deviazioni.

**CONTINUITÀ GIÀ DENTRO I DOCUMENTI**

In realtà il vero problema non è l'ermeneutica della continuità o della frattura. Non si tratta di leggere dall'esterno un concilio con gli occhiali della continuità o con gli occhiali della frattura come se si trattasse di

guardare da un satellite artificiale il pianeta Terra. Non è qualcosa che deve essere agguato da fuori, dall'esterno, una "raddrizzata" furbesca e disonesta per far quadrare i conti che non tornano. Ogni vero Concilio **deve contenere già in se stesso, già nei suoi documenti così come sono scritti di per sé** - (come è accaduto per tutti gli altri 20 concili) - **indipendentemente da possibili interpretazioni o ermeneutiche - la continuità dottrinale essenziale con tutti i Concili precedenti e con tutta la Tradizione e il Magistero ininterrotti della Chiesa**. Non si tratta di leggere "a posteriori" e di imporre la "continuità" come correzione esterna di lettura, si tratta invece di **"trovare già dentro"** i documenti questa continuità. Si tratta che i documenti - così come sono scritti - devono **possedere già di per sé, prima e indipendentemente da ogni possibile interpretazione**, la continuità dottrinale essenziale. Insomma non deve essere un'interpretazione, ma **un'evidenza di per sé**, una chiarezza e continuità dottrinale **di per sé**, come è stato in tutti i concili precedenti: su questo punto specifico solo il Vaticano II è stato un concilio anomalo e che ha introdotto questa confusione e questo caos. La richiesta di una verifica di questa continuità **"già dentro"** i testi, cioè **già posseduta di per sé dai testi** - così come sono scritti - **indipendentemente dalle interpretazioni e dal "metterci le mani dentro"** - è doverosa, incontestabile e urgente. È quindi sconcertante che i "fanatici del concilio" siano ostinatamente ostili a questa elementare e doverosa verifica, che evitano accuratamente. Ecco perché l'intervento qualificato e la finale supplica accorata di Mons. Gherardini costituiscono un atto illuminato, urgente e necessario. Come mai fino ad ora non si è proceduto con una dimostrazione sul campo, testi alla mano, dando così, con fatti concreti, risposte concrete? Perché ci si limita sempre e solo a produrre dichiarazioni pompose, a fare proclami altisonanti, a sbandierare con fanatismo il fatto che, essendo il Vat II un concilio, **in quanto tale e solo perché tale**, sarebbe indiscutibile, e le sue cosiddette "novità dottrinali" sarebbero addirittura .... "dogmi"? **Hanno forse paura, questi studiosi, di verificare e dimostrare con i testi alla mano - così come sono scritti - la sbandierata conti-**

**S. VINCENZO DA LERINO**  
**REGOLA DELLA FEDE:**  
**DOBBIAMO CREDERE SOLO**  
**"QUOD UBIQUE, QUOD**  
**SEMPER, QUOD AB OMNIBUS**  
**CREDITUM EST"**  
**("a ciò che è stato creduto**  
**dovunque, sempre e da tutti")**



**nuità dottrinale che essi tanto decantano? Forse non sono veramente certi delle loro posizioni? Forse temono che una verifica concreta, operata sulle affermazioni concrete dei testi, li metta in gravi difficoltà?**

Perché non scendono nei particolari? Perché non abbandonano le grandi e roboanti affermazioni di principio e rimboccandosi le maniche non dimostrano – documenti alla mano – la continuità dottrinale essenziale – già dentro i documenti stessi, così come sono scritti – tra gli insegnamenti magisteriali “prima” e dopo il Concilio, senza ricorrere a inutili, fallimentari e furbesche “foglie di fico”? Questo lavoro, e **solo questo lavoro**, taglierebbe ogni inutile discussione e riporterebbe l’unità. Perché non lo si fa?

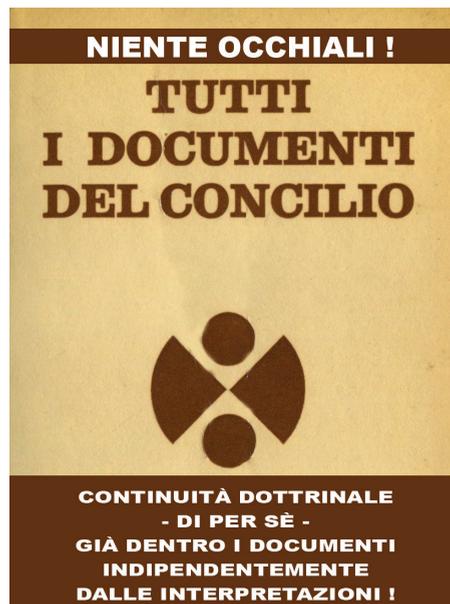
### 3) SOLO DUE SOLUZIONI

Ritenendo quella indicata l’unica strada seria per risolvere definitivamente questo “contenzioso”, proponiamo un nostro studio che, **senza sostituirsi a nessuno, senza anticipare le conclusioni di nessuno, senza porsi né come esaustivo né esclusivo, né tantomeno autorevole e senza nessuna pretesa di una patente di qualsivoglia unicità**, vuole essere solo una proposta concreta, l’apertura di un tavolo di lavoro su fatti concreti, per uscire dalla situazione di stallo. In effetti, sul tavolo, ci sono solo due soluzioni:

A) La prima soluzione appartiene a coloro che affermano che i nuovi insegnamenti del Vaticano II costituiscono un sano progresso, una sana novità, che non sono per nulla in contrasto con gli insegnamenti della Tradizione e del Magistero ininterrotti, ma queste novità sarebbero uno sviluppo ed una esplicitazione nella continuità di quegli insegnamenti irreformabili. Essi pensano che la grande crisi attuale (dottrinale, liturgica, morale) sia dovuta solo ed esclusivamente al cosiddetto post-concilio, o ai mass-media o ad una cattiva applicazione o ad altro ma mai ad alcune cose che non vanno nei documenti stessi del Vaticano II, considerati puro distillato dello Spirito Santo e, negli ultimi tempi, addirittura infallibili. Questa posizione non sa spiegare **perché** è entrato “il fumo di Satana”, non sa **quando** è entrato, non sa spiegare **perché si è così tanto diffuso**, perché i legittimi pastori della Chiesa hanno seguito, in larga maggioranza, il falso spirito del concilio e non il presun-

to “concilio super-immacolato”; non riesce a spiegare **perché non si è riusciti a chiudere la porta** a questo “fumo di Satana”. La loro è una spiegazione magica e mitica che, di fatto, non spiega nulla: non spiega perché ad un presunto concilio perfetto, avrebbe poi fatto seguito un disastroso post-concilio. La richiesta di Mons. Gherardini e di S.E. Mons. Atanasius Schneider, di un Sillabo che condanni le false interpretazioni del Concilio è giusta, necessaria e urgente. Utilizzando il vocabolario di questi “estasiati” dal concilio possiamo affermare: chi non vuole che si faccia questo lavoro è perché, evidentemente, **vuole difendere le false interpretazioni del Concilio!!**

B) La seconda soluzione appartiene a coloro che affermano che – fermo restando la validità dei tre livelli di Mons. Gherardini – i problemi nascono solo dal quarto livello, quello delle innovazioni conciliari: queste novità (e solo queste novità) non costituirebbero un sano progresso, una sana novità, ma sarebbero in contrasto sostanziale con



gli insegnamenti della Tradizione e del Magistero ininterrotti della Chiesa e sarebbero contro quegli stessi punti dottrinali trattati da tutti gli altri concili: in queste novità – e solo in queste – il Vaticano II, sostanzialmente, si sarebbe messo contro tutte le corrispondenti dichiarazioni infallibili degli altri concili. Le cosiddette novità non sarebbero dunque uno sviluppo e una esplicitazione nella continuità di quegli stessi insegnamenti di sempre della Chiesa, ma, in modi diversi, una deviazione da essi. Solo questo è il punto centrale, il punto fondamentale. Solo questa indagine e questo studio consente di andare oltre la confusione attuale! Fino a quando, invece di proclamare e di reciproche scomuniche, non si affronta e si risolve, documenti

alla mano – così come sono scritti – questa radice del problema, si perde tempo e si risulta inconcludenti! È chiaro quindi che, coloro che si attengono a questa seconda prospettiva, mai affermano che il Vaticano II è tutto e solo frutto dello Spirito Santo, ma allo stesso tempo, a causa dei quattro livelli di Gherardini, mai affermano che è tutto eresie o solo eresie. Per questo stesso motivo, ritengono che, fino a quando non si farà chiarezza definitiva sulle dottrine del quarto livello, non si può neanche affermare che il Vaticano II – nei suoi documenti – sia tutto e solo frutto dello Spirito Santo. È necessario precisare che non si sta affermando che tutto il concilio sia avvelenato (sarebbe contrario ai quattro livelli di Mons. Gherardini), ma che nei suoi documenti, e conseguenti loro applicazioni, è necessario discernere e riconoscere **le verità perenni distinguendole dalle innovazioni che le oscurano**. L’errore opposto è quello di chi lo vuole imporre in toto, come un blocco unico e indiscutibile, con un’adesione cieca e acritica e facendone un mito. Il concilio non è un mito né in positivo né in negativo. I suoi documenti vanno tagliati singolarmente sulla base della Tradizione perenne. Il Vaticano II va letto e interpretato alla luce della Tradizione e del Magistero ininterrotti: se c’è qualcosa contrario alla Tradizione, sono i passi del concilio a dover essere rivisti.

### L’UNICO MODO PER “SALVARE” IL VATICANO II CONSISTE NEL RIFERIRSI A TRE PUNTI FERMI:

- 1) Riconoscere i quattro livelli di Mons. Gherardini.
- 2) Riconoscere che “I documenti del Vaticano II – a differenza di Trento e del Vaticano I, ad esempio – sono distinti in **Costituzioni, Dichiarazioni e Decreti, e pertanto non hanno tutti il medesimo valore dottrinale**, e non hanno tutti lo stesso valore vincolante, rimanendo pur sempre chiara e fontale l’attitudine generale del Concilio, di insegnare in modo autentico ordinario”. Se c’è diverso valore magisteriale c’è anche diversa autorevolezza e quindi diverso valore vincolante.
- 3) Riconoscere sulla pastoralità (nei decre-



**OLTRE LA CRISI  
DUE SOLUZIONI A CONFRONTO**



DON FLORIAN KOLFHAUS

ti e nelle dichiarazioni) le affermazioni – in sintesi - fatte da Mons. Florian Kolfhaus: **Le scelte pastorali del Vaticano II sono solo scelte pratiche, transitorie, condizionate dal tempo (a volte anche datate), riguardano solo applicazioni settoriali, là dove fossero sbagliate o i frutti riconosciuti fallimentari, vanno cambiate.** Secondo il teologo tedesco don Florian Kolfhaus le principali dottrine del Vaticano II (**dialogo interreligioso, l'ecumenismo e la libertà religiosa**) non sono "dottrine" ma piuttosto "insegnamenti" (sono decreti e dichiarazioni) pastorali **il cui magistero, sicuramente non è né dogmatico né disciplinare.** Egli propone la qualifica di "*munus predicandi*": un insegnamento che, come **ad esempio un'omelia**, riguarda temi dottrinali, ma il tenore e la stessa proposizione sono di indirizzo eminentemente pastorale, **vincolanti ma non infallibili** (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, pp. 26-27).

#### 4) O NORME PRATICHE O IL CONCILIO SI SVUOTA

Il rev. Don Florian Kolfhaus, della Segreteria di Stato, in una conferenza dal titolo "Annuncio di un insegnamento pastorale-motivo fondamentale del Vaticano II", ha svolto una critica "dall'interno" ai documenti conciliari mostrando che il loro vario e differenziato valore magisteriale corrisponde alla loro maggiore o minore autorevolezza, la quale a volte si riduce al **mero precetto disciplinare.** Il Concilio Vaticano II voleva essere un concilio pastorale, cioè orientato alle **necessità del suo tempo**, rivolto **all'ordine della prassi.** "*Il cardinal Ratzinger già nel 1988 davanti ai vescovi del Cile affermava che il Concilio stesso non ha definito alcun dogma e volle coscientemente esprimersi a un livello inferiore, come concilio puramente pastorale.*" Tuttavia, proprio questo "concilio pastorale" – proseguiva il cardinal Ratzinger – **viene interpretato "come se fosse quasi un superdogma, che priva di significato tutti gli altri concili"**. (N.d.R. = È evidente, allora che spacciare falsamente il Vaticano II come **un concilio super dogma**, corrisponderebbe ad **un super imbroglio** = N.d.R.) Molti difendono il carattere vincolante e il significato del Vaticano II, ma

solo pochi ricordano i venti concili dogmatici precedenti. Quello che finora è l'ultimo concilio può essere rettamente compreso solo se rimane inserito nel magistero vivo di tutti i precedenti. E d'altra parte, il Vaticano II è stato un concilio come mai ve ne erano stati prima. Esso non affermò nessun nuovo dogma, nessun solenne anatema, e promulgò differenti categorie di documenti rispetto ai concili precedenti". /.../ Alcuni suoi documenti, vale a dire **decreti e dichiarazioni**, come "Unitatis Redintegratio" (decreto) sull'ecumenismo, "Nostra Aetate" (dichiarazione) sulle religioni non cristiane e "Dignitatis Humanae" (dichiarazione) sulla libertà religiosa, ha sottolineato don Kolfhaus, **non sono né documenti dottrinali in cui si definiscono verità infallibili, né testi disciplinari che presentano norme concrete.** Queste vengono di regola rinviate ai direttori che dovrebbero essere redatti dopo il Concilio. /.../ In questi decreti e dichiarazioni si tratta di **un insegnamento rivolto all'agire pratico condizionato dal tempo.** /.../ Si tratta di prassi, di **un agire conforme ai tempi.** /.../ La pastorale non può apportare modifiche alla dottrina. /.../ I dogmi non sono "provvisori, superabili, temporanei". **Le risposte a urgenti problemi del momento orientate alla prassi invece devono essere date volta per volta, per essere adatte alla situazione politica, sociale e culturale.** /.../ Il Concilio non ha proclamato alcun "nuovo" dogma e non ha revocato alcuna "vecchia" dottrina (N.d.R. = che quindi restano tutte vere e vincolanti = N.d.R.), ma piuttosto ha fondato e promosso una nuova prassi nella Chiesa. /.../ "*Nei decreti e nelle dichiarazioni non si tratta dell'affermazione magisteriale di verità, bensì dell'agire pratico, cioè della pastorale come conseguenza della dottrina.* /.../ Non si può fare a meno di rimproverare a certi teologi "moderni" un atteggiamento conservatore, poiché essi non di rado guardano ai decreti e alle dichiarazioni del Vaticano II come a testi dogmatici, che definiscono "nuove" verità. Il Concilio stesso non voleva questo". Per esempio, a riguardo della dichiarazione sul dialogo interreligioso, il 18 novembre 1964, lo stesso relatore del Segretariato per l'unità dei cristiani dichiarò nell'aula conciliare: "*Per quanto concerne lo scopo della dichiarazione, il Segretariato non vuole emanare alcuna dichiarazione dogmatica sulle religioni non cristiane, bensì presentare norme pratiche e pastorali*" (cfr. Acta Synodalia (AS) III/8. 644). Quanti teologi, invece, richiamandosi proprio alla dichiarazione "Nostra aetate", da questi principi miranti alla prassi del dialogo hanno elaborato una teologia delle religioni che **vede nelle fedi non cristiane vie di salvezza autentiche e indipendenti da Cristo e dalla sua Chiesa?** (N.d.R.= cadendo quindi nell'apostasia! = N.d.R.) /.../ Quanto spesso si è sostenu-

to, citando la "Unitatis Redintegratio", che il Vaticano II avrebbe rinunciato alla "pretesa di assolutezza" della Chiesa, la quale dovrebbe comprendersi finalmente come "*una tra molte chiese*"? Chi legge gli atti, resta sorpreso. Nel decreto sull'ecumenismo si dichiara espressamente che le sue asserzioni non toccano nel modo più assoluto la verità dell'assioma "Extra Ecclesiam nulla salus" (cfr. AS III/7. 32) e che non v'è alcun dubbio che **solo la Chiesa cattolica è la Chiesa di Cristo** ("Clare apparet identificatio Ecclesiae Christi cum Ecclesia catholica ... dicitur ... una et unica Dei Ecclesia" AS II/7. 17.)". /.../ *Giovanni XXIII sin dall'inizio volle un concilio solo pastorale, solo di "aggiornamento" /.../ eppure c'è chi fa finta di non vedere che il Papa volle e approvò gli schemi preparati dalla curia.* (N.d.R. = che furono subito rifiutati dai Padri conciliari, nella prima sessione = N.d.R.) /.../ *Non si voleva, per nulla, cambiare la dottrina ma solo esporre questa dottrina più chiaramente.* Papa Paolo VI durante il Vaticano II, affermò: "**Quello che la Chiesa ha insegnato nel corso dei secoli, proprio questo insegniamo anche noi**" (AS III/8.911). /.../ **Un Concilio, il XXI, non può, nel deludente tentativo di confrontarsi e dialogare con il mondo, ergersi a solenne interprete dei venti concili precedenti.** /.../ **né essere definito l'unico concilio della Storia della Chiesa.** [N.d.R. = Nel passato l'eresia del conciliarismo affermava che il concilio è superiore al Papa; nel conciliarismo post-conciliare, il conciliarismo è peggiorato, diventando una **super-eresia**: il Vaticano II sarebbe addirittura superiore a tutti i concili della Chiesa e a tutti i Papi: siamo all'allucinazione e al delirio = N.d.R.] /.../ le novità sarebbero, dunque, **legate al tempo e conformi al tempo, non immutabili e non sempre uguali; vincolanti, ma non infallibili** (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, pp. 26-27).

#### LITURGIA:

##### TRAPASSO IN TRE FASI

Per esempio oggi tutti riconoscono che la Sacrosanctum concilium è una cosa e ciò che è stato realizzato con la riforma liturgica è un'altra cosa. (cfr. Brunero Gherardini, Un Discorso da fare, Casa Mariana Editrice, 2009, pp. 161). Però nessuno fa niente per ritornare almeno alla Sacrosanctum concilium e cioè alla riforma del 1964. "Il trapasso avvenne in tre fasi:

**21 aprile 1964:** "sì" al volgare con **Pecce-**





### zione del prefazio e del canone.

**27 aprile 1965:** “sì” al volgare se le Conferenze episcopali lo decideranno.

**10 agosto 1967:** “sì” anche al canone in volgare.

/.../ **La soppressione del latino non fu l'unica e non positiva novità introdotta nel post-concilio;** si aprì un'era non solo di quotidiane innovazioni, ma di libertà scatenate dietro il mito dell'innovazione. Ognuno svolgeva l'azione sacra a proprio piacimento. I Cardinali Ottaviani e Bacci presentarono nel 1969 a Paolo VI un “Breve esame critico della nuova Messa”, ma senza effetti pratici” (cfr. Brunero Gherardini, *Un Discorso da fare*, Casa Mariana Editrice, 2009, pp. 156-157). Nella Sacrosanctum concilium non c'è: l'abolizione **totale** del latino, ma la sua conferma (cfr. S.C., n. 36, l e n. 54) e quindi non c'è la messa **tutta** in italiano (la messa tutta in italiano è contro il Concilio, mentre la messa **anche** in italiano è secondo il concilio (cfr. S.C., n. 26); non c'è l'abolizione del canto gregoriano, ma il suo alto apprezzamento (cfr. S.C., n. 116); non ci sono gli altari staccati dal muro, né i tavoli di legno posti al centro del presbiterio e rivolti al popolo; non c'è lo spostamento del tabernacolo dal centro in qualche remoto luogo nascosto; non c'è il prete rivolto sempre verso l'assemblea, come se la comunione consistesse solo nel fatto di guardarsi sempre in faccia e non fosse necessario per tutti, preti e fedeli, essere rivolti verso Cristo; non c'è il cambio dell'offertorio della messa; non ci sono le variazioni nella formula di consacrazione durante la messa; non c'è la comunione distribuita sulla mano (fino al 1989 considerato un sacrilegio); non c'è la distruzione di statue e immagini sacre o di balaustre (cfr. I.G.M.R., n. 258), operata dopo il Concilio; non c'è scritto che bisogna impedire ai fedeli di inginocchiarsi per ricevere la comunione; non c'è scritto che preti e religiosi possono buttare il loro abito e vestire da borghesi; non c'è scritto di vergognarsi della Processione del Corpus Domini o di altre processioni; non c'è scritto che bisogna solo concelebrazioni ed evitare la cosiddetta messa personale; non c'è per nulla il canone ad alta voce (introdotta per la prima volta da Lutero); non c'è che la preghiera deve essere solo spontanea e che

le preghiere tradizionali sarebbero una “tiritera”; non ci sono le messe show, i teatrini e i circhi equestri del post-concilio, né la loro autorizzazione; cc. Anche qui ogni rovesciamento accade entro pochi anni dal 1960. Ricordiamo che “**Lex orandi = lex credendi = lex vivendi**”, per cui modificando la lex orandi si modificano anche le altre due! La crisi, dunque, è un **fallimento dell'alta gerarchia**”.

Tutto questo lo hanno realizzato i vescovi, i cardinali e i preti,

non i giornalisti!

## DUE SOLE POSSIBILITÀ

A) O si afferma che il Vaticano II è stato – come è vero – un concilio solo pastorale, per cui le cosiddette novità dottrinali (quelle del quarto livello) sono in effetti solo orientamenti e scelte pratiche condizionate dal tempo e transitorie, norme solo pratiche che, come tali, possono essere datate e/o superate, o anche sbagliate (la pastorale non ricade sotto la categoria dogmatica) e quindi è legittimo che possano essere riviste, corrette, aggiornate, e quelle sbagliate, anche rifiutate e rinnegate.

B) Oppure se ci si ostina a ritenere i documenti del Concilio come tutti dogmatici, tutti frutti folgoranti dello Spirito Santo, e quindi anche a considerare dogmatiche o quasi dogmatiche le cosiddette novità conciliari, accadrà che se, eventualmente, si dimostrerà, che invece sono sbagliate o inadeguate, si finirà per gettare fango e discredito sul magistero stesso che, con enorme scandalo, potrà essere accusato di incoerenza, contraddittorietà e anche menzogna. Come si vede la prima possibilità offre orizzonti più percorribili!

## 5) RATZINGER GETTA LA MASCHERA

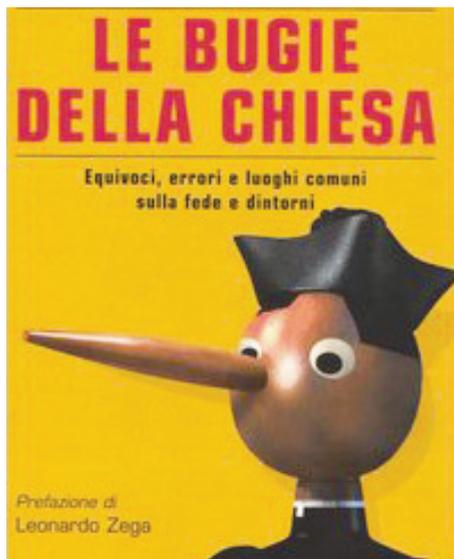
Sconcertante e in larga parte inaccettabile il discorso a braccio che l'ex Papa Benedetto XVI ha fatto giovedì 14 febbraio 2013, ai preti della Diocesi di Roma. Da una parte riconosce che **l'applicazione** del Concilio Vaticano II degli ultimi decenni “**l'è tutta sbagliata, l'è tutta da rifare**”, per dirla come Bartali. Dall'altra parte egli ritiene che il vero Concilio (immacolato, perfetto, solo Spirito Santo) sarebbe diverso da quello “virtuale” (parole sue), dal concilio dei media e dei giornalisti (cattivo, deviante, fumo di satana), sebbene sia stato applicato e invocato fino a ieri. Per Ratzinger, sarebbe solo questo concilio virtuale, questo concilio dei media e dei giornalisti che avrebbe provocato “tante calamità: miserie, seminari e conventi chiusi”. Ecco le sue precise parole: “C'era il

Concilio dei Padri – il vero Concilio – ma c'era anche il Concilio dei media. Era quasi un Concilio a sé e il mondo ha percepito il Concilio tramite questi, tramite i media. Quindi **il Concilio immediatamente efficiente arrivato al popolo, è stato quello dei media, non quello dei Padri**. E mentre il Concilio dei Padri si realizzava all'interno della fede, mentre **tutto** il Concilio – come ho detto – si muoveva all'interno della fede, come “fides quaerens intellectum”, **il Concilio dei giornalisti** non si è realizzato, naturalmente, all'interno della fede, ma all'interno delle categorie dei media di oggi, cioè **fuori della fede**, con un'ermeneutica diversa. /.../ Sappiamo che **questo Concilio dei media** fosse accessibile a tutti. Quindi questo era quello dominante, più efficiente, ed **ha creato tante calamità, tanti problemi, realmente tante miserie: Seminari chiusi, conventi chiusi, liturgia banalizzata ...** e il vero Concilio ha avuto difficoltà a concretizzarsi, a realizzarsi; il Concilio virtuale era più forte del Concilio reale. Ma la forza reale del Concilio era presente e, man mano, si realizza sempre più e diventa la vera forza che poi è anche vera riforma, vero rinnovamento della Chiesa. Mi sembra che, 50 anni dopo il Concilio, vediamo come questo Concilio virtuale si rompa, si perda, e appare il vero Concilio con tutta la sua forza spirituale” (cfr. *Avvenire*, Sabato 16 febbraio 2013, p. 7). Con tutto il rispetto possibile non possiamo essere per nulla d'accordo con quest'analisi che è fortemente errata nel suo fondamento. Si tratta di avere affermato una gigantesca menzogna: il cosiddetto “vero concilio” sarebbe stato, puro, perfetto, immacolato, mentre - non si sa perché - a prevalere poi in tutte le parti del mondo e in tutte le diocesi, sarebbe stato stranamente solo il cosiddetto “concilio dei giornalisti” e quindi su di esso – e non sui pastori che le hanno fatto dilagare - andrebbero scaricate tutte le brutture, le deviazioni e tutto il male visti e subito nel post-concilio!

## CONCILIO BUONO, FRUTTI MALVAGI

é lo slogan per coprire tutto. Invece di spiegare seriamente perché il post-concilio, come affermò anche Paolo VI “fu un inverno e non una primavera”, Ratzinger mette le mani avanti e si **inventa un capro espiatorio** tanto inverosimile quanto impossibile.





**LA SCUSA È TALMENTE INCONSIDERANTE**, che bastano – a sbriciolarla – solo poche considerazioni: 1) se si afferma che il mondo ha percepito il Concilio solo tramite i media, tanto che è arrivato al popolo, il cosiddetto “Concilio dei media” e non quello dei Padri, **si deve – posta questa scusa – giocoforza pensare che i 2500 vescovi e cardinali “del concilio”, una volta ritornati nelle loro diocesi, si sono dimenticati di quello che loro stessi avevano scritto al concilio e stranamente abbiano invece attinto pure essi dai media tutto il contenuto del concilio e come i media lo presentavano, e così loro stessi – incredibilmente – lo avrebbero ripresentato falsificato al popolo!** Non c’è altra spiegazione, tranne riconoscere che questa affermazione del Papa uscente sia **semplicemente assurda** (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, p. 33). Questa cosa è abbondantemente confermata dal fatto che i documenti del Magistero conciliare e post conciliare **non sono stati emanati dai giornali, ma dai dicasteri vaticani e dai papi**, come dettagliatamente spiegato da Brian M. McCall nel suo articolo: [Ecco il Vero Concilio Vaticano II! Signori, in piedi!](#) È impossibile che i 2500 vescovi abbiano partecipato al concilio “immacolato, perfetto, tutto spirito santo”, e poi, ritornati nelle loro Diocesi, hanno lasciato colpevolmente dilagare il falso concilio dei giornalisti cattivo, deviante e fumo di satana!

### BUGIE MACROSCOPICHE

Ora, anche a voler ammettere questa supposta onnipresenza, fortemente incisiva, dei media, chiunque ragioni si chiede: **cosa facevano nel frattempo il Papa con i cardinali e con i vescovi, mentre il cosiddetto “concilio dei giornalisti” stravolgeva il cosiddetto “concilio dei Padri” con un’ermeneutica fuori dalla fede?** La verità è che, per un verso, **l’interpretazione del Concilio fuori dalla fede è stata condotta dalla gerarchia stessa, papa in testa**, e per l’altro, papi e gerarchia non hanno avuto bisogno di operare alcuna forzatura, non

hanno avuto bisogno di attingerla dai media, sia perché sapevano bene cosa dicesse il Concilio (dal momento che lo avevano vissuto e confezionato loro), sia perché si trovano dentro le cosiddette novità del Concilio il seme e l’autorizzazione alla deviazioni post-conciliari ed è incredibile che il Papa uscente se ne venga fuori **con tale contorta e immaginifica presentazione**. Inoltre per chi avesse ancora difficoltà a comprendere questa falsificazione delle vere cause dei danni post-conciliari basta mettere a confronto Benedetto XVI del 14 febbraio “2013”, con Benedetto XVI del 22 dicembre “2005”, che allora affermava: *«Da una parte esiste un’interpretazione che vorrei chiamare “ermeneutica della discontinuità e della rottura”; essa non di rado si è potuta avvalere della simpatia dei mass-media, e anche di una parte della teologia moderna»*. Nel 2005, dunque, **l’ermeneutica cattiva era interna alla Chiesa**, e solo riscuoteva la simpatia dei mass-media, **nel 2013 ecco che tutto si inverte, i cattivi ermeneuti sono solo i giornalisti che addirittura dall’esterno influenzano la Chiesa**.

La bugia è evidente poiché le variazioni liturgiche del post-concilio – ad esempio - i cattolici non le hanno apprese dai giornali, ma dalla viva voce dei vescovi, dagli studi approfonditi pubblicati sulle riviste liturgiche ufficiali della Chiesa, dalle omelie e dalle lettere pastorali. Ecco perché sorge necessaria e spontanea una domanda semplice: mentre questo spaventoso disastro si abbattava sulla liturgia, sulla dottrina, nella Chiesa, con conseguenze catastrofiche per la tenuta della fede e per la salvezza delle anime dei fedeli, **dov’erano i vescovi, dov’erano i cardinali, dov’erano i papi, dov’era il cardinale Joseph Ratzinger**, per 24 anni Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede? Dov’è stato Ratzinger-Benedetto XVI in questi ultimi otto anni?

### 6) CONTRO I FATTI NON VALGONO LE BUGIE

a) Innanzitutto è vero il contrario: al Vaticano II c’erano molti padri conciliari che si servivano della stampa per manipolare il concilio stesso! (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, pp. 7-8).

b) Il catechismo olandese – con i gravi errori contro la fede corretti dalla commissione di cardinali nominata da Paolo VI (cfr. *Fede e Cultura*, Settembre 2010, p. 34) - non l’hanno scritto certamente i giornalisti, non l’ha scritto il concilio virtuale o dei giornalisti, ma è stato scritto dai vescovi dell’Olanda ed è stato controfirmato dal Card. Primate dell’Olanda, il massone Alfrink che, guarda caso era uno dei padri conciliari insieme a Ratzinger!

c) Il pessimo eretico Hans Kung non fa parte dei giornalisti o del concilio virtuale, ma ha partecipato attivamente a quello che Ratzinger ha definito il “concilio vero”, insieme a Ratzinger, e da allora – dal concilio – non ha mai smesso di diffondere e seminare eresie. Addirittura, questo eretico, è stato lodato e complimentato, non dai giornalisti o dal concilio dei media, ma dal Card. Angelo Sodano quando era Segretario di Stato vaticano. Il 24 marzo 1998, il Segretario di Stato del Vaticano, Cardinale Angelo Sodano, ha tenuto il discorso “Ama la Chiesa e cerca di farla amare” nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma. Questo discorso fa parte di una serie tenuta nella diocesi di Roma in preparazione all’Anno del Giubileo del 2000. Da un lato il Cardinale parlò della necessità di mantenere nella Chiesa la tradizione, impiegando citazioni di grande effetto di San Vincenzo di Lerins. D’altro lato, citò e lodò teologi modernisti come Yves Congar e Henri DeLubac, due tra i più influenti luminari della Rivoluzione Vaticana Seconda. È stato Congar a dire con tranquilla soddisfazione che in **quel Concilio “la Chiesa aveva avuto la sua Rivoluzione d’Ottobre”**. Congar si riferì in termini favorevoli anche al **Vaticano Secondo come a un “controsillabo”**, alludendo al grande Sillabo di Papa Pio IX, del 1864. Ma, a provocare un turbamento generale, fu **Sodano** quando espresse ammirazione e parlò in termini favorevoli del “teologo” radicale **Hans Kung**. Lo menzionò mentre in chiusura del discorso ne fissava i “due ultimi punti essenziali”, citando una parte del recente libro di Kung e affermando che **esso contiene alcune “belle pagine dedicate al mistero Cristiano”**. L’edizione del 3 aprile del progressista National Catholic Reporter (NCR) applaudì l’amichevole menzione di Kung da parte del Cardinale. (Il NCR è il promotore militante della teologia liberale: preti sposati, accettazione di donne come sacerdoti, contraccezione per i Cattolici e molte altre deviazioni non cattoliche. Hans Kung è uno degli eroi del NCR). Le opinioni eretiche di Hans Kung sono ben conosciute, e sono espresse in una delle sue opere più famose, “On Being a Christian” (Essere Cristiani). In questo libro Hans Kung: nega la Divinità di Cristo (p. 130); respinge i miracoli del Vangelo (p. 233); nega la resurrezione del corpo di Gesù (p. 350); nega





che Cristo abbia fondato una Chiesa istituzionale (p. 109); nega che la Messa sia una rappresentazione del Sacrificio del Calvario (p. 323). Kung non ha mai ritrattato queste affermazioni non ortodosse. Inoltre, ha persino chiesto pubblicamente una revisione dell'insegnamento della Chiesa su argomenti come l'infallibilità del Papa, il controllo delle nascite, l'obbligo al celibato per i preti e il sacerdozio per le donne (NCR 4/3/98). Sodano lo qualificò – nel suo discorso – come “il teologo tedesco”. Eppure Sodano sapeva benissimo che lo scandalosamente eterodosso Kung venne privato del diritto di chiamarsi teologo Cattolico nientemeno che da Papa Giovanni Paolo II. **Kung fu uno dei più influenti teologi del Concilio Vaticano Secondo.** Per tutti gli anni 60 e 70, Kung propagandò apertamente le sue opinioni eretiche con discorsi e libri. Ci vollero quindici anni perché il Vaticano prendesse qualche “reale” misura contro di lui. Eppure quando Roma infine agì nel 1980, **venne dichiarato soltanto che Kung non poteva più definirsi un teologo “cattolico” ma non venne per nulla scomunicato per i suoi insegnamenti eretici, né venne sospeso** (cfr. E.V. 6/1977-1979/ nn. 1946-1951, pp. 1299-1301). Hans Kung è un sostenitore dell'iniziativa sincretistica **“una sola religione per il mondo”**, del Vescovo Episcopale new-age William Swing (San Francisco Chronicle, 6/22/77, p. 3/1) che lavora a stretto contatto con il “Global Brain Trust” di Michail Gorbaciov. Se la Chiesa, come indica Sodano, dovesse essere soggetta a “continuo rinnovamento” e se **progressisti come Yves Congar e Hans Kung vengono citati come legittimi cooperatori a questa riforma**, è evidente che questa cosiddetta chiesa moderna è la madre dei disastri moderni. (Per il nugolo di falsi teologi eretici o apostati, cfr. G. Fichera, Apocalisse, Ed. Fede e Cultura, pp. 121-128).

d) Padre E. Schillebeekx, condannato proprio dal Card. Ratzinger, per la sua tesi eretica sul ministro straordinario dell'Eucaristia (cfr. E.V. 9/1983-1985/, nn. 832-835, pp. 831-835) non era per niente un giornalista, non ha fatto parte del cosiddetto concilio mediatico o dei giornalisti, ma ha partecipato invece attivamente, insieme a Ratzinger, a quello che Ratzinger chiama il “concilio vero”, e non ha mai smesso di essere il portabandiera del modernismo teologico. Inoltre è quello che ha dichiarato alla rivista dane-

se “De Bauzuin” (n. 16, 1965) che nei testi conciliari (non nei mass-media!) lui e i suoi fratelli cosiddetti progressisti avevano inserito scientemente dei termini equivoci e ambigui ben sapendo cosa ne avrebbero ricavato, dopo il Concilio (cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, p. 30). E potremmo citarne altri, non giornalisti, non facenti parti del concilio virtuale, tutti redarguiti dalla Congregazione per la dottrina della fede (Leonardo Boff, l'ungherese Padre Bulányi, padre Iacobi Pohier, padre Ernesto Balducci, padre Ernesto Cardenal, Charles Curran, Matthew Fox, Mons. Jacques Gallot, padre Marciano Vidal, ecc. – cfr. G. Fichera, Apocalisse, Ed. Fede e Cultura, 2006, pp. 121-128) essi sono stati tutti ordinati regolarmente dai loro vescovi o avevano tutti l'autorizzazione ad insegnare nelle università cattoliche dalla gerarchia cattolica, avevano cioè la cosiddetta regolare “missio canonica”.

e) Don Giuseppe Dossetti, non fu allontanato dal Vaticano II da Paolo VI perché faceva parte del cosiddetto “concilio dei giornalisti” (che anzi lui usava per le sue strategie partigiane), ma perché partecipando a quello che Ratzinger chiama il cosiddetto “concilio vero”, si era distinto per scorrettezze, disonestà ed imbrogli e alla fine fu, per questo, allontanato dal concilio da Papa Paolo VI (cfr. Fede e Cultura, ottobre 2012, pp. 8-9; cfr. Roberto de Mattei, Vaticano II, Una storia mai scritta, Lindau, 2010, pp. 218-223)!

f) Karl Rahner, di cui oggi, finalmente, si riconoscono i gravi errori della sua teologia, non faceva parte di quello che Ratzinger chiama il cosiddetto “concilio dei giornalisti”, ma è stato ed ha avuto un'enorme e potente influenza proprio durante quello che Ratzinger chiama il cosiddetto “vero Concilio”, durante il quale scrisse alla sua fidanzatina Luise Rinser (vedova e due volte divorziata) 758 lettere, cioè 3-4 lettere al giorno, come chiaramente confessato nel libro scritto dalla Rinser (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, p. 14).

g) Mons. Helder Camara, le cui eretiche e devastanti opinioni sono senza pari, tramava con particolare virulenza **dentro** al cosiddetto “concilio vero”, non lo si può rubricare sotto la voce “concilio dei giornalisti” (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, p. 8) ma sotto la voce padri conciliari almeno disonesti.

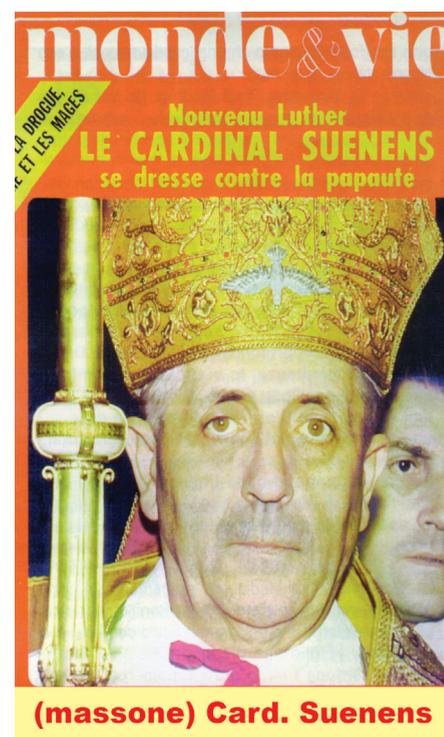
h) Il massone Card. Suenens, dotato di un non invidiabile e impressionante curriculum di aberrazioni (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, p. 11) è stato il personaggio più influentemente negativo del concilio, appoggiato e favorito da altri suoi compari massoni-modernisti-progressisti e persino da Paolo VI, non era certamente un giornalista, ma è stato ben dentro alle manipolazioni di quello che Ratzinger chiama il cosiddetto “concilio vero”, insieme a Ratzinger. Con Suenens, **dentro** il concilio e **durante** il concilio hanno lavorato per la

loro causa i massoni Card. Achille Liénart, Card. F. Kornig, Card. Bea, Card. Léger, J. Villot, Mons. Annibale Bugnini, Card. Baggio, Card. Doepfner, Card. Alfrink, Card. Tisserant, Card. Lercaro e tanti altri che, **dopo il concilio**, hanno diffuso nella Chiesa – insieme ad altri accoliti della setta – la peste delle false dottrine volute dalla massoneria (cfr. Fede e Cultura, Aprile 2012, pp. 31-41; cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, pp. 9-12; pp. 13-17; cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, pp. 14-16).

i) L'infiltrazione comunista nella Chiesa (cfr. Fede e Cultura, Giugno 2009, pp. 20-22); la sciagurata diffusione nella Chiesa della falsa dottrina e della devastante prassi dei neocatecumenali (cfr. Fede e Cultura, Settembre 2010, pp. 16-34; cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, pp. 49-50) (cfr. movimenti eterodossi in B. Gherardini, Un discorso mancato, Lindau, 2011, p. 70) e l'aberrante dilagare del pentecostalismo a tutti i livelli e in modi diversi (cfr. Fede e Cultura, Dicembre 2009, pp. 23-27; cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, pp. 51-52; cfr. movimenti eterodossi in B. Gherardini, Un discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 71-72) che ci ha portato la piaga dei “santoni” e delle “santone”, veri parassiti della fede, non è stata determinata dai giornalisti o dal cosiddetto “concilio dei media” ma, purtroppo dagli stessi pastori della Chiesa!

l) La ribellione al Motu proprio di Benedetto XVI non l'hanno fatta i giornalisti, ma i vescovi che dicono di richiamarsi al cosiddetto “concilio vero”, in nome del quale si sono mostrati accaniti nemici della S. Messa di sempre!

Quello operato da Ratzinger sembra un patetico ed ultimo tentativo di mettere una “foglia di fico” sulle terribili responsabilità della gerarchia modernista della chiesa attuale sulla crisi che stiamo vivendo. Il Car-



dinale Mario Luigi Ciappi, teologo della casa pontificia dal 1955 al 1989 (da Pio XII a Giovanni Paolo II), poco prima di morire, in una lettera personale inviata al prof. Baumgartner di Salisburgo, pubblicata nel marzo 2002, ma scritta dal porporato prima del 2000, rivelò che “nel terzo segreto di Fatima viene predetto, tra le altre cose, che **la grande apostasia nella Chiesa, partirà dalla sua sommità, inizierà dai suoi vertici**” (cfr. Frère Michel de la Trinité, Tutta la Verità su Fatima, vol. III, pp. 492-493; cfr. A. Soggi, Il Quarto Segreto di Fatima, Rizzoli, 2006, p. 131; cfr. Marco Tosatti, La profezia di Fatima, Piemme, 2007, p. 173). La parte del 3° segreto di Fatima, non ancora pubblicata, contiene la denuncia della gravissima apostasia causata dai prelati massoni e modernisti, a partire dal Vaticano II. Frère Michel de la Saint Trinité afferma: “Nel 3° segreto di Fatima vi è qualcosa di indicibile che non è mai stato rivelato: **si tratta del Concilio Vaticano II.** È certo che la grande profezia di Fatima annuncia non soltanto la crisi della fede, arrivata dopo il 1960, ma anche le “defaillances” dei più alti rappresentanti della gerarchia e perché essa denuncia – in modo più o meno esplicito, ma sufficientemente chiaro – i “grandi orientamenti conciliari” che han-

no **aperto la Chiesa all’apostasia**, per cui i Papi, per tutto il tempo in cui vorranno continuare a governare la Chiesa secondo lo “spirito del Concilio”, non potranno mai far conoscere al mondo le parole della Regina del Cielo che condannano questi falsi orientamenti” (Frère Michel, FM, vol. III, p. 558). La certezza di Frère Michel secondo cui il Terzo Segreto preannuncia un Concilio che avrebbe sostanzialmente consegnato la Chiesa all’eresia è stupefacente” (cfr. A. Soggi, Il Quarto Segreto di Fatima, Rizzoli, Milano, 2006, p. 105). Il socialista Gianni Baget Bozzo, da altre prospettive, concorda con questa analisi: “Non c’era crisi nella Chiesa prima del Concilio: è il Concilio che ha determinato la crisi. Il Concilio ha distrutto un ordine cattolico che non voleva distruggere e ha prodotto una crisi dottrinale che prima non c’era” (L’Anticristo, Mondadori, Milano, 2000, p. 11).

m) La cosiddetta riforma liturgica (già criticata dallo stesso Ratzinger nel libro “La mia vita”, come inaudita rottura con la tradizione millenaria), è stata regolarmente approvata dal Papa allora regnante (Paolo VI), non dai giornalisti! **GLI ABUSI SONO STATI MESSI IN ATTO DAI PRETI E**

**DAI VESCOVI, non dai giornalisti!**

n) La dottrina cattolica autentica è stata snaturata dai teologi cattolici, spesso docenti di facoltà e università ecclesiastiche provvisti di regolare missio canonica, non certo dal concilio dei media o dei giornalisti. Basta ricordare il famoso discorso del 1981 di Giovanni Paolo II ai convegnisti per gli anni ’80 dove affermò: “Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi **si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata** e da sempre insegnata; **si sono propagate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale**, creando dubbi, confusioni, ribellioni, **si è manomessa anche la Liturgia**; immersi nel “**relativismo**” intellettuale e morale e perciò nel permissivismo, i cristiani sono

Chi doveva vigilare per la preservazione della dottrina? I danni operati negli ultimi 50 anni non li hanno provocati i giornalisti, ma **i legittimi pastori in pieno servizio**, che si sono trasformati e hanno agito da mercenari perché invece di sorvegliare il gregge lo hanno disperso e/o sbandato! I fatti sono davanti agli occhi di tutti: la riforma liturgica è stata regolarmente attuata da un papa; gli abusi sono stati messi in atto dai preti e dai vescovi; la dottrina è stata snaturata dai teologi, da docenti di facoltà e università ecclesiastiche; nella formazione dei seminaristi sono stati impiegati preti nominati dai vescovi. Inoltre sono proprio i legittimi pastori i responsabili della devastazione degli edifici di culto, dell’abolizione degli inginocchiatoi, del relegare il tabernacolo in luoghi secondari, della desacralizzazione ingravescente... Con tutto il devoto rispetto e amore filiale

verso la persona e la funzione di Benedetto XVI, **attribuire ai media la responsabilità della desertificazione spirituale che ci colpisce tutti appare una visione manipolata** che, proprio per questo, **non permette di individuare le vere cause della crisi in atto** e, conseguentemente, neppure di poter attuare i possibili rimedi. In realtà, come abbi-



tentati dall’ateismo, dall’agnosticismo, dall’illuminismo vagamente moralistico, da un **cristianesimo sociologico**, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva” (Discorso ai Convegnisti di “Missioni al popolo per gli anni ’80 di Venerdì 6 febbraio 1981; Insegnamenti di Giovanni Paolo II, Libreria Editrice Vaticana, volume IV, 1 / gennaio-giugno /, 1981, pp. 235-236 ). Tutta questa spazzatura non è stata opera dei giornalisti ma dei vescovi e dei preti!!!

o) Le chiese, le basiliche, le cattedrali, spesso gioielli d’arte, sono state devastate dai loro legittimi pastori, sono stati essi a decidere e operare lo scempio liturgico-architettonico, e non gli articoli usciti sui giornali!. Non si può per nulla condividere l’analisi di Ratzinger che accusa i media di aver distorto il concilio, essi hanno solo preso atto, di volta in volta, delle devastazioni operate dai legittimi pastori della Chiesa (con tanto di approvazione ecclesiastica), hanno registrato e spesso certamente amplificato, ma non sono stati loro a creare i fatti incresciosi!

p) Se poi volessimo andare in profondità dovremmo chiederci: chi era Papa negli ultimi 8 anni? Chi, ancora prima, presidente della congregazione per la dottrina della fede?

mo abbondantemente dimostrato, chi ha applicato le innovazioni conciliari coincide con chi le ha volute! **E non si cerchino scuse ridicole!**

q) Non possiamo ignorare che è innegabile che un grosso ruolo i media lo abbiano effettivamente giocato sia durante che dopo il Concilio e continuano a giocarlo ora. Ma essi non hanno fatto altro che **amplificare le voci dell’ala falsamente riformatrice dominante**, ma non hanno e non potevano costruire certamente loro lo scenario dottrinale del Vaticano II. **Hanno registrato e amplificato, sì, mettendo in evidenza ciò che a loro faceva più comodo, ma non hanno costruito loro tutte le cosiddette novità del Vaticano II e le devastazioni del post-concilio che sono state invece solo una bruttura intra-ecclesiale!!** Basta porsi alcune domande decisive:

- 1) **CHI ELEGGE IL PAPA?** I giornalisti o i Cardinali? 2) **CHI HA NOMINATO I VESCOVI?** Il Papa e le congregazioni romane o i giornalisti? 3) **CHI HA NOMINATO I CARDINALI?** Il Papa o i giornalisti? 4) **CHI HA NOMINATO I FORMATORI NEI SEMINARI?** I vescovi diocesani o i giornalisti? 5) **CHI HA NOMINATO GLI**

# INFILTRAZIONE COMUNISTA NELLA CHIESA

**INSEGNANTI NELLE UNIVERSITÀ COSIDDETTE CATTOLICHE E NEGLI ISTITUTI SUPERIORI DI SCIENZE RELIGIOSE?** I Vescovi diocesani, le congregazioni romane o i giornalisti?

Una madre cattolica ha commentato il grido di allarme che il Cardinale Angelo Bagnasco ha esternato qualche tempo fa: *“Siamo vicini al baratro”*. Ecco quello che quella mamma ha scritto: *“Eminenza... è brutto dire “e noi che stiamo dicendo da anni???”* Ma **VOI Gerarchia NON avete ascoltato il grido dei fedeli.... CI AVETE CHIAMATO PROFETI DI SVENTURA.... avete usato il CONCILIO come strada tutta ROSE E FIORI, IN DISCESA.... VERSO QUESTO BARATRO....** Che dire? Meglio tardi che mai!! **Ora che vi state svegliando**, ricordatevi che per difendere la famiglia non esiste la politica corretta, bisogna combattere e votarsi al martirio....”.

## 7) ERESIE NEI DOCUMENTI DELLA CHIESA?

Arnaldo Xavier da Silveira, in data 23-12-2012, fa delle ottime riflessioni. “In teoria sarebbe possibile un’assistenza dello Spirito Santo alla Chiesa assoluta e senza limiti, addirittura escludendo la collaborazione umana. In realtà, però, Nostro Signore non ha dotato San Pietro, o il Collegio dei vescovi col Papa e in definitiva la Chiesa, di un’assistenza in termini così assoluti. Per cui, in linea di principio, nulla impedisce che, soprattutto in tempi di crisi, **i documenti pontifici e conciliari che non soddisfino le condizioni dell’infallibilità, possano contenere errori e perfino eresie.** È successo in tempi non di crisi, quanto più potrebbe succedere in tempi di apostasia? Nella teologia grandi santi, dottori e papi ammettono la possibilità che il Sommo Pontefice cada in errore e perfino nell’eresia. E non può escludersi l’ipotesi teologica che tale caduta si riscontri nei documenti ufficiali del Papa e dei Concilii col Papa (si vedano i capitoli IX e X della parte II de *La Nouvelle Messe de Paul VI, Qu’en Penser?*, e i precedenti lavori dell’autore lì citati). È un infantilismo pensare che il Papa quando parla è sempre e solo infallibile; mettere sullo stesso piano alcune parole dell’Angelus domenicale e un Motu proprio; mettere sullo stesso piano un discorso durante un’omelia e una Bolla pontificia; e così trasformare il papa in una specie di grottesca e assurda 4<sup>a</sup> persona della Trinità! Così come è un infantilismo mettere sullo stesso piano i pronunciamenti infallibili dei concili dogmatici con le espressioni pratiche del concilio solo pastorale.

## TRE CONCILI MALVAGI

Abbiamo già pubblicato l’elenco di tre Concili malvagi (2° Concilio di Costantinopoli – 553 - Concilio di Basilea, Ferrara, Firenze – 1431 - Concilio di Pavia-Siena (1423-1424). Non si può fare di tutto e di più (imbrogli, disonestà, complotti organizzati prima e dentro il Concilio contro la fede e la tradizione, furbizie per ingannare il Papa, lotte intestine con indegni colpi bassi, degni della peggiore politica) e poi pretendere che, comunque, tutto vada bene, che lo Spirito Santo metta, comunque e sempre una “pezza” alle ostilità degli uomini. (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, pp. 34-35). Qui abbiamo tre Concili, regolarmente convocati, ma che **a causa delle dottrine errate che circolavano e che avevano proclamato furono tre concili malvagi** (due a causa dell’eresia del conciliarismo), **tre concili che hanno errato e sono andati fuori strada.** Bisogna guardarsi dal mito magico del Concilio, dal fanatismo intorno al Concilio. **Anche per un concilio legittimamente convocato non si può invocare un’assistenza magica o meccanica o sempre dovuta dello Spirito Santo se c’è un’azione scorretta e disonesta dei suoi partecipanti e/o una proposizione di dottrine eterodosse o eretiche.** La collaborazione dell’uomo alla grazia, anche dentro un Concilio, non è mai eliminabile o bypassabile. A **Costanza**, nella quinta sessione del 6 aprile 1418, il Concilio aveva approvato, con la votazione per nazioni, il decreto **“Haec Sancta”** (cfr. Mansi, vol. XXIX, coll. 21-22) in cui si diceva che: **“il Concilio di Costanza, legittimamente riunito nello Spirito Santo, formante un Concilio ecumenico e rappresentante la Chiesa militante, derivava la sua potestà immediatamente da Dio e tutti, compreso il Papa, erano obbligati ad obbedirgli per quanto riguarda la fede e l’estinzione dello scisma”** (cfr. Leon Cristiani, *Constance*, in DDC, IV (1949), pp. 390-424). Questa formulazione era stata ripetutamente condannata. A Firenze, il 4 settembre 1439, **Papa Eugenio IV, definì solennemente, contro la “Haec Sancta”, il primato del Romano Pontefice** (cfr. Dz, 1307). Lo stesso fece **Papa Pio II con la Bolla “Execrabilis” del 18 gennaio 1460** (cfr. Dz, 1376). Qui abbiamo dunque un Concilio perfettamente convocato e quindi valido e anche chiuso e approvato dal Papa ma che, al suo interno, **vota un solo documento eretico condannato, in seguito, da due Papi.** Dunque questa possibilità esiste e si è già manifestata nella Storia della Chiesa. Roberto de Mattei (cfr. *Corrispondenza Romana*, n. 1283 del 5 marzo 2013) met-

te in guardia contro l’infantilismo di voler giustificare qualsiasi parola del Papa o di un Concilio, o di una Conferenza episcopale come se essi parlassero sempre *ex cathedra* e come se dalle loro labbra uscisse sempre e comunque Spirito Santo. L’infallibilità non è estesa a tutti gli atti del Magistero e di governo, sempre e comunque. Nella storia della Chiesa, spiega Pio XII, *«si sono avvicendate vittoria e sconfitta, ascesa e discesa, eroica confessione con sacrificio dei beni e della vita, ma anche in alcuni suoi membri, caduta, tradimento e scissione. Una testimonianza della storia è univocamente chiara: portae inferi non praevalerunt (Mt. 16, 18); ma non manca anche l’altra testimonianza, anche le porte dell’inferno hanno avuto i loro parziali successi»* (Discorso, *“Di gran cuore”*, del 14 settembre 1956). Gli errori, le cadute, le defezioni umane non ci devono scoraggiare, esse, quando accadono, non possono essere negate. **Fu, ad esempio, lo Spirito Santo ad ispirare la scelta di Clemente V e dei suoi successori di trasferire la sede del papato da Roma ad Avignone?** Oggi gli storici cattolici concordano nel definirla una decisione gravemente sbagliata, che indebolì il Papato nel XIV secolo, aprendo la strada al Grande Scisma d’Occidente. **Fu lo Spirito Santo a suggerire l’elezione di Alessandro VI, un papa che tenne una condotta profondamente immorale prima e dopo la sua elezione?** Nessun teologo, ma anche nessun cattolico, potrebbe sostenere che i 23 cardinali che elessero Papa Borgia fossero illuminati dallo Spirito Santo. E se ciò non avvenne in quella elezione, si può immaginare che non avvenne in altre elezioni e conclavi, che **videro la scelta di Papi deboli, indegni, inadeguati alla loro alta missione**, senza che ciò pregiudichi in alcun modo la grandezza del Papato”.





Abbiamo dunque esempi di sacerdoti, vescovi, cardinali o persino di Papi, che hanno commesso errori. Prendiamo ad esempio **Martin Lutero**, fu un sacerdote che sbagliò e insegnò l'eresia, condannata dal concilio dogmatico di Trento. Il **Vescovo Nestorio** insegnò l'eresia del Nestorianesimo – **condannata dal Concilio di Efeso** (431). Vi è poi l'esempio del **sacerdote Ario**, che creò l'erronea dottrina Ariana, che giunse a infettare il 90% dei vescovi, ma **essa fu condannata dal Concilio dogmatico di Nicea** (325). Il vescovo **Macedonio** insegnava che lo Spirito Santo non è Dio: il Concilio dogmatico di Costantinopoli (381) lo scomunica e dichiara infallibilmente la verità cattolica. Anche i papi, come teologi privati, hanno fallito talvolta.

**TRE PAPI ERETICI?**

Un pontefice in errore fu **PAPA LIBERIO** (352-366), coinvolto nella crisi ariana, la sua difesa pubblica di un'equivoca affermazione di fede avrebbe potuto essere interpretata in senso ariano e quindi eretico. Frastornato in mezzo a una quantità di formule teologiche, per desiderio di pace e di stanchezza, in esilio, firmò la famosa "terza formula di Sirmio" una formula chiaramente subordinazionista elaborata a Sirmio da Basilio di Ancira con cui si respingeva "l'omooùsios" del Concilio di Nicea, anche se pretendeva di rimanere antiariana, ma quella formula significò la rottura con il Credo di Nicea (non si diceva che c'era "identità di sostanza" tra il Padre e il Figlio, ma una "somiglianza" tra loro. Sempre Liberio (anche se sotto coercizione, mentre era in esilio) condannò e scomunicò erroneamente Sant'Atanasio – ma in realtà dette solo l'apparenza di scomunica al proprio documento – il quale S. Atanasio stava difendendo la fede contro l'eresia Ariana. **Papa Liberio**, il primo papa a non essere proclamato Santo dalla Chiesa, **era in errore** perché Atanasio stava inse-

gnando la dottrina Cattolica – la vera dottrina, quella infallibile – insegnata in modo infallibile dal Concilio di Nicea (325). Comunque nel 361 Liberio rinnegò le formule eretiche dei sinodi di Rimini e di Seleucia (359) e si dichiarò per la professione di fede di Nicea.

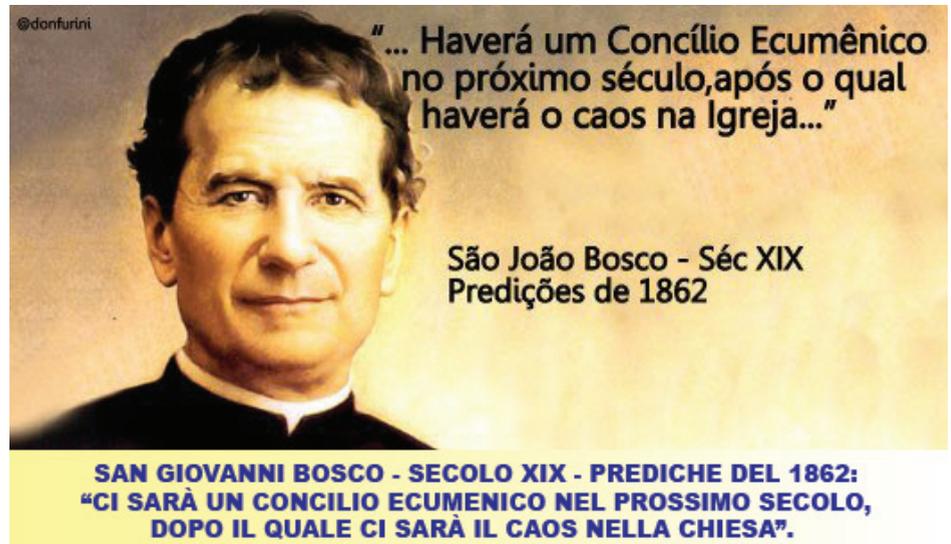
**PAPA ONORIO** (625-638), **fu condannato come eretico in un Concilio ecumenico per aver aiutato e favorito l'eresia monotelita**, in pratica appoggiò l'idea errata di un'unica e sola volontà in Cristo, contro la verità delle "due volontà" di Cristo (problema connesso con le "due nature", dottrina infallibile sancita dal concilio dogmatico di Calcedonia, nel 481), senza tuttavia avere il tempo necessario per spiegare la ragione del suo dissenso (morì prima). Inoltre la sua lettera del 634 era indirizzata al solo Patriarca Sergio (che era quello che aveva inventato il nome "Ectesi" per dire una sola volontà in

Cristo) e non a tutti i patriarchi. Onorio, incapace di pensare due volontà distinte ma sempre concordi, parlò di una sola volontà per non affermare due volontà contrarie tra loro. Circa quarant'anni dopo la morte venne stigmatizzato come monotelita e **condannato per eresia** dal VI Concilio Generale di Costantinopoli (680-681) il quale scagliò l'anatema contro quella falsa dottrina. Papa Leone II, eletto nel 682, confermò la condanna di Onorio al III Concilio di Costantinopoli ammettendone la negligenza, ma rimproverando il suo predecessore di aver vergognosamente rinnegato col suo comportamento la tradizione apostolica della cattedra romana e di aver macchiato la purezza della fede. Poco tempo dopo Leone II non incolpò più direttamente papa Onorio di partecipazione diretta all'eresia, ma di trascuratezza, perché non spegnendo subito il focolaio dell'eresia, lo aveva di fatto, alimentato.

**PAPA GIOVANNI XXII** (7/8/1316 – 4/12/1334). Dichiarò che le anime dei morti in grazia di Dio avrebbero goduto della "visione beatifica" non subito dopo la mor-

te, come affermava la tradizione, ma solo alla risurrezione dei morti e che nell'attesa avrebbero dormito godendo del conforto di Cristo sotto l'altare. Egli presentò questa sua concezione soprattutto in tre distinte omelie: il 1° novembre, il 15 dicembre 1331 e il 5 gennaio 1332. Il suo successore papa Benedetto XII ritrovò ed emanò una bolla datata un giorno prima della morte di Giovanni XXII in cui egli ritrattava la sua dottrina (tempistica quantomeno sospettata). Papa Benedetto XII nella costituzione dogmatica "Benedictus Deus" dichiara che i giusti, subito dopo la morte, godono la visione beatifica, cioè la visione diretta di Dio. Oggi la Chiesa Cattolica ritiene che Giovanni XXII parlò esprimendo un'opinione personale e non ex cathedra. Comunque il Papa successivo si pronunciò contro quella opinione personale di Giovanni XXII (cfr. Autori Vari, 100 Punti Caldi della Storia della Chiesa, Edizioni Paoline, pp. 96-98: "Tre papi eretici?"; cfr. Franzen-Baumer, Storia dei Papi, Queriniana, 1987, pp. 40-41; pp. 75-76; p. 205; oppure un qualsiasi manuale di Storia della Chiesa).

Quindi è un fatto provato e storico – non solo un'ipotesi teologica - che **i papi**, come teologi privati, – **quando non sono dentro le condizioni previste per l'infallibilità, possono sbagliarsi anche riguardo alla fede cattolica**; essi, in tal caso, possono persino insegnare l'eresia; possono fallire nel proprio sacro compito di difendere i dogmi della Fede. **Non è dunque la stessa cosa, o cosa di poco conto, se un Papa o un Concilio affermano di voler impegnare la propria infallibilità, oppure di rinunciare e quindi di escludere di mettersi sotto l'ombrello protettivo dell'infallibilità**: in questo secondo caso possono esserci nei loro pronunciamenti sia del papa che dei concili, errori, confusioni, equivoci, ambiguità ed anche eresie. È chiaro che l'istituto del papato è fuori discussione: qui si vuole sottolineare solo che anche il papa, come uomo e quando non si mette nelle condizioni di infallibilità, può sbagliare. Invece le **definizioni infallibili non possono fallire – mai**. Se





un Papa può commettere un errore, allora possono certamente farlo anche i cardinali, i vescovi e i sacerdoti, con i loro insegnamenti e le loro opinioni: addirittura è stato proprio un laico, Eusebio, ad aver smascherato l'errore di Nestorio, un arcivescovo di Efeso all'epoca molto influente, il quale aveva negato che Maria fosse la Madre di Dio. Invece **le definizioni dogmatiche della Chiesa non sbagliano mai. È per questo motivo che il Signore – nella sua Provvidenza e Paternità - ci ha dato i dogmi per mezzo dell'infallibile Magistero della Chiesa**, affinché, in tempi di crisi, fossimo sempre in grado di trovare la verità e restare saldi nella vera ed unica fede.

Ecco perché il punto di riferimento imprescindibile, per tutti, sono **le definizioni infallibili della Chiesa**, a cui, tutti, anche il Papa, i Cardinali, i vescovi, e i concili devono sottostare. Se bastasse solo seguire il Papa sempre, qualsiasi cosa dica e qualsiasi cosa faccia, sarebbero state inutili le proclamazioni di tutti i dogmi e tutte le definizioni infallibili del Magistero. Invece la provvidenza divina, con quelle definizioni infallibili, ha voluto mettere al riparo il popolo di Dio anche dagli eventuali sbandamenti, confusioni o errori umani introdotti proprio dagli uomini del magistero della Chiesa, proprio, eventualmente da papi, cardinali e vescovi! Non è vero che non si possa **avere errore o eresia in un documento magisteriale, sia pontificio sia conciliare, quando questi non soddisfano le condizioni dell'infallibilità!** Ora Paolo VI dichiarò ripetute volte che nel Vaticano II non fu proclamato alcun nuovo dogma del Magistero straordinario. Come possono pretendere, allora, coloro che esaltano il Concilio, che nel Vaticano II non possa esserci in esso alcuna deviazione dottrinale, solo perché è stato convocato un concilio?

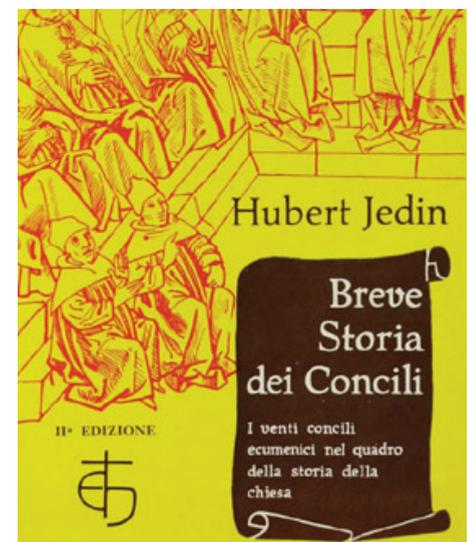
### 8) CHE TIPO DI ASSISTENZA?

È vero che secondo il Vaticano I, è **ugualmente infallibile il "Magistero ordinario e universale"**. Ma esso, per essere tale, deve proclamare una verità da credere **non solo per il mondo intero, (universalità spaziale) ma in continuità sostanziale e dottrinale nel tempo, (universalità temporale)** cioè deve essere una verità sempre ritenuta vera, in ogni epoca, da tutti e in ogni luogo. Per questa forma di infallibilità ordinaria,

non basta solo l'universalità spaziale: non basta che le cosiddette novità del Vaticano II vengano diffuse, ovviamente, in tutto il mondo, ma è necessario che si dimostri o si verifichi che **esse siano state sempre insegnate in ogni epoca, altrimenti non sono vincolanti**. Anche Mons. Fernando Ocariz, Vicario

Generale dell'Opus Dei e professore di teologia, su *L'Osservatore Romano*, il 2 dicembre del 2011, in un suo articolo ("Sull'adesione al concilio Vaticano II"), ha riconosciuto: "Nel concilio Vaticano II ci sono state diverse novità di ordine dottrinale /.../: alcune di esse sono state e sono ancora oggetto di controversie circa la loro continuità con il magistero precedente (N.d.R. = universalità temporale! = N.d.R), ovvero sulla loro compatibilità con la Tradizione". E in seguito Mons. Ocariz riconosce anche che: "Di fronte alle difficoltà che possono trovarsi per capire la continuità di alcuni insegnamenti conciliari con la tradizione, /.../ rimangono **legittimi spazi di libertà teologica** per spiegare, in un modo o in un altro, la non contraddizione con la Tradizione di alcune formulazioni presenti nei testi conciliari e, perciò, di spiegare il significato stesso di alcune espressioni contenute in quei passi". Quindi anche Mons. Ocariz riconosce che "una caratteristica essenziale del magistero è la sua continuità e omogeneità nel tempo", senza la quale si rischia l'errore, la confusione, la deviazione ed anche, eventualmente, l'eresia. "La teologia tradizionale afferma che risulta dalla rivelazione che l'assistenza dello Spirito Santo non fu promessa, e quindi non fu assicurata, **in forma illimitata e assoluta, in tutti i casi e in tutte le circostanze**. Questa assistenza garantita da Nostro Signore copre certamente in modo assoluto solo le definizioni straordinarie, tanto papali quanto conciliari. Ma le grandi opere teologiche, specialmente dell'età d'argento della scolastica, insegnano che **nei pronunciamenti papali e conciliari non garantiti dall'infallibilità, possono esserci errori e perfino eresie**" (Articolo pubblicato dall'Autore Arnaldo Xavier da Silveira, sul suo sito *Bonum Certamen*). "Da un cinquantennio a questa parte si sta facendo largo un'idea perversa di Magistero, per cui da "*regula proxima*" esso si sta trasformando in *regula ultima*, e dunque da mezzo di conservazione della verità in *fine*, verità in sé. È poi chiaro che con tale concezione di Magistero ci sarà sempre "continuità": **l'ultimo che arriva, pur se dicesse l'opposto di chi lo ha preceduto, sarà sempre in continuità con i predecessori, istituendo lui stesso il Dogma**. È il trionfo del soggettivismo moderno in teologia". Non c'è quindi un'infallibilità monolitica, assoluta

sempre, comunque e in ogni circostanza. Il Papa, in materia dottrinale, può parlare solo: (1) o come **dottore privato** (2) o con una **definizione infallibile del Magistero straordinario** (3) o con una terza possibilità quella di un **pronunciamento magisteriale pubblico, ma non infallibile**. Ma il magistero ordinario può godere dell'infalibilità solo quand'è **universale nel tempo e nello spazio** e soddisfa le altre condizioni dell'infalibilità. Inoltre nella neoscolastica si incontra con frequenza una maggiore precisione nei concetti, che rendono chiaro che, occasionalmente, in tempi di crisi o magari in altre circostanze straordinarie, **sono possibili dei pronunciamenti papali che non esprimono la verità**. E in questa materia, ciò che vale per il Papa vale anche, *mutatis mutandis*, per il Concilio. " /.../ Il problema del criterio dell'infalibilità non si pone in modo sostanzialmente diverso nel caso del papa e del concilio ecumenico. Entrambi, infatti, possono avere l'intenzione di impegnare la propria autorità o **solo parzialmente o irrevocabilmente. Solo quest'ultima volontà è criterio certo di infallibilità**" (CHARLES JOURNET, *L'Eglise du Verbe Incarné*, Desclée de Brouwer, 3a ed. aumentata, 1962, t. I, pag. 578, n° 1). Vi sono di quelli che dicono che, anche se non è sempre garantito dall'infalibilità, un **pronunciamento dottrinale papale o conciliare non può contenere errori**, per tale insegnamento, infatti, - secondo loro - nonostante manchi la copertura dell'infalibilità, permane l'assistenza dello Spirito Santo, e quindi vale il principio che non possa contenere errori. Tuttavia, la sana dottrina è diversa. Questa assistenza promessa alla chiesa può essere assoluta, assicurando così la verità dell'insegnamento, **solo quando sono soddisfatte le condizioni dell'infalibilità**. Quando invece tali condizioni non sono soddisfatte, è **possibile che l'uomo resista alla grazia** e allora è possibile che le proposizioni papali o conciliari, non sottoposte alle condizioni di infallibilità, possono essere manchevoli o errate. Quindi c'è una differenza enorme tra le affermazioni papali





e conciliari che impegnano esplicitamente l'infallibilità e quelle che invece vi rinunciano: se si distrugge questa differenza si distrugge definitivamente la dogmaticità di tutti i concili e di tutti i pronunciamenti papali, con un danno irreparabile per la fede" (Arnaldo Xavier da Silveira, *Infallibilità monolitica e divergenze tra gli antimodernisti*, sul suo sito: [Bonum Certamen](#)). Giustamente lo storico prof. Roberto de Mattei, annota: "La Chiesa è indefettibile e tuttavia, nella sua parte umana, può commettere degli errori e questi errori, queste sofferenze, possono essere provocate, dice Leone XIII, dai suoi figli e anche dai suoi ministri. /.../ **NESSUN CONCILIO**, neppure Trento o il Vaticano I, e tantomeno il Vaticano II, **È PIÙ ALTO DELLA TRADIZIONE**. /.../ **La Tradizione** non è un evento, non è una parte, **è il Tutto**. La Tradizione è come la

Sacra Scrittura: una fonte della Rivelazione, divinamente assistita dallo Spirito Santo. [N.d.R. = Il Concilio di Costantinopoli IV (869-870) sancisce **la Tradizione come criterio della fede** (cfr. Dz., nn. 650-652) = N.d.R.]. La Chiesa è certamente infallibile, **ma non sono infallibili tutte le espressioni dei suoi rappresentanti, anche supremi**; e non è **necessariamente** né santo, né infallibile un Concilio: perché se è vero che lo Spirito Santo non manca mai di assisterlo è anche vero che bisogna corrispondere alla grazia dello **Spirito Santo, che non produce automaticamente né santità né infallibilità**. Se è vero che ogni Concilio può esercitare, in unione col papa, un magistero infallibile, un Concilio può anche rinunciare a esercitare tale magistero, per porsi su un piano totalmente pastorale e, su questo piano, commettere degli errori come accadde, a mio parere, quando il Concilio Vaticano II omise di condannare il comunismo. (Roma, 5 maggio 2011 – cfr. <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1347753>). "Il venerabile **Pio Brunone Lanteri** scrisse: "Il Santo Padre può tutto ("qualunque cosa scioglierete o legherete"), è vero, ma non può niente contro la divina Costituzione della Chiesa; **È VICARIO DI DIO, MA NON È DIO**, né può distruggere l'opera di Dio". Il ven. Lanteri, pur strenuo difensore del Papa, sapeva bene che il potere del Papa è supremo, **MA NON ILLIMITATO E ARBITRARIO**. Egli **non può mutare la regola della fede né la divina Costituzione della Chiesa** (ad esempio i sette Sacramenti)" (cfr. Roberto de Mattei, *Apologia della Tradizione*, Lindau, 2011, pp. 75-76).

## 9) NOSTRA PROPOSTA

Bisogna prendere le cosiddette novità contenute nei documenti del Vaticano II - così come sono scritti - e senza paura e con l'atteggiamento scientifico del vero studioso - metterli a confronto con tutti i corrispondenti insegnamenti della Sacra Scrittura, della Tradizione, di tutti i concili precedenti e tutti i pronunciamenti papali, e verificare sul campo, documenti alla mano, se effettivamente i contenuti sostanziali dottrinali - così come sono espressi nei testi - sono gli stessi, ossia **nello stesso pensiero, nello stesso senso** (cfr. Vincenzo di Lerins, *Commonitorium primum*, 23), nello stesso significato e nella stessa verità, dei pronunciamenti irreformabili a cui dicono di essere collegati. Può cambiare la forma, ma non può cambiare, in nessun modo, la sostanza dottrinale. Ecco il filo conduttore intorno a cui strutturare tutto il lavoro. Solo nella misura in cui questo tipo di studio verifichi la continuità, allora essi sono vincolanti. Altrimenti potrebbe accadere, se la continuità non è realmente dimostrata (ma solo sbandierata, come fino ad ora) che, di fatto, in queste cosiddette novità (e solo in esse) il Vaticano II potrebbe essersi messo contro la Tradizione e aver così condannato - incredibilmente - **tutti i corrispondenti pronunciamenti irreformabili presenti in tutti gli altri Concili**. Per cui potrebbe accadere paradossalmente che mentre da una parte si sbandiera di non voler condannare più nessuno, si potrebbe poi finire per condannare i veri pronunciamenti infallibili degli altri Concili, con grande scandalo e vergogna.

## 10) NELLE PUNTATE PRECEDENTI ABBIAMO DOCUMENTATO, AL DI LÀ DI OGNI DUBBIO, QUANTO SEGUE:

**Imbrogli?**  
**sempre imbrogli?**

### A) IMBROGLI

"Contra factum non valet argumentum" ("contro la prova dei fatti nessun argomento può avere valore"). Per evitare che i soliti prevenuti comincino a sbraitare su presunte letture prevenute o inadeguate, questo paragrafo lo facciamo illustrare dalle parole usate dagli stessi sovvertitori del Concilio. Così da poter affermare senza tema di smentita: **questo programma e questi imbrogli lo hanno confessato loro stessi!**

1) Il padre Schillebeeckx ha confessato: "Io e i miei confratelli progressisti, abbiamo inserito scientemente dei **termini equivoci e ambigui in Concilio**, ben sapendo cosa in seguito, dopo il Concilio, ne ricaveremo" (cfr. le affermazioni di Padre Schillebeeckx nella rivista Danese "*De Bauzuin*", n. 16,

23 gennaio 1965, citata nella traduzione Francese in "*Itinéraires*", n. 155, 1971, p. 40).

2) I periti progressisti del Concilio hanno pronunciato le seguenti parole: "Lo esprimeremo in modo **diplomatico**, ma dopo il Concilio, ne trarremo le implicite conclusioni", nel libro di Padre Ralph Wiltgen, "*The Rhine flows into the Tiber. A History of Vatican II* [Tan Books and Publishers, Rockford - Illinois (USA) 1985, p. 242].

3) "I progressisti al Vaticano II evitarono di compiere dichiarazioni dirette che sarebbero state condannate facilmente come errori modernisti, ma **introdussero deliberatamente, nei testi del Concilio, alcune ambiguità che avrebbero poi sfruttato a loro vantaggio dopo il Concilio** (cfr. La battaglia finale del diavolo, p. 66). Uno dei padri liberali più estremisti commise l'errore di riferire per iscritto alcuni dei brani ambigui dello schema sulla collegialità episcopale antipapale già votato, precisando come sarebbero stati interpretati dopo il Concilio. Quello scritto cadde nelle mani del gruppo

di Cardinali che avevano già espresso al Papa i loro sospetti in merito a questo imbroglione, ma il Papa non fece nulla pensando all'onestà della Commissione incaricata (cfr. R. Wiltgen, "*The Rhine flows into the Tiber. A History of Vatican II* (Tan Books and Publishers, Rockford - Illinois (USA) 1985, pp. 117-118). Quando il Papa ebbe tra le mani lo scritto con la confessione dell'imbroglione da operare dopo il Concilio, comprese di essere stato ingannato, pianse e dispose la stesura della Nota Esplicativa praevia.

4) In una intervista anche **Don Giuseppe Dossetti** ha confessato: "Abbiamo in qualche modo contribuito con la nostra azione precedente anche all'esito del Concilio. Si è potuto fare qualcosa al Concilio in funzione di un'esperienza storica [da me] vissuta nel mondo politico, anche da un punto di vista tecnico assembleare che qualcosa ha contato. Perché nel momento decisivo proprio la mia esperienza assembleare, sorretta da [il giurista Costantino] Mortati, **ha capovolto le sorti del Concilio stesso**. /.../ Io agivo come partigiano". (Da "A colloquio con

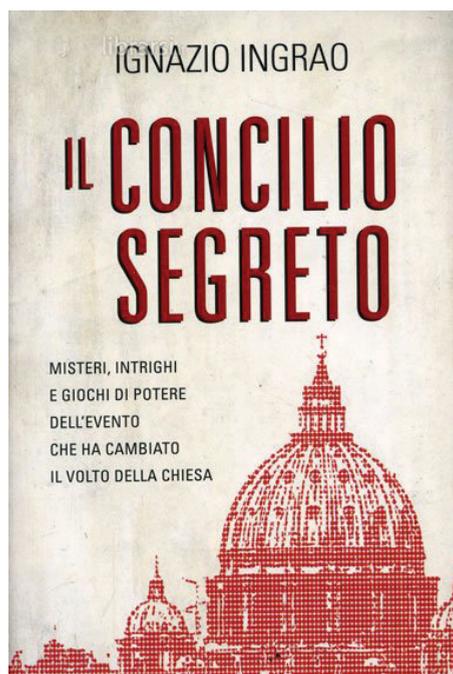
Dossetti e Lazzati. Intervista di Leopoldo Elia e Pietro Scoppola”, Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 99.109-112). Quindi costoro sapevano quel che facevano! /.../ Il Papa allora intervenne subito e incaricò la Commissione teologica di preparare una “Nota explicativa Previa” che spiegasse la vera dottrina del rapporto tra il Papa e il collegio dei vescovi e impedisse interpretazioni truffaldine dopo il Concilio. La dottrina sulla collegialità doveva essere quella moderata. L’Alleanza europea o renana registrò, in questo periodo, 4 sconfitte: a) la Nota del Papa che corregeva un’idea distorta di collegialità; b) il rinvio alla sessione successiva della la votazione sul testo della libertà religiosa che era stata stabilita per quell’ultima settimana; c) l’intervento del Papa sullo schema dell’ecumenismo; d) l’annuncio che sabato 21 novembre 1963 il Papa avrebbe proclamato la Madonna Madre della Chiesa. Proprio perché queste decisioni erano contrarie allo “spirito” dei novatori, gli olandesi definirono quel periodo come la “Settimana Nera” [cfr. R. Wiltgen, “The Rhine flows into the Tiber. A History of Vatican II (Tan Books and Publishers, Rockford – Illinois (USA) 1985, pp. 234-235)]. /.../ Padre Schillebeeckx espresse il suo dispiacere per la Nota del Papa (che sanciva la linea moderata sulla collegialità) mentre lui avrebbe voluto quella estrema. /.../ Il Coetus non era contrario alla collegialità, ma al modo in cui veniva realizzata” (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, pp. 15-16).

5) OSTINATA PREGIUDIZIALE CONTRO FATIMA. Nel discorso di apertura viene offesa la Madonna, sposa dello Spirito Santo, definendo i tre pastorelli di Fatima, profeti di sventura, e questo contro il vero significato biblico di questa frase usata in modo inopportuno ed errato (cfr. Fede e Cultura, ottobre 2012, p. 3).

6) A proposito della Nota Praevia che evitò che la Chiesa fosse ingannata: e se nessuno si fosse accorto dell’inganno? E se il Papa non avesse avuto la prova della congiura? E se l’imbroglio non fosse stato scoperto? E se i soliti fanatici, nel post-concilio, avessero poi dogmatizzato anche questo imbroglio? E se ci fossero stati altri imbrogli, di altro tipo, in altri campi (ma solo sulle nuove dottrine) e non fossero stati scoperti? Forse mancano altre “Note explicative previe”, in altri documenti, su altri temi? (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, p. 35).

7) Durante il Concilio l’Alleanza Europea utilizzò largamente **metodi scorretti e disonesti** per piegare il Concilio ai propri insani progetti: non si trattò solo di informazioni e addirittura documenti fatti arrivare ai giornali prima che venissero discussi o approvati in aula (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, p. 7, p. 9); non si trattò solo di sgarbi al regolamento falsificando la discussione (cfr. idem, p. 33); non si trattò solo di **inganni-imbrogli** come quello gravissimo sullo Schema della Rivelazione in cui chi era favorevole a continuare la discussione doveva votare stranamente “non placet” (sic!); mentre chi era contrario a proseguirla doveva votare “placet”. In quella confusione chi era favorevole al documento, votò placet, esprimendo

così un rifiuto invece del consenso che voleva dare. Mons. Borromeo nel suo Diario del 20/11/1962 scrisse che chi leggerà stenterà a credere che in un Concilio ecumenico **si sia ricorso a questi mezzucci**” (cfr. Roberto de Mattei, Vaticano II, Una storia mai scritta, Lindau, 2010, pp. 260-265). Non si trattò solo – se pur fatto gravissimo – della petizione di **454 Padri** di 86 Paesi che chiedevano una condanna del comunismo, petizione che – vergognosamente – fu fatta **addirittura** sparire da Mons. Achille Groux (1910-1999) che volontariamente non la consegnò alle Commissioni che stavano lavorando sulla schema della Gaudium et Spes (di cui lui era il segretario). Furono fatti molti ricorsi e venne riconosciuta “l’irregolarità procedurale”, ma lo stesso quella condanna non fu inserita nel testo: fu uno degli scandali maggiori e una delle vergogne più grandi dell’ultimo concilio (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, p. 36). Non si trattò solo del gravissimo affossamento della ri-



chiesta di ben **510 Padri conciliari** di consacrare il mondo, e in maniera esplicita la Russia, al Cuore Immacolato di Maria (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, pp. 20-21). L’aspetto più macroscopico e tragico – che determinò, a monte, tutte le brutture già descritte – fu la presenza costante e molto attiva di “una strategia golpista, una tecnica implacabile, un complotto ordito con tenacia e spregiudicatezza da vescovi antiromani e teologi ultramodernisti /.../ Ci furono forzature, colpi di scena ai limiti dei regolamenti, scorrettezze e ingiustizie procedurali” (cfr. recensione di Pietro Ferrari al libro del prof. De Mattei; cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, pp. 15-16 e Ottobre 2012, p.3). Lo stile di manipolare e di imbrogliare, la scorrettezza sistematica, il continuo trafficare sotto banco, gli imbrogli tecnici palesi o nascosti, i colpi di mano ripetuti, i sotterfugi e gli espedienti da mercato, gli imbrogli in corso d’opera e prima dell’opera, le infrazioni e la rottura della legalità conciliare, i trucchi e le acrobazie furbette, furono azioni costanti dell’Alleanza Europea che, di fat-

to, aveva un’organizzazione notevolmente maggiore rispetto al Coetus Internationalis Patrum e godeva di innegabili complicità in altro loco, oltre che del rivoltante appoggio dei mass-media. Ora certamente non vogliamo dire che ci fu **solo** questo, **sempre** e **solo** questo, ma che questo ci fu nei momenti e punti decisivi e anche abbastanza abbondantemente.

8) “**Come si può invocare l’azione dello Spirito Santo dove c’è l’inganno, la menzogna e l’imbroglio degli uomini?** Tutte queste azioni truffaldine certamente non hanno niente a che vedere con la grazia di Dio. **Con quale credibilità si può sostenere che tutto questo traffico clandestino e disonesto, sia stato azione dello Spirito Santo?**”

9) I documenti, come tutti gli studiosi seri riconoscono, erano troppo spesso **frutto di molti compromessi e di molte operazioni di “taglio e cucito”**. La conferma viene addirittura da uno degli accaniti sostenitori del pessimo “spirito del concilio”, cioè della cosiddetta ermeneutica della frattura: “G. Alberigo /.../ riconobbe che al Vaticano II, come in altre assemblee è prevalsa la scorticoia della giustapposizione delle posizioni e delle formulazioni, di modo che **i documenti finali esprimono un’immagine contraddittoria dell’assemblea**” [cfr. G. Alberigo, Dinamica assembleare e conclusioni conciliari, in A. Melloni, M. Fattori (a cura di), l’evento e le decisioni, ed. cit., p. 521-cfr. B. Gherardini, Vaticano II, Alle radici di un equivoco, Lindau, 2012, pp. 171-172) (cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, pp. 32-33)]. A questo punto è evidente che, **una volta accertata** al di là di ogni dubbio, **la effettiva contraddittorietà dei documenti**, se non possiamo rifiutare il concilio in toto, si potrebbe almeno sospenderlo a data indefinita, fino a quando l’autorità ecclesiastica non avrà chiarito cosa volesse dire e abbia tolto definitivamente ogni contraddittorietà, equivoco, ambiguità ed eventualmente, errori.

10) I Padri conciliari furono affiancati da “esperti” o “periti” (201 all’inizio, 500 alla fine) che non si sono limitati solo a suggerire ma hanno influenzato pesantemente il lavoro delle Commissioni: si pensi a Rahner, Kung, Congar, Danielou, Schillebeeckx, ecc. Molti di questi cosiddetti esperti erano stati inquisiti e/o condannati dal Sant’Uffizio prima del Vaticano II, **altri lo saranno dopo** (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, pp. 3-4; p. 12; p. 23; p. 33; p. 36). Sono i teologi della cosiddetta “*Nouvelle Théologie*”, profondamente anti-tomista e anti-scolastica, che vennero censurati dal Sant’Uffizio. Dopo l’enciclica *Humani generis* di Pio XII, questi teologi, sospettati di neo-modernismo, vennero rimossi dall’insegnamento con la proibizione di pubblicare scritti su alcuni temi. Tra questi, ricordiamo Henri De Lubac, Yves Congar, Marie-Dominique Chenu. Karl Rahner ebbe censure e divieti di pubblicazione dal 1951 al 1962, prima dell’inizio del Vaticano II, allorché gli fu notificato che i suoi scritti sarebbero andati in stampa solo dopo aver passato la censura romana. La riabilitazione conciliare di tali stu-



diosi è «uno degli aspetti che più colpiscono del Vaticano II, nonché un'ulteriore indicazione del fatto che il Concilio intendesse chiaramente modificare lo *status quo*». **John Courtney Murray** aveva ricevuto nel 1955 la proibizione di scrivere in tema di libertà religiosa, e proprio lui, insieme a Mons. Pietro Pavan, contribuì a stendere il decreto conciliare sulla **libertà religiosa**! Inoltre un pò di gente che collaborò, in qualche modo alla stesura dei documenti, subito dopo il concilio, ha lasciato il sacerdozio, si è spretata: **A) GREGORY BAUM**, che aveva collaborato alla stesura della *Nostra Aetate*, per la parte che riguardava gli ebrei, subito dopo il Concilio, gettò la veste alle ortiche e si spretò (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, p. 14). **B)** Il salesiano **GIULIO GIRARDI**, il cui testo sulla *Gaudium et spes*, che indicava un più positivo approccio all'umanesimo marxista, fu addirittura preferito, nel febbraio 1965, al testo di **Mons. Wojtyla**, (poi divenuto Papa Giovanni Paolo II) che chiedeva invece una più netta affermazione dei diritti della Chiesa nella società. Questo salesiano avrebbe poi lasciato il sacerdozio per divenire teorico e protagonista di spicco della teologia della liberazione: fu espulso dalla Congregazione salesiana e **sospeso a divinis nel 1977** [cfr. Roberto de Mattei, *Vaticano II, Una storia mai scritta*, Lindau, 2010, p. 492] (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, p. 33 e p. 35)].

**C) DON GIOVANNI FRANZONI**, nel marzo 1964 fu eletto abate dell'abbazia di san Paolo fuori le Mura a Roma e, in quanto tale – pur non essendo vescovo – divenne di diritto membro del Concilio, oltre che della Conferenza episcopale italiana (Cei). Come abate partecipò alle ultime due «sessioni» del Vaticano II. Paolo VI gli raccomandò esplicitamente di sostenere la riforma liturgica voluta dal Vaticano II ed egli aderì con entusiasmo, promuovendola in quegli anni. **Franzoni avviò così l'esperienza della Comunità cristiana di Base**, in cui la lettura del Vangelo era calata nella realtà sociale e politica. Franzoni entrò in rotta di collisione con le gerarchie ecclesiastiche; fu così costretto, nell'agosto del 1973, a dimettersi dalla carica di abate. Fu poi **sospeso a divinis nel 1974** per essersi pubblicamente espresso per la libertà di voto dei cattolici a favore del **referendum sul divorzio**. Nel 1976, fu ridotto allo stato laicale per aver dichiarato la sua intenzione di voto a favore del Pci nelle elezioni politiche di quell'anno. Nel 1981 si è schierato a favore della legge sull'aborto. Nel 1991 si è sposato con Yukiko Ueno, una giornalista

giapponese atea (comunista, sindacalista C.G.I.L.), conosciuta in Nicaragua alla fine degli anni ottanta. Il matrimonio è stato celebrato, con rito solo civile, presso l'ambasciata italiana a Tokio. È socio onorario dell'associazione "Libera Uscita", che vuole la depenalizzazione dell'eutanasia. Alle elezioni politiche del 2006 ha votato ancora per i Comunisti Italiani. Oggi, nelle propagandistiche celebrazioni del 50° anniversario del Concilio Franzoni viene addirittura chiamato come testimone del Vaticano II, mentre bisognerebbe solo vergognarsi della sua storia e dei suoi comportamenti. Ritenere che questo pessimo personaggio sia un autentico testimone del Concilio, significa dire che il Concilio è una fucina di apostati, oppure si eviti di chiamare personaggi compromessi e devianti! **D)** Il più giovane teologo "esperto" al Vaticano II (solo 25 anni) fu il priore dell'Abbazia cistercense di Boc-



quen (Bretagna-Francia), il teologo **BERNARD BESRET**, il quale al ritorno proprio dal Concilio, comincia nella sua Abbazia a promuovere feste liturgiche dove si faceva ricorso a drammaturghi, coreografi, ecc. Poi, come lui stesso racconta (cfr. *Dixit*, 150 anni - All'ombra della fede - Sabato 14 aprile 2012 (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> parte) e poi ripetuto Mercoledì 18 aprile 2012, ore 16,11) si pone dei dubbi sui dogmi fondamentali della fede cattolica e in particolare sull'Incarnazione: giunge alla convinzione che Gesù è un grande uomo, ma non è Dio, non è il Figlio di Dio. Il priore viene rimosso dall'incarico e abbandona la vita religiosa (cfr. G. Morellini e S. Rizzelli, "1962: La rivoluzione nella Chiesa", 2005). Lo stesso Bernard Besret scrive un libro "Libération de l'Homme" (Liberazione dell'uomo, Assisi-Cittadella editrice, 1970, p. 80 - Trad. E. Gallarati) in cui propone ai monaci un monachesimo liberato dal mito e dal sacro (sic!); dall'alie-

nazione delle false sacralizzazioni, liberato dall'ascesi e dalla preghiera (sic!), dalla gerarchia (sic!), ecc. Altri cosiddetti esperti saranno inquisiti e/o condannati dal Sant'Uffizio dopo il Vaticano II. (Per una salutare panoramica informativa cfr. *Fede e Cultura*, Giugno 2006, pp. 22-26; cfr. *Fede e Cultura*, Dicembre 2008, pp. 43-45).

11) C'erano **protestanti** ufficialmente convocati come osservatori, ma che, invece, a detta del Card. König costituiscono la vera ossatura del Concilio (cfr. F. König, *Chiesa dove vai?*, Gianni Licheni interroga il Card. König, Borla, Roma, 1985, p. 25). Sei protestanti facevano parte della Commissione che ha poi determinato i cambiamenti liturgici, soprattutto la nuova Messa.

12) I mass-media costituiscono la quinta colonna di appoggio e propaganda all'azione devastante di questo gruppo di controimpostazione. Addirittura, in un suo scritto, Mons. Camara, afferma che egli si serviva di Henri Fesquet, per fargli scrivere su "Le Monde" ciò che a lui conveniva (cfr. Camara, *Lettres conciliaires*, vol. II, p. 877; cfr. Roberto de Mattei, *Vaticano II, Storia mai scritta*, Lindau, 2010, pp. 272-276) e Dossetti confessa che lui fa scrivere su l'Avvenire d'Italia (diretto da Raniero la Valle che si presenterà nel 1976 alle elezioni come indipendente nelle liste del P.C.I.), tutto ciò che gli interessa per ottenere un effetto di suggestione nell'aula conciliare. Dossetti verrà rimosso dal Concilio da Paolo VI (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, pp. 8-9).

13) **SILENZIO SUL COMUNISMO**. Il silenzio assordante del Concilio sul comunismo fu un'enorme scandalo: è come se si riunisse un congresso mondiale dei medici per affrontare le malattie del nostro tempo e si ignorasse completamente l'A.I.D.S. o il tumore. "Fa impressione questo silenzio del Concilio sul comunismo: una delle due ideologie della morte; e il Concilio, che pure aveva proposto una Costituzione "Sulla Chiesa e il mondo contemporaneo", non ne parla! Il comunismo, a partire dal suo trionfo in Russia nel 1917, in mezzo secolo era riuscito a provocare molte decine di milioni di morti, vittime del terrore di massa e della repressione più disumana nei lager e nei manicomi giudiziari. E il Concilio non ne parla! Il comunismo aveva praticamente imposto alle popolazioni assoggettate l'ateismo, come "religione di stato". E il Concilio, che pur si diffonde sul caso degli atei, non ne parla! Negli stessi anni in cui si svolgeva il Concilio, le prigioni comuniste erano ancora luoghi di indicibili sofferenze e di umiliazioni inflitte a numerosi "testimoni



della fede” (vescovi, preti, laici). E il Concilio non ne parla! Altro che i supposti silenzi nei confronti del nazismo, che persino alcuni cattolici (anche tra quelli attivi al Concilio) hanno poi rimproverato a Pio XII!” (cfr. Giacomo Biffi, Memorie e digressioni di un italiano cardinale, Cantagalli, 2008, pp. 184-185).

14) Ancora più grave è che sia stata calpesta e rinnegata una petizione di ben **510 vescovi** che chiedevano la Consacrazione del mondo, e in particolare della Russia, al Cuore Immacolato di Maria, nel modo e secondo le istruzioni date dalla Madonna a Fatima! (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, pp. 20-21 e p. 39) (cfr. R. Wiltgen, “The Rhine flows into the Tiber. A History of Vatican II (Tan Books and Publishers, Rockford – Illinois (USA) 1985, pp. 240-241).

15) **Padre Ralph Wiltgen SVD** (1921-2007) nel 1967 pubblica la **prima edizione** del libro “The Rhine flows into the Tiber. A History of Vatican II [Tan Books and Publishers, Rockford – Illinois (USA) 1985)]. Questa influenza indebita sul Concilio, seguendo il libro di padre Wiltgen si può sintetizzare nei seguenti punti: 1) **“complotti” e “lobbies” conciliari, para ed extra-conciliari;** 2) **minimalismo mariologico ed ecumenismo “del non-ritorno”;** 3) **cenni di biblicismo;** 4) **collegialità episcopale tra ortodossia ed episcopalismo-conciliarismo;** 5) **Vita Consacrata tra sacro e secolarismo;** 6) **apertura al mondo;** 7) **contraccezione;** 8) **un curioso Padre conciliare.** (Helder Camara – cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, pp. 16-17; cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, pp. 7-8).

16). **Dentro il Vaticano II ci furono pressioni e influenze della Massoneria per influenzare pesantemente lo svolgimento del Concilio e la sua recezione nella Chiesa e nel mondo** [cfr. H. Fesquet, *The Drama of Vatican II. The Ecumenical Council*. June, 1962 - December, 1965, Translated by Bernard Murchland, American Introduction by Michael Novak, Random House, New York (U.S.A.) - Toronto (Canada) 1967, p. 365 [originally published in French as *Le Journal du Concile*”, 1966, Robert Morel Editeur].

17) Lo storico Hubert Jedin (1900-1980),

che al concilio era stato perito del Card. Frings, cercò di rifiutare l’idea di una Chiesa postconciliare in crisi. Poi però dovette ricredersi e prese atto dell’esistenza di tale crisi nell’articolo “*Storia e crisi della Chiesa*” pubblicato in italiano ne *L’Osservatore Romano* del 15 gennaio 1969. Già il 17 settembre 1968, mons. Hubert Jedin aveva presentato alla Conferenza Episcopale Tedesca un promemoria in cui illustrava cinque fenomeni relativi alla crisi ecclesiale in atto: 1) **insicurezza nella fede, dilagare di errori e dubbi provenienti da cattedre, libri, saggi;** 2) **tentativi di democraticizzare Chiesa universale, diocesana e parrocchiale;** 3) **desacralizzazione del sacerdozio;** 4) **creativismo liturgico;** 5) **ecumenismo come protestantizzazione** (cfr. Roberto de Mattei, *Il crociato del XX secolo*, p. 297).

In un suo studio del 1979 sul Concilio Vaticano II, il prof. Jedin afferma che queste critiche rivolte ai cattivi frutti del Vaticano II sono incontestabili: **«il turbamento portato nella fede dal “pluralismo” in teologia e nella predicazione; la partecipazione in costante diminuzione dei fedeli alle funzioni sacre; il numero fortemente aumentato di sacerdoti e religiosi che rinunciano alla loro vocazione; il numero esorbitante, e che genera confusione, dei “Consigli” che devono servire alla “democratizzazione” della chiesa; la diminuita autorità del papa e dei vescovi; l’aumento dei matrimoni misti; il “messianismo terreno” che rigetta l’uomo nel fattibile; la nuova morale sessuale.** L’influsso della chiesa sul mondo non è quindi aumentato bensì è diminuito. **La cosa è effettivamente incontestabile.**” (cfr. H. Jedin, *Il Concilio Vaticano II*, in *Aa Vv.*, *Storia della chiesa*, vol. XI/1, p.153).

18) “Non si può negare l’evidenza. Molte, troppe cose, sono mutate dal Concilio Vaticano II in poi. Tanti, ormai, **deridono il concetto di peccato**, quando, raramente, se ne parla; **i Sacramenti non sono più un essenziale della propria vita religiosa;** parecchi **non credono più all’infallibilità del Papa**, come non credono alla **presenza reale di Gesù Cristo nell’Eucaristia; Purgatorio e Inferno?** Credenze infantili, minacce di una volta... “leggende” presenti prima del Concilio Vaticano II, poi arrivò il Concilio e il pensiero e la pastorale della Chiesa divennero adulti, adulti come le filosofie moderne, le scienze umane, il progresso del mondo” (Cristina Siccardi, *BastaBugie*, n. 249 del 15 giugno 2012).

19) **INFALLIBILI DAL VATICANO II !!** Non so se ve ne siete accorti. La Chiesa, secondo la mitologia corrente, dal Vat II non può più sbagliare! Poteva sbagliare solo nei secoli precedenti, poteva sbagliare solo nei Concili precedenti, solo nel Magistero precedente, poteva sbagliare solo nei Papi precedenti, nelle decisioni precedenti, ma all’improvviso, magicamente, dal

Vat II in poi non si potrebbero fare più errori, non si può più sbagliare! Giovanni Paolo II chiese perdono per gli errori della Chiesa di ieri e di oggi. **Dove sono gli errori di oggi?** Se anche se ne fanno pare sia vietato confessarli!!

20) **RESPONSABILITÀ DEI VESCOVI** “Oggi c’è il commiato da Rahner /.../ ma nessuno s’illuda il male è già metastasi, rahneriani essendo in gran parte i vescovi che hanno in mano la Chiesa, rahneriane non poche delle cattedre di teologia e radicate in quelle rahneriane le idee ancora correnti” (Brunero Gherardini, *Un discorso da fare*, Casa Mariana Editrice, 2009, pp. 101-102).

21) **AUTORITÀ INFERIORE.** Il Concilio pastorale **ha un’autorità inferiore ai concili dogmatici** (Testimonianza personale del Vescovo **Thomas Morris**, Padre conciliare, in un articolo di Kieron Wood, *Catholic World News*, 22 gennaio 1997). Quindi, non può pretendere assolutamente di essere infallibile nei riguardi della Fede. **I documenti del Concilio non sono sullo stesso livello dei pronunciamenti dottrinali dei precedenti concili. Le novità contenute dal Vaticano II non sono obbligatorie incondizionatamente per i fedeli**, né il Concilio ha mai detto che lo fossero. Ma al contrario, gli insegnamenti ambigui del Concilio, e il nuovo orientamento post-conciliare della Chiesa, sono divenuti un qualcosa di molto simile a quello che, come vedremo il Cardinale Ratzinger in persona ha definito la **“demolizione dei bastioni” della Chiesa** — in cui ricade, come vedremo, **la distruzione del Messaggio di Fatima.**

22) Romano Amerio afferma che prima del Vaticano II, l’ecumenismo è inteso come ritorno alla Chiesa Cattolica da parte dei “fratelli separati”. Durante e dopo il Concilio, non si parla più di “ecumenismo del ritorno” (grazie anche al Card. Bea), ma si afferma che questa posizione è stata abbandonata dal Vaticano II e si parla solo di **“conversione” di tutti al Cristo totale, il quale non sussiste in nessuna di esse (chiese) ma va reintegrato mediante la convergenza di tutte in uno...** Come conseguenza di ciò, nel post-concilio diminuiscono le conversioni alla Chiesa Cattolica (cfr. Iota Unum, Riccardo Ricciardi Editore, Milano-Napoli, 1989, pp. 464-470).

## IMBROGLI ED ERRORI OPERA DELLO SPIRITO SANTO?



## STRATEGIA MASSONICA



A) La **tattica** dei modernisti e dei massoni non è quella del “pugno nell’occhio”, della plateale e chiassosa contrapposizione ai dogmi e al Magistero ininterrotto. No! la tattica è quella di **“nascondere” le menzogne e le deviazioni** sotto la coltre rassicurante delle verità e anche dei richiami alla Tradizione, per rassicurare gli animi. La tattica è, come si dice in oriente, di mettere **“una goccia d’inchiostro in un bicchiere di latte”**, cioè non dichiarazioni dirette ed esclusive, che sarebbero state scoperte facilmente, ma introducendo, in mezzo ad affermazioni ortodosse e a proclamazioni verbali di fedeltà alla Tradizione, affermazioni ambigue, equivoche o eterodosse, come hanno confessato gli stessi modernisti (cfr. **p. 14 di questo numero**). Un’altra immagine di questa tecnica - sicuramente dissacrante, ma efficace - è anche quella del **sandwich**, costituito da due fette di pane e in mezzo una fetta di prosciutto o di carne o di formaggio. 1) Fettina di pane superiore: dottrina cattolica; 2) prosciutto (avariato): mischiate a dottrine vere ci sono dottrine eterodosse in rottura con la dottrina di sempre della Chiesa e spacciate invece per loro sviluppo omogeneo; 3) fettina di pane inferiore: di nuovo richiamo alla dottrina cattolica per rassicurare gli animi. Es. Unitatis reintegratio: 1) fettina superiore di pane: n. 2; 2) prosciutto avariato: n. 3 a-d; 3) fettina di pane inferiore, n. 3 e. La tattica è di affermare, nel rigo prima, gli insegnamenti di sempre, e di smentirli con novità dottrinali, il rigo dopo o un poco più giù! Ricordiamo che **UN CONCILIO – nei suoi documenti - GIÀ SOLTANTO SE È SOLO AMBIGUO, È GIÀ UN TRADIMENTO**, figuriamoci se poi, di proposito, vengono affermate delle deviazioni! E se fosse solo contraddittorio (“in una pagina c’è la verità, giri pagina e trovi l’errore”; una pagina prima è tradizionale, la pagina dopo è eterodossa) sarebbe assurdo riferirci e applicare un magistero contraddittorio e, d’altro canto, come potrebbe essere vero magistero se fosse solo anche contraddittorio?

B) L’altra tattica è **di affermare che le novità proprie ed esclusive del Vaticano II sono solo sviluppi, approfondimenti, ampliamenti omogenei della Verità di sempre**. Mai nessuno però mette a confronto, in sinossi, le Verità di sempre con i cosiddetti “sviluppi” moderni, accostandoli per dimostrare (non solo proclamare) che effettivamente sono omogenei, e non c’è stata

una rottura. Tutti blaterano che il Vaticano II non ha cambiato nulla della dottrina di sempre, ma nessuno lo dimostra. Tutti affermano e osannano, tutti esaltano, tutti proclamano che al Vaticano II **“scorreva spirito santo a fiumi”**, che **“ogni cosa al concilio è stata voluta e determinata solo dallo spirito santo”**, ma nessuno osa guardare i documenti concreti, confrontare, in modo elementare, le affermazioni del Vaticano II con quelle di tutti i concili e i pronunciamenti pontifici precedenti.

C) La tattica è già stata usata quando sull’Osservatore Romano, nel 1981, uscì un articolo che affermava che **il Vaticano II è lo sviluppo omogeneo di quanto Giovanni XXIII aveva approvato (addirittura) col 1° Sinodo Romano!** Più menzogna di questa proprio non si può! Basta andare a rileggere i veri contenuti del Sinodo Romano, (cfr. *Fede e Cultura*, Dicembre 2009, pp. 17-20).

D) La tattica più micidiale consiste in questo: una volta fatta trionfare la mentalità modernista al Vaticano II, una volta che la Chiesa è stata tutta inondata da questa nuova “acqua sporca” delle cosiddette novità (ma solo loro!), la battaglia dopo e fino ad oggi è solo tra **“MODERNISTI CONSERVATORI”** e **“MODERNISTI PROGRESSISTI”**, ma si tratta solo di una diversità di strategia, come quando i comunisti si dividono fintamente in falchi e colombe, in “riformisti” e “rivoluzionari”, ma nessuno mette in discussione il “verbo” della dottrina comunista, nessuno mette in discussione la radice e il fine. Tornando al nostro argomento ecclesiale, la divisione, dunque, riguarda solo la tecnica, la strategia, ma sul piano dei valori “l’acqua sporca”, il modernismo, è diventata la nuova eretica “tradizione” di base, il nuovo “falso magistero” di base, la nuova falsa chiesa di base, il nuovo falso vangelo (cfr. Gal 1, 6-9), il nuovo falso cristo, ecc., in un parola “il nuovo, unico falso dogma”. Tutto cambia, tutto scorre, viva il “panta rei” di Eraclito!

E) Torna quindi la domanda di fondo: è vero che i cambiamenti operati dal Vaticano II sarebbero solo uno sviluppo, un’esposizione, un ampliamento omogeneo rispetto alla dottrina ininterrotta del Magistero e della Tradizione di sempre oppure, con passo felpato e prudente, durante il concilio, sarebbe stato indotto, un cambiamento genetico dottrinale e in questo modo subdolo si sarebbe introdotto e trascinato “la chiesa nell’eresia”, come afferma Fra Gabriele de la Trinité? (cfr. A. Succi, *Il Quarto segreto di Fatima*, Rizzoli, 2006, p. 89, nota 137).

## MARIA GUARINI

“Anche la S. Sede sembra cominci a prendere atto delle distorsioni e dei disorientamenti, perché ormai è ineludibile il fatto che i documenti del Vaticano II (privo com’è volutamente sin dall’indizione della nota dell’infallibilità che si esprime soprattutto nei canoni che in esso mancano, dati i suoi

presupposti più modesti) non abbiano tutti lo stesso valore. Uno stesso documento **1) in una parte può ribadire dottrine sempre credute ed in questo caso è vincolante; 2) nella pagina seguente può esporre argomentazioni teologiche o posizioni dottrinali non facilmente incanalabili nel magistero precedente**, e allora restano sì magistero, ma **puramente come indicazioni pastorali e queste possono essere messe in discussione**. /.../ È evidente l’intenzione di affermare che ciascuna delle novità introdotte dal concilio è in continuità con l’equivalente dottrina progressa” (cfr. *DIVINITAS*, Rivista Internazionale di Ricerca e di Critica Teologica, Città del Vaticano, n. 1, 2012, pp. 103-104).

## PAGINA PRIMA

## PAGINA DOPO

Dante Pastorelli afferma giustamente: “L’impressione che si ha è che **“In una pagina c’è la verità, giri pagina e trovi l’errore”**. San Pio X: “È artificio astutissimo dei modernisti presentare le loro dottrine non già coordinate e raccolte quasi in un tutto, ma sparse invece e disgiunte l’una dall’altra allo scopo di passare essi per dubbiosi e come incerti, mentre di fatto sono fermi e determinati” (Pascendi Dominici grecis, Introduzione, n.5). In questa enciclica Papa San Pio X spiegava che la tattica dei modernisti è di **mescolare nei loro scritti sia affermazioni tradizionali che progressiste**. Il Papa disse: “Nei loro libri si trovano **cose che possono essere approvate da un Cattolico, ma, voltando pagina**, ci si confronta anche con altre cose che avrebbero potuto essere scritte da un razionalista” [par. 18]. “Negli scritti e nei discorsi sembrano essi non rare volte **sostenere ora una dottrina, ora un’altra**; cosicché si è facilmente indotti a giudicarli vaghi ed incerti. Ma tutto ciò è fatto ad arte./.../ Quindi avviene che nei loro libri si incontrano cose che ben direbbe un cattolico; ma **al voltar della pagina**, si trovano altre che si stimerebbero dettate da un razionalista” (Pascendi Domini grecis, § II – IL MODERNISTA CREDENTE – n. 32 – Encicliche proibite, Marini Editore, p. 41). Bellissima l’immagine esplicativa utilizzata da Mons. Brunero Gherardini: “Nonostante la bellezza del giardino ecclesiastico chiamato Lumen Gentium, “Tra le erbe si nasconde il serpente” (Latet anguis in herba” Virgilio, *Egloghe*, III, 93) (cfr. Vaticano II, Un Discorso da fare, Casa Mariana Editrice, p. 227). In pratica i documenti del Vaticano II appaiono come **uno strano amalgama, un sottile miscuglio di sane verità di fede insieme a verità parziali ed errori già condannati dal Magistero**. Il risultato di questo amalgama è un insieme di enunciati erroneo nella sua coerenza in-

terna, ma che conserva l'apparenza del vero, con **i passi buoni che vengono utilizzati per avallare i soggiacenti principi errati**. Scrisse Padre Roger-Thomas Calmel O.P. (1914-1974), all'inizio dei anni Settanta: "Si sa da un pezzo che **i documenti del Vaticano II, sono testi di compromesso**. Si sa anche che una frazione modernista avrebbe voluto imporre una dottrina eretica. Impedita di raggiungere questo scopo, è riuscita tuttavia a fare approvare dei **testi informali**. Questi testi presentano per il modernismo il doppio vantaggio di non potere essere accusati di affermazioni apertamente eretiche e nondimeno di poter essere interpretati in un senso opposto alla Fede. /.../ La difficoltà è che tali testi non offrono appigli all'argomentazione: **sono troppo vaghi**. Mentre vi sforzate di mettere alle strette **una formula che vi sembra inquietante**, ecco che nella stessa pagina ne trovate **un'altra irriprensibile**. Mentre cercate di puntellare la vostra predicazione o il vostro insegnamento con **un testo conciliare solido**, vi accorgete ben presto che il testo da voi scelto, ad esempio sulla liturgia o sul dovere della società verso la vera Religione, **è insidiosamente indebolito da un secondo testo**, che, in realtà, svingorisce il primo mentre aveva l'aria di completarlo. I decreti si succedono alle costituzioni senza offrire alla mente, salvo eccezioni rarissime, una presa sufficiente». /.../ C'è solo da aprire il Vaticano II per constatare che **i Padri hanno decisamente rotto con la Tradizione dal linguaggio netto e senza equivoci**. Non ignoro i pochi testi vigorosamente formali, come la Nota Previa, che rimette in ordine certi sviluppi deboli e perniciosi della Lumen Gentium sui poteri episcopali. Resta nondimeno anzitutto il fatto che la stessa lodevole Nota Previa non si dà come definizione di Fede e non comporta nessun anatema, e poi ed anzitutto, che abitualmente il modo di esprimersi proprio del Vaticano II è impreciso, verboso e anche sfuggente. (Breve Apologia della Chiesa di sempre, pp. 35-36, ed. Ichthys).

### MA QUALE SPIRITO SANTO?

Già tutto questo dovrebbe essere sufficiente a capire che non **si può invocare l'azione dello Spirito Santo dove ci sono tutti questi imbrogli, queste falsità, questi inganni, questo ostinato progetto di manipolazione dei documenti e delle decisioni, mirante a stravolgere e a capovolgere Tradizione, Magistero e anche la Sacra Scrittura**. Tutte queste azioni truffaldine e tutti questi "fumi di satana massonici" certamente non hanno niente a che vedere con la grazia di Dio. **Con quale credibilità si può sostenere allora che tutto questo traffico impazzito, clandestino e disonesto, tutta questa azione malvagia di stravolgimento della vera fede cattolica pro-**

**fessata "sempre, da tutti e in ogni luogo", tutto questo sia stato azione dello Spirito Santo?** E ancora con quale credibilità si può sostenere che nonostante tutto questo traffico impazzito e truffaldino, lo Spirito Santo avrebbe lo stesso scritto "dritto sulle righe storte", quando, valutando i risultati finali, nel caso di queste azioni truffaldine, alla fine, le righe sono rimaste storte e non sono state affatto raddrizzate? Nel caso della consacrazione della Russia, della condanna del comunismo, e degli altri imbrogli descritti, non c'è stata nessuna riga storta che sarebbe stata raddrizzata: **le righe storte sono rimaste completamente storte e hanno vinto gli imbrogli!** (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, p. 12 e p. 21).

### CICLOPICA MANCANZA DI RECIPROCIÀ



Ma c'è un aspetto allucinante e macroscopico che "salta agli occhi" subito e prima di ogni altra considerazione. Per quanto riguarda il protestantesimo, le altre religioni e la modernità, manca assolutamente il più elementare e doveroso criterio di reciprocità. Questo assurdo e devastante atteggiamento unilaterale per cui solo ed esclusivamente la Chiesa Cattolica, in quasi tutti i campi, deve modificarsi e deve solo lei riconoscere le pseudo verità degli altri, **senza né chiedere né verificare che gli altri facciano almeno la stessa cosa nei riguardi della Chiesa Cattolica, è un vero suicidio** e, di fatto, afferma che tutti gli altri stanno bene e devono rimanere come sono, mentre solo la Chiesa Cattolica sarebbe falsa, avrebbe sempre sbagliato e addirittura – per essere vera – dovrebbe assorbire, integrare o convertirsi agli errori, le falsità o le eresie degli altri! L'unica che dovrebbe modificarsi è solo la religione cattolica, tutti le altre non hanno nulla da modificare, nulla da rivedere o da correggere, sarebbero tutte perfette nelle loro differenze, dovrebbero rimanere ciò che sono e in nessun modo dovrebbero modificare qualcosa in direzione della Chiesa Cattolica. Questo grave atteggiamento unilaterale significa già – di per se stesso – svendere la fede o inclinarla alla dissolu-

zione. **Nei documenti del Vaticano II, di fatto, è volontariamente e colpevolmente assente – quasi completamente** (se non in un microscopico passaggio) – **la reciprocità**: non viene mai chiesto ai non cattolici di aprirsi alla religione cattolica, di modificare o riorientare la liturgia, la dottrina e la prassi in chiave filo-cattolica ma, scioccamente, viene chiesto in modo unilaterale **solo ai cattolici** di aprirsi ai non cattolici. È sempre e solo la Chiesa cattolica che deve riconoscere le (false) verità degli altri. Mentre gli altri, mai né riconoscono né sono neanche invitati a riconoscere e valorizzare le verità della Chiesa Cattolica. Inoltre si accredita la menzogna che **tutte le religioni, di per sé, - senza conversione - sarebbero già ordinate (???) a Cristo e alla Chiesa** (cfr. Lumen gentium 16 a), mentre è evidente che per le loro oggettive eresie o apostasie dottrinali, che rimangono tali, si pongono non come ordinate o orientate ma **in opposizione e rifiuto ostinato consapevole di Cristo e della Chiesa!** (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, p. 37). Si pensi all'assurdità che solo la Chiesa cattolica arrivi addirittura a dire – falsamente - che "i musulmani, **con noi**, adorano l'unico Dio" (L.G., 16) mentre mai, da nessuna parte, nessun documento musulmano (né di altri!), è così insipiente da affermare che "i cristiani, **con noi**, adorano l'unico Dio"! Infatti non solo i musulmani, ma anche gli ebrei, ritengono, ieri come oggi, che il dogma della SS. Trinità, sia una bestemmia e quindi, in nessun modo si può affermare per loro – come per noi - che le tre religioni adorano lo stesso Dio! Sia i musulmani che gli ebrei (come i testimoni di Geova) rifiutano il dogma della SS. Trinità e la divinità di Cristo: il Concilio (dogmatico) di Nicea condannò e scomunicò Ario proprio perché affermava che Gesù non è Dio e il Concilio (dogmatico) di Costantinopoli condannò e scomunicò Macedonio proprio perché affermava che lo Spirito Santo non è Dio: ora musulmani ed ebrei, in questi due punti, in che cosa differiscono dalle scomuniche dottrine di Ario e Macedonio? Si noti che il Concilio dogmatico di Nicea scomunicando Ario perché negava la divinità di Cristo, mai si è permesso, come il Vaticano II, di affermare: "Benché (Ario) non riconosce Gesù come Dio, però lo venera come profeta" (cfr. N.A., n. 3 a). E, ancora. in che cosa differiscono, in questi due punti, musulmani ed ebrei, dalla apostata dottrina dei testimoni di Geova? E perché Ario e Macedonio (come i testimoni di Geova) sono scomunicati e invece dal Vaticano II si dice che musulmani e ebrei sarebbero addirittura ordinati a Cristo e alla Chiesa? Anche qui: o hanno ragione i Concili di Nicea e di Costantinopoli I o ha ragione il Vaticano II, ma non possono avere ragione tutti e due! In pratica questa mancanza di reciprocità denunciata finisce per essere **un vero e proprio suicidio**, voluto, perpetrato,

# Mancanza di “reciprocità” NELLE RELAZIONI TRA RELIGIONI

programmato e portato cinicamente a termine! **Non c'è reciprocità con le confessioni protestanti** alle quali non viene mai chiesto di modificare niente dei loro riti, della loro dottrina e della loro prassi, per andare incontro alla fede cattolica. **Non c'è reciprocità con i musulmani** ai quali non viene mai chiesto, in nulla, di andare incontro alla fede cattolica. **Non c'è reciprocità con gli ebrei** ai quali pure non viene chiesto mai nulla per andare incontro alla fede cattolica. **Non c'è reciprocità con lo Stato** al quale non viene più chiesto di rispettare

il primo e autentico diritto alla libertà religiosa dei membri dell'unica vera religione rivelata. **Non c'è reciprocità con la cultura moderna:** ci si preoccupa solo di esprimere la fede in linguaggio moderno, e di andare incontro alla modernità, ma non si chiede mai alla modernità di andare incontro alla fede e di aver rispetto

e stima per religione cattolica. L'affermarsi di questo **squilibrato spirito unilaterale** ci conferisce la certezza **che esso non ha niente a che vedere con lo Spirito Santo.** Con quale credibilità si può sostenere allora che tutta questa **svendita della fede, tutte queste sciagurate modifiche unilaterali** per andare incontro ai non cattolici senza chiedere contestualmente ai non cattolici di fare la stessa cosa nei nostri riguardi, **sia stato sotto operato l'azione dello Spirito**

**Santo?** Un'altra “favola” a sostegno di questa autodemolizione unilaterale è l'affermazione che dichiarare le differenze dottrinali tra le varie religioni, produrrebbe – di per sé – e seminare ostilità. Niente di più falso. Innanzitutto perché il nostro Maestro ha detto che solo “la conoscenza della Verità vi renderà liberi” (Gv 8,32), quindi senza l'annuncio esplicito dell'unica Verità, non c'è nessuna vera pace e nessuna vera libertà. Rimanere nella menzogna e nel peccato (Gv 16,8-11) significa rimanere nella schiavitù (cfr. Gv 8, 33-37; 1 Tm 6,1; Rom 8,2.22; At 7,51). S. Francesco d'Assisi (ammirato persino in alcuni ambiti del mondo protestante anche da altre religioni) era fermo, deciso e severo sull'ortodossia dottrinale ma era, contemporaneamente, il più caritatevole verso le persone e come lui tutti i santi (cfr. S. Francesco di Sales, S. Giovanni Bosco, S. Massimiliano M. Kolbe, ecc.). È la menzogna e il peccato che producono ostilità, non l'annuncio dell'unica Verità!

## 11) ECUMENISMO UNILATERALE E SQUILIBRATO

### PAOLO VI CON I SEI PROTESTANTI CHE HANNO COLLABORATO A CAMBIARE LA S. MESSA



Viene imposto **un cambiamento unilaterale solo cattolico, in spregio di ogni elementare forma di par condicio:** ad esempio è solo la messa cattolica che deve essere modificata per essere accettata da tutti i cristiani. Colpevolmente, nulla viene detto su **una elementare e doverosa norma di reciprocità,** nei riguardi di protestanti ed ortodossi: una simile iniziativa doveva essere realizzata infatti **unicamente concordando cambiamenti bilaterali e contestuali con tutte le confessioni cristiane,** concordando cioè modifiche che portassero – **contemporaneamente e contestualmente** - tutte le diverse liturgie ad essere accettate da tutti. Non risulta in nessun modo che **luterani, valdesi, pentecostali, battisti, metodisti, ortodossi, e tutti gli altri, si siano mai impegnati anch'essi** (e mai lo faranno) **a modificare le loro liturgie perché fossero accettabili da parte dei cattolici e di tutti gli altri cristiani.** Per rielaborare la S. Messa

cattolica, nel “Consilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia”, sono stati chiamati e inseriti 6 pastori protestanti che hanno avuto il loro ruolo nelle modifiche conciliari. Risulta, per caso, che almeno qualche confessione protestante abbia deciso non solo di riformare il suo culto ma anche, per fare questo, abbia chiamato 6 preti o vescovi cattolici? A noi non risulta. Come mai? Si è lavorato perché solo i cattolici modificassero la loro liturgia per farsi accettare dai protestanti e dagli ortodossi. Altro esempio: i cattolici hanno fatto di tutto per ridurre tutta la Tradizione o quasi tutta la Tradizione, solo alla Bibbia, in un uno sforzo suicida di compiacere i protestanti, ma si è chiesto ai protestanti (e verificato) di **riconoscere e rispettare il valore e la necessità della Tradizione?** A noi non risulta.

E cosa dire della Chiesa ortodossa? Gli ortodossi si sono staccati dalla Chiesa Cattolica con lo scisma di Michele Cerulario nel 1054, e proprio per questo **rifiutano addirittura 14 Concili,** tutti quelli cioè successivi allo scisma. Rifiutano il primato e l'infallibilità del Papa (che per loro sono stati inventati dai “romani”). Ammettono, per una sola volta, il divorzio religioso e il successivo risposarsi in Chiesa. Non ricono-

scono il dogma dell'Immacolata Concezione e il dogma dell'Assunzione in Cielo di Maria SS. Pregano per la conversione del diavolo. Credono che lo Spirito Santo proceda solo dal Padre e non anche dal Figlio (questione del Filioque). Negano il rapporto tra fede e ragione come sancito dalla Cost. “Dei Filius” di Pio IX. Differiscono, nei sacramenti, in ciò che costituisce la forma, la sostanza e il ministro dai cattolici. Credono si possa dare l'assoluzione dei peccati anche ai defunti. Per la messa usano pane lievitato e non azzimo. Considerano sacramenti (di cui non hanno mai definito il numero) anche la consacrazione delle croci, dell'acqua, delle icone, il segno della croce, ecc. Negano l'esistenza del purgatorio e delle indulgenze. **Hanno ordinato vescovi e continuano ad ordinare vescovi senza mandato papale da quasi mille anni.** Si è mai chiesto agli ortodossi almeo di prendere in considerazione il Magistero infallibile della Chiesa Cattolica, successivo allo scisma del 1054? Si è mai chiesto loro di prendere almeno in considerazione il primato e l'infallibilità del Papa? A noi non risulta. Ancora una volta, dunque, un ecumenismo ad una direzione, senza reciprocità. Questa operazione unilaterale, mancante del più evidente, elementare e doveroso principio di reciprocità, **non può essere in alcun modo attribuita all'azione dello Spirito Santo,** ma solo alla dabbenaggine e alla cecità degli uomini di chiesa che hanno commesso, così **un'evidente operazione contro lo Spirito di Verità.** Non bastava, lodevolmente, invitare tutti, da una parte e dall'altra, a eliminare i reciproci



pregiudizi, conoscere meglio la dottrina e la storia di tutti, collaborare in azioni socialmente utili e per la pace, dialogare tra esperti e basta? (cfr. Unitatis Redintegratio, n. 4 b; n. 9; n. 12). La Chiesa ha sempre coltivato un atteggiamento di giusta tolleranza (cfr. Dz., n. 698; cfr. Dz, nn. 772-773). Non era sufficiente richiamarsi a quello ed estendere quello, aggiornandolo e basta! **Era proprio necessario invece invadere il campo grave del compromesso dottrinale?** A quale scopo? Con quale guadagno? Dialoghiamo con tutti, eliminiamo i pregiudizi e collaboriamo con tutti, ma non tocchiamo la verità e non collaboriamo con le menzogne stravolgendo la nostra dottrina. A dimostrazione che le novità conciliari non sono solo un adeguamento linguistico in funzione del dialogo, nel vocabolario post-conciliare non si usano più le categorie di giudizio della Tradizione e della fede. Pur dialogando con tutti, non si parla più delle eresie protestanti, dell'apostasia di musulmani ed ebrei, dello scisma ortodosso, sebbene questi criteri di giudizi siano codificati nel Codice di diritto canonico (n. 751). Coma mai? Questo non lascia pensare ad un cambiamento dottrinale, non solo linguistico? Giovanni Paolo II diceva che "L'unità vera è possibile solo nella Verità". Inoltre se è solo e sempre la Chiesa Cattolica che deve modificarsi, nel culto e nella dottrina, per piacere o andare incontro (come si dice) alle confessioni protestanti (e anche alle altre religioni), mentre gli altri non cambiano mai nulla, tutto questo significa o insinua, di fatto, (senza dirlo ufficialmente) che la Chiesa Cattolica è l'unica che deve essere aggiustata, modificata e sottoposta a corsi di recupero e/o di restauro; è l'unica che avrebbe sempre sbagliato, mentre gli altri - tutti gli altri - non hanno nulla da aggiustare o modificare, non avrebbero mai sbagliato, sono sempre stati perfetti e ben a posto, e allora solo la Chiesa Cattolica dovrebbe essere sottoposta ad una vigorosa chirurgia plastica" (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, pp. 9-10). **Tutto**

**questo non ha niente a che vedere con lo Spirito Santo, non è certamente opera sua** e corrisponde solo ad una suicidio della fede.

### IL PESCE PUZZA DALLA TESTA

Noi ci lamentiamo, giustamente, delle deviazioni e aberrazioni ecumeniche di questi anni, come il caso dell'arcivescovo di Amburgo, Mons. Werner Thissen che - il 1 maggio 2008 - benedisse insieme alla cosiddetta "vescova" luterana Maria Jepsen, tutti i "fedeli" cattolici e luterani presenti nella piazza (cfr. *Fede e Cultura*, Gennaio 2011, p. 22) Ma il "pesce puzza dalla testa" perché è stato Paolo VI a dare il primo pessimo esempio quando, nel 1966, **"passa il suo anello pastorale al dito dell'arcivescovo anglicano dott. Michael Ramsay invitandolo a benedire (???) insieme con lui la folla di fedeli e i numerosi Cardinali e Vescovi presenti nella Basilica romana di San Paolo fuori le mura"** (cfr. Y. Congar, *L'œcuménisme de Paul VI*, in *Paul VI et la modernité dans l'Eglise*, p. 818 (807-820). Inoltre Romano Amerio afferma che Paolo VI **si limitava a condannare senza porre alcuna sanzione e senza alcuna azione medicinale-correttiva**. Denunciava l'errore ma non rimuoveva l'errante dal suo ufficio pastorale o teologico. Amerio parla di «debolezza» dell'atteggiamento di Paolo VI, e di sua «desistenza dall'autorità», in quanto il ministero (petrino), richiede la deposizione dell'errante dal suo ufficio (anche episcopale!), in caso di grave errore o insubordinazione (cfr. Iota Unum, Riccardo Ricciardi Editore, Milano-Napoli, 1989, pp. 127-130). **Paolo VI nel 1970 elogia le tre religioni monoteistiche che "adorano lo stesso Dio". Giovanni Paolo II, il 15 febbraio 1993, in visita nel Sudan, termina il suo discorso impartendo la benedizione in nome di Allah, con la formula "Baraka Allah as-Sudan"** ("Allah benedica il Sudan") (cfr. Oss. Romano 15/2/1993). E, per specificare ancora di più che il "pesce puzza dalla testa" - ricordando l'equazione: "cattiva liturgia-cattiva dottrina-cattiva vita", bisogna dire che ci sono - purtroppo - sacerdoti e vescovi che strumentalizzano la S. Messa per imporre le loro falsità, come il pretino che sventola "bandiera rossa" e canta "bella ciao"; come "il vescovo di Evreux, Nourrichard che va a concelebbrare (settembre 2010) con gli anglicani addirittura per l'ordinazione di pretese anglicane; come il vescovo di Linz (Austria) che concelebbrava (16/10/2010) insieme a due pretesse;

come il parroco cattolico di Berna (Svizzera) che concelebbrava insieme ad un pastore protestante e, contro il diritto canonico, dà la comunione al protestante, il tutto ripreso dalla televisione di Stato; come il cardinale Theodore Edgar McCarrick che nel 2005, ospita il re di Giordania e, nel saluto che gli rivolge, afferma: "Ho pregato Allah (!) di benedirvi e di aiutare il vostro paese"; come le varie messe carnascialesche e/o da pagliacci, celebrate da cosiddetti parroci in varie chiese, italiane e straniere; per non parlare di altri purtroppo squallidi spettacoli operati da preti durante delle sedicenti messe o di preti che, non bastando le ostie consacrate, vanno in sagrestia, prendono particole non consacrate, le mischiano con quelle consacrate e in questo modo distribuiscono la comunione (?) ai fedeli; (cfr. *Fede e Cultura*, Gennaio 2011, pp. 17-32; pp. 36-38). Oppure di quel pretaccio che, forse in preda a qualche canna non ancora bene assorbita, vaneggia che bisogna togliere la Via Crucis dalle Chiese e liberarsi del "Gesù morto" per trasformare forse la chiesa in una giostra e/o in un videogioco; oppure quel pretino in provincia di Lecco che paragona Gesù a Che Guevara e si proclama profeta solo dell'umanesimo radicale, cioè di un ateismo neanche ben camuffato. Spopola, oggi, a tutti i livelli, una prostituzione con ogni forma di depravazione (sia sessuale che dottrinale) che si evita, per complicità, di condannare facendo nome e cognome. E tra gli uomini della chiesa moderna di questi mercenari ce ne sono a bizzeffe. Come è possibile non pensare che ci sono troppi vescovi che lasciano ampiamente dilagare abusi liturgici, sessuali, dottrinali, senza fare nulla? La grande confusione ed il grave disorientamento dottrinale che "serpeggiano" all'interno della Chiesa, nutrono abbondantemente quell'ignoranza religiosa e quella mancanza di conoscenza e pratica della propria fede, che aprono la strada ad invadenti forme di settarismi, proprio dentro la Chiesa, che viene schiacciata, sempre più, da una conseguente "dittatura" di ridicoli **santoni** e relative **santone**, sempre più dilaganti in Italia. Invece di preoccuparsi dei seminari vuoti, del numero dei fedeli largamente in calo, del dilagante analfabetismo religioso e invece di fare catechesi per istruire il popolo sulle Ve-



rità di Fede, troppi pastori si preoccupano esclusivamente di promuovere la loro popolarità. Come non bastasse, non poche volte, si permettono anche il lusso di sperperare i soldi delle offerte dei fedeli, con acquisti inutili o inconcludenti e, non raramente, facendo terminare gli oboli nei loro portafogli. Non è possibile non convenire sul fatto che gli abnormi scandali sessuali, ormai di dominio pubblico, sono colpa innanzitutto dei vescovi, che non hanno saputo vigilare nei seminari dove i pedofili, gli omosessuali, i seminaristi puttaneschi, per la durata di almeno sei anni, sono stati giustificati, coperti, incoraggiati e premiati diventando preti, mentre tutti facevano finta di non accorgersi di nulla. Adesso, per colpa loro, la Chiesa deve essere coperta di vergogna. Loro coprono i depravati e il Papa deve pagare per loro! L'ex Papa Ratzinger – secondo il nunzio in Kirghizistan e Tajikistan, mons. Miguel Maury Buendia: **“Ha compiuto una pulizia dell'episcopato – ha dichiarato a EWTN News - Ha rimosso due o tre vescovi al mese in tutto il mondo perché la loro diocesi era un pasticcio, o la loro disciplina un disastro. /.../**

**E il caso di Keith O'Brien (abusi sessuali) sarebbe quasi l'ottantesimo del genere”** (Marco Tosatti, La Stampa, 27.02.2013). La gran parte dei vescovi permettono, purtroppo, abusi di ogni tipo in Chiesa, ma poi sono accaniti e feroci nemici della Santa Messa tridentina e del Motu proprio dell'ex Papa, e quindi sono **vescovi antipapali**. Ci sono Vescovi che permettono ai loro preti di fondare addirittura associazioni di omo-

luoghi di formazione, che insegnano eresie sull'omosessualità, in flagrante opposizione all'insegnamento di sempre della Chiesa. Il vero problema è l'omofobia, cioè le palesi e insostenibili sciocchezze affermate sull'omosessualità – contro le vere indicazioni scientifiche - che da tanti anni vengono propinate agli ingenui di turno, soprattutto nella Chiesa. Noi non abbiamo paura (fobia) dell'omosessualità, e abbiamo certamente rispetto per le persone omosessuali (cfr. C.C.C., n. 2358): siamo solo indignati per quei pastori della Chiesa che non difendono e promuovono almeno l'insegnamento del Catechismo (cfr. C.C.C., n. 2357) e quindi solo per le grosse menzogne propagate sull'omosessualità e fatte ingoiare ai nostri figli da coloro, che dovrebbero essere invece i difensori della Verità. Molti di questi, voi che leggete queste righe, li conoscete bene: perché non iniziamo a fare pulizia? **È GIUNTA L'ORA DI LIBERARCI DI QUESTA SPAZZATURA con fatti concreti, cioè denunciandoli e smascherando i responsabili, tutti indistintamente.**

**SOLO I CATTOLICI DEVONO CAMBIARE IN SENSO PROTESTANTE I PROTESTANTI MAI IN SENSO CATTOLICO?**



sessuali senza fare niente; vescovi che nominano (o permettono) direttori di istituti o

## 12) DIALOGO INTERRELIGIOSO UNILATERALE E SQUILIBRATO

### A) NOSTRA AETATE



A) Nella stesura di Nostra Aetate, mentre si chiede di avere – com'è giusto - **rispetto per i musulmani**, non una parola viene spesa, rispettando un elementare e doveroso criterio di reciprocità, per richiedere e verificare – **da parte loro** - anche il rispetto per i cristiani, l'impegno cioè, da parte dei musulmani, **a cancellare le frasi ingiuriose e di insulto nei riguardi di Gesù e dei dogmi della fede cattolica.**

#### CULTURA DEL SUPER-DISPREZZO

Nelle cosiddette scritture islamiche si legge odio e disprezzo nei riguardi di Gesù e della fede cristiana. Nella stesura di Nostra Aetate si ignorano completamente i gravi e offensivi proclami del **Corano**. “Oh voi che

credete! Osservate il patto concluso con gli idolatri, ma quando sono trascorsi i mesi sacri, **uccideteli ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati.** Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, lasciateli andare per la loro strada. Allah è perdonatore, misericordioso”. “Combattetevi quanti non credono in Dio e non osservano le proibizioni divine annunziate dal suo inviato. Combattetevi quella parte di **gente del Libro** che non segue la religione della verità, sino a che essa non si umilierà davanti a voi e vi pagherà il tributo” (**Sura IX, 29**). “Troverete altra gente che vorrà vivere in pace con voi, ma che coglierà in seguito ogni occasione per nuocervi. Accettate di buon grado la loro pace, ma se accadrà che essi non osservino le promesse e vi attaccano, allora **combatteteli ed uccideteli**, ovunque li troviate. Dio vi rende lecito un simile comportamento!” (**Sura, IV, 91**) “Essi (ipocriti, miscredenti, sediziosi di Medina) sono dei maledetti da Dio, per cui debbono essere uccisi dai credenti” (**Sura 33, 61**) (Il testo del Corano si può controllare anche sul sito <http://www.corano.it/corano.html>). Viene ignorato che nella comunità musulmana, la guerra santa è un obbligo religioso, è un obbligo acquisire la sovranità su tutte le nazioni, è un obbligo religioso convertire tutti all'islam

sia mediante la convinzione, sia mediante la forza. Nell'Enciclopedia dell'Islam, alla voce “jihad”, scritta da Emile Tyan, è scritto: “La diffusione dell'islam con le armi è un imperativo religioso imposto ai musulmani in generale. /.../ La jihad deve continuamente essere perseguita fino a quando tutto il mondo sia sotto il dominio dell'islam”. Lo scopo della jihad è di imporre la legge islamica a tutto il mondo. In Asia e nell'Africa sub-Sahariana – proprio ai nostri giorni - sono numerosi i casi di chiese cristiane bruciate, colpite con attentati e altre violenze sui cristiani. La Somalia è uno stato completamente musulmano; in Sudan è ancora in corso un genocidio islamico contro il popolo cristiano, condotto dal governo di Khartoum che ha provocato quasi un milione di morti tra “infedeli” e “apostati”. Mentre il cristianesimo del primo secolo si diffuse col sangue dei martiri, l'islam del suo primo secolo (dal 661 in poi) si diffuse mediante la conquista violenta e i massacri (si pensi alla conquista militare di tutta l'Africa settentrionale e la scomparsa delle comunità cattoliche lì insediate; si pensi anche agli 800 martiri di Otranto proprio di recente canonizzati). Anche la stessa penisola araba fu sottomessa con grandi lotte e massacri, come dimostrano le guerre della Ridda che scoppiarono dopo la morte di Maometto,



quando decine di migliaia di arabi furono passati a fil di spada dal primo Califfo, Abu Bakr, per aver abbandonato l'islam. I musulmani sono invitati ad **emulare Maometto in ogni circostanza della vita** e Maometto non rimase mai più di tre mesi a Medina senza raziare o inviare scorrerie nelle terre degli infedeli, per abbattere le loro fortezze, saccheggiare i loro beni, spegnere le loro vite e rapire le loro donne. “Quando l'apostolo di Allah (Maometto) **ebbe tagliato i piedi e le mani di quelli che gli avevano rubato i cammelli e che ebbe loro levato gli occhi con dei chiodi riscaldati sul fuoco**, Allah lo ammonì e rivelò: la punizione di coloro che fanno la guerra ad Allah e al suo apostolo e che li affrontano con tutte le loro forze per seminare la discordia sulla Terra, sarà l'esecuzione (per Decapitazione) o la Crocefissione” (Detto d'Abu Zinad, Dawud XXXVIII 4357). “In un libro raccomandato agli studenti delle superiori, pubblicato dal Ministero dell'Istruzione di Riad si legge che “Le scimmie sono gli ebrei, i suini i cristiani” (cfr. Il Giornale. it, Venerdì 19/10/2012 – “Per l'islam l'odio anticristiano è legge”). “Gli ebrei hanno satana a loro consigliere” (Sura IV, 60). L'ottimo **Magdi Cristiano Allam**, nel suo libro “Grazie Gesù, Milano, Mondadori, 2008, afferma: “Il Corano istiga all'odio e alla violenza, **esse sono parte integrante dell'islam perché sono espressamente teorizzate nel Corano**”. Egli, utilizzando l'edizione italiana del Corano, a cura di Hamza Roberto Piccardo, testo che ha la revisione e il controllo dell'Ucoii (Newton Compton, 2002), cita le Sura esplicite e chiare su questo punto: “La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al Suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è **che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra**: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'altra avranno castigo immenso.

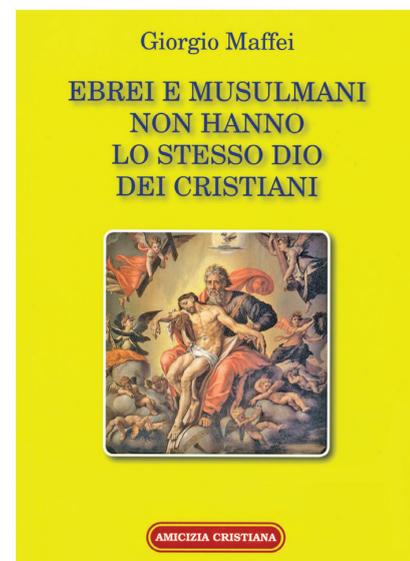
(Sura V, 33). “Quando [in combattimento] incontrate i miscredenti, **colpiteli al collo finché non li abbiate soggiogati**, poi legateli strettamente”. (Sura LXVII, 4). “**Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati**: la persecuzione è peggiore dell'omicidio. Ma non attaccateli vicino alla Santa Moschea, fino a che essi non vi abbiano aggredito. **Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti**. (Sura II, 191). “Vorrebbero che foste miscredenti come lo sono loro e allora sareste tutti uguali. Non sceglietevi amici tra di loro, finché non emigrano per la causa di Allah. **Ma se vi volgono le spalle, allora afferrateli e uccideteli ovunque li troviate**. Non sceglietevi tra loro né amici né alleati. (Sura IV, 89)” [cfr. Magdi Cristiano Allam (2008), *Grazie Gesù*, Milano, Mondadori, pp. 69-70)]. Il Corano è chiaro: uccidi l'infedele per andare in Paradiso

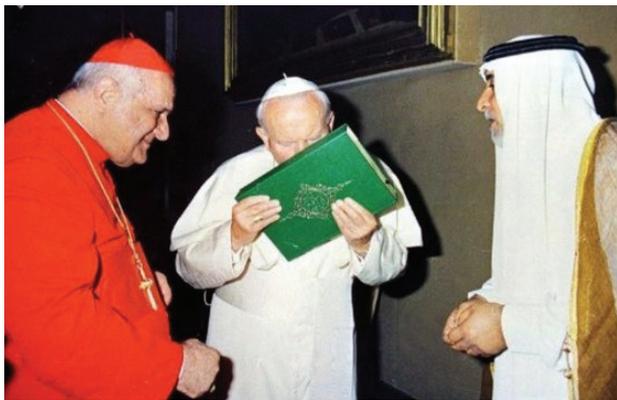
**CHE ASPETTANO A CHIEDERE A TUTTI COSTORO DI TOGLIERE QUESTE PERVERSITÀ? Basta, dunque, con un ingenuo, irresponsabile dialogo senza reciprocità!**

Come si può dialogare se il Corano prevede il “paradiso” per chi uccide gli infedeli? Vi potrà essere un dialogo vero e fruttuoso solo se essi sono disposti a modificare effettivamente quest'odio e questa istigazione alla violenza. Ma sarà possibile se tutto questo è scritto in un libro (il Corano) che essi, credono addirittura essere alla destra di dio, cioè dio stesso? I colpevoli sono coloro che hanno sguarnito e svenduto la Chiesa Cattolica lanciandola in questo assurdo smantellamento non chiedendo esplicitamente e contemporaneamente agli interlocutori di togliere – per la legge della reciprocità – tutto questo ciarpame specifico contro i cristiani! Come possono i musulmani che partecipano ai “fraterni” incontri interreligiosi continuare poi – loro stessi – a **coltivare una cultura anticristiana del super-disprezzo?** Come è stato possibile che – al Vaticano II - prima di approvare questo documento e nella sua stesura non ci si è preoccupati di chiedere ma anche di verificare che venga cancellata questa ignominiosa cultura anticristiana del super-disprezzo? Se non si chiede ai musulmani di togliere queste mostruosità, mentre in questo occidentale decadente si fanno inutili, ridicoli e inconcludenti incontri interreligiosi, i cattolici e i cristiani in Asia e in Africa verranno sempre massacrati e uccisi, saranno bruciate e/o raziate le loro case, saranno ammazzati anche nelle Chiese, i preti sparati sugli altari, senza che nessuno fa niente! Dopo aver riportato questi fatti gravi, possiamo affermare che **certamente lo Spirito Santo non ha niente a che vedere nello scrivere queste aberrazioni contro i cristiani**, né esse possono essere state dettate veramente dal presunto arcangelo Gabriele. Se le affermazioni errate ed avventurose di N.A fosse-

ro vere [“...I musulmani **adorano l'unico Dio, vivente e sussistente**, misericordioso e onnipotente, Creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini (?????)” (N.A., 3 a). “...I musulmani professano di tenere la fede di Abramo, **adorano CON NOI (???) un Dio unico, misericordioso**, che giudicherà gli uomini nel giorno finale” (L.G. 16 a)] bisognerebbe poi credere fermamente alla schizofrenia che lo stesso Dio dei cristiani avrebbe comandato ai musulmani di combattere, colpire ed uccidere i cristiani! Veramente ridicolo ed assurdo!

Sul quotidiano “Il Giornale” del 25 marzo 2013 - a pag. 1 e poi a pag. 14 – tutti hanno potuto leggere la dolorosissima testimonianza di Magdi Cristiano Allam che lascia la Chiesa Cattolica moderna (ma poi, in articolo successivo precisa che lui crede in Gesù-Dio e nel Battesimo ricevuto da Benedetto XVI, cfr. Il Giornale, 31/3/2013, p. 14). Noi non possiamo condividere altre argomentazioni prodotte in quell'articolo e certamente l'idea di lasciare la Chiesa, ma Magdi ha sacrosantamente ragione in una cosa ben precisa: quando denuncia – in merito alla Chiesa moderna- il suo relativismo religioso, il suo essere troppo debole con l'islam e in particolare per “**la legittimazione dell'islam come vera religione, di Allah come vero Dio, di Maometto come vero profeta, del Corano come testo sacro, delle moschee come luogo di culto. È un'autentica follia suicida il fatto che Giovanni Paolo II si spinse fino a baciare il Corano il 14 maggio 1999, che Benedetto XVI pose la mano sul Corano pregando in direzione di La Mecca all'interno della Moschea Blu di Istanbul il 30 novembre 2006, mentre Francesco I – il 20/3/2013 - ha esordito esaltando i musulmani “che adorano il Dio unico, vivente e misericordioso e lo invocano nella preghiera (cfr. Avvenire, 21/3/2013, p. 3)”**. Magdi Cristiano Allam, non ha voluto, forse, andare fino alla radice di queste assurdità: infatti sia l'ultima infelice – ma fedele - citazione sui musulmani di papa Francesco-Bergoglio, sia i gesti





dei suoi predecessori, scaturiscono tutti dalle corrispondenti gravissime frasi apostate - così come sono scritte - inventate di sana pianta al Vaticano II: 1) N.A., 3 a: "...i musulmani **adorano l'unico Dio, vivente e sussistente**, misericordioso e onnipotente, **Creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini (???)**". 2) L.G. 16 a: "...i musulmani professano di tenere la fede di Abramo, **adorano CON NOI (???) un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale**". Queste frasi sono state spacciate per "sviluppo-evoluzione nella continuità" mentre invece sono una clamorosa rottura con la vera fede e con tutta la Tradizione cattolica. Un "falso cristo" e una "falsa chiesa" sono stati diffusi a partire anche da queste assurdità seminate in questi documenti. Magdi Cristiano Allam - **solo su questo punto specifico** - della chiesa moderna (ma solo quella moderna) che giustifica la falsa religione dell'islam, ha pienamente ragione. La posizione attuale della chiesa moderna - in questo punto specifico in cui accredita Allah e i musulmani - finisce per rinnegare, di fatto, l'unicità e l'assolutezza del vero Cristo e della vera fede e, di conseguenza, finisce per innalzare sugli altari falsi dèi, spostandosi verso l'apostasia. In che cosa - solo in questo punto specifico - si distingue questa errata posizione

dal peccato di idolatria? In contrasto pieno con la Parola di Dio: "Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!" (1 Gv 5,21). **In pratica** - anche se non è espresso esplicitamente così - **il nuovo e grottesco primo comandamento, viene così enunciato: "Io non sono il solo Signore Dio tuo - Avrai altri dèi accanto a me"**. Anche qui, inoltre, oltre al **fallimento dottrinale** c'è anche il **fallimento pastorale**:

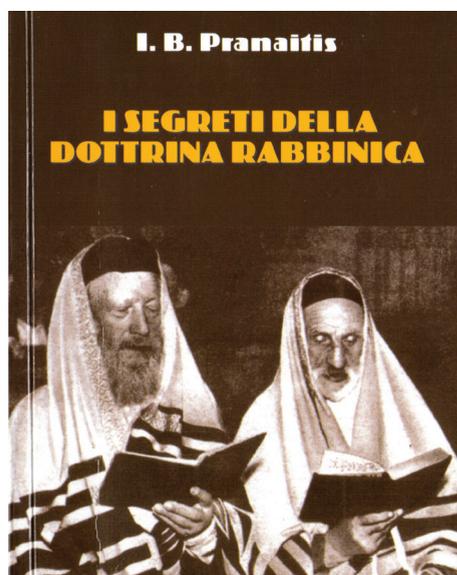
mentre noi in occidente continuiamo a fare inutili, ridicoli, inconcludenti e aberranti incontri interreligiosi, abbracciando e stringendo mani ai musulmani, questi, in Asia e in Africa, massacrano i cristiani, li uccidono anche nelle chiese, bruciano le loro case, sparano ai preti sugli altari e si lasciano andare ad ogni forma di violenza, senza che nessuno faccia niente! Magdi Cristiano Allam, con la sua semplicità e coerenza, ha messo **"il dito nella piaga"**. Adesso sta a noi, pigri e negligenti, capire dove abbiamo sbagliato e correre subito ai ripari, cioè tornando all'unica vera fede cattolica: l'unica fede cattolica professata sempre, da tutti e dovunque e quindi ritornare all'unica vera Chiesa Cattolica una, santa, apostolica così come è stata trasmessa da tutti, dovunque e sempre! Il 26 marzo 2013, sempre su Il Giornale (pag. 1 e pag 14), **don Gabriele Mangiarotti**, il sacerdote che ha preparato Magdi per il Battesimo e la Cresima, esprime il suo dolore e il suo disappunto per la posizione estrema adottata da Magdi e anche una critica ad alcune sue considerazioni fatte nell'articolo del giorno precedente, ma sostan-

zialmente, riconosce che ha ragione quando contesta e rifiuta la moderna falsa posizione della chiesa nei riguardi della religione musulmana. Il sacerdote così si esprime: "Certo, abbiamo visto tante volte troppi cedimenti di uomini di chiesa; non solo, e non soprattutto, cedimenti morali (che, a dire il vero, disgustano quando sono teorizzati come se fossero un bene) ma soprattutto **cedimenti di fronte alla verità**. Certo, l'Islam "non" è religione rivelata. Maometto "non" è un profeta. L'unico rivelatore è Cristo, figlio di Dio crocifisso e risorto e presente oggi nella Chiesa. Da troppi pulpiti cristiani - anche da chi ha responsabilità nella Chiesa - troppe voci confuse si alzano". Adesso, dopo il gesto forte ed estremo di Magdi Allam, tutti fanno i professorini ("l'Islam "non" è religione rivelata. Maometto "non" è un profeta, ecc.), ma dove sono i preti, i vescovi e i cardinali e anche i papi che, in questi anni, e in questi giorni, insegnano e sostengono con forza e chiarezza sull'islam quello che la vera Chiesa Cattolica ha sempre insegnato, non sbagliando mai?

**L'ODIO CONTRO I CRISTIANI E LE ERESIE DEL CORANO SONO STATE SCRITTE DALLO SPIRITO SANTO**



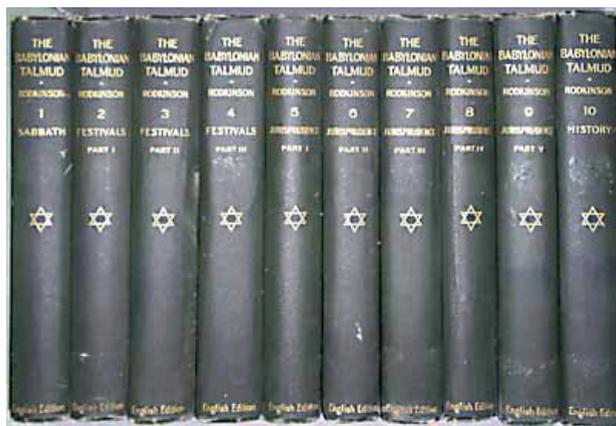
## B) NOSTRA AETATE



B) Nella stesura di NOSTRA AETATE, mentre si chiede di avere - com'è giusto - **rispetto per gli ebrei**, non una parola viene spesa, rispettando un elementare e doveroso criterio di reciprocità, per richiedere e verificare - da parte loro - anche il rispetto per i cristiani, l'impegno cioè da parte degli ebrei a **cancellare dal Talmud e dall'Enciclopedia ebraica le frasi ingiuriose e di insulto nei riguardi di Gesù e della Madonna** /.../ Ma anche dai passi di autori ebraici dove si dice che "nutriamo collera, **disprezzo** ed ironia, per i ritardatari della Storia (tutte le religioni non ebraiche)" oppure "abbiamo un lungo cammino da percorrere prima di poter abbattere il **nostro principale nemico è la chiesa cattolica**" (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2012, pp. 24-25 e p. 26).

### CULTURA DEL SUPER-DISPREGGIO

Nel **Talmud** (i passi sono ripresi da I.B. Pranaitis, I segreti della dottrina rabbinica, Effedieffe, 2005) **la prima parte** riporta le bestemmie contro i cristiani, Gesù e la Madonna: A) Gesù sarebbe un prestigiatore, un idolatra, uno stolto, un bastardo, un demente, un trafugatore delle arti magiche dell'Egitto, figlio di donna mestruta (si dice di donna che tradisce il marito), figlio di Stada (la meretrice); la Madonna sarebbe stata una meretrice (cfr. pp. 55-67). Maria, madre di Gesù è chiamata Sciarra, cioè escremento (cfr. p. 185). I santi sono chiamati Cinedi, cioè giovani viziosi; le sante Chedesciot, cioè puttane (cfr. p. 187). La chiesa cristiana deve essere chiamata "latri-



na” (cfr. p. 183). Il Talmud considera Gesù e la Madonna rispettivamente **un malfattore e una donna di facili costumi**. B) I cristiani sono chiamati “pessimi uomini, assai peggiori dei turchi, omicidi, puttani, animali impuri, contaminati a guisa di sterco, bestie in forma umana, buoi e asini, porci, cani, si propagano come le bestie, sono di origine diabolica e al diavolo ritorneranno dopo la morte, persino il cadavere di un cristiano non deve essere distinto dalla carogna di una bestia scannata” (cfr. pp. 105-131) La **seconda parte** contiene i comandi di disprezzare, danneggiare, giurare il falso e di sterminare senza pietà i cristiani: A) I cristiani sono da evitare perché sono immondi, idolatri, dannosi (sospetti di omicidio e di altri delitti) non giovare del medico, del barbiere, della levatrice cristiani (cfr. pp. 151-177). B) I cristiani devono essere distrutti, se non è possibile direttamente, indirettamente, nuocendo loro in ogni modo e preparando la loro rovina. Se è possibile il giudeo può e deve trucidare i cristiani senza alcuna

misericordia. L'ebreo non può soccorrere il cristiano che si trovi in pericolo di vita (cfr. p. 177). Bisogna dilapidare i loro averi, e togliere loro le loro cose anche con frode e dolo perché non è furto ma recupero delle proprie cose (cfr. pp. 191). È lecito frodare un cristiano (cfr. p. 193). Il giudeo, per la sua legge, può esercitare l'usura verso i cristiani. Ogni spergiuro, frode e menzogna è permessa (cfr. p. 199). Si deve nuocere ai cristiani nelle più gravi circostanze della vita: non è lecito recare aiuto al cristiano ammalato, alla partoriente, a chi è in punto di morte o in pericolo di vita; mentre è lecito sperimentare una medicina sul cristiano per accertarsi se essa giovi o non giovi (cfr. 203-209). I cristiani devono essere uccisi e primi fra loro, i capi; **devono essere uccisi i giudei che si fanno battezzare**. Il giudeo che uccide il cristiano non commette peccato, ma offre a Dio un sacrificio graditissimo; dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme nessun sacrificio è più grande dello sterminio dei cristiani. **A coloro che uccidono i Cristiani è promesso nel Paradiso**

**il posto più elevato** (N.d.R. = come per i musulmani = N.d.R.). Abbattere la religione cristiana è l'unico fine di tutte le azioni e di tutte le preghiere d'Israele (cfr. 209-239). I giudei che, come i musulmani sono autorizzati a mentire verso i non ebrei, affermano però che nulla è scritto nel Talmud che sappia di odio e d'inimicizia verso i Cristiani, aggiungendo così, oltre al danno anche la beffa! (cfr. p. 241). **CHE ASPETTANO A CHIEDERE A TUTTI COSTORO DI TOGLIERE QUESTE PERVERSITÀ?** Si è fatta una verifica seria per accertare quante di queste perversità sono realmente insegnate e trasmesse ancora oggi? Quante di esse sono, eventualmente, ancora effettivamente “in servizio”? Che non si tratti di favole, ma di insegnamenti che sembra-



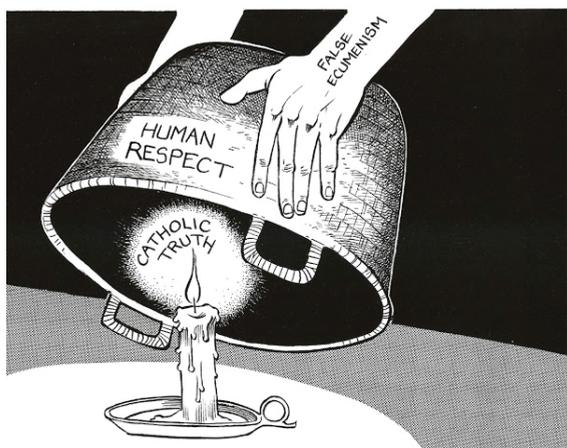
no, purtroppo, ancora strutturare la mentalità degli israeliti lo dimostrano anche alcuni fatti di cronaca: a) “Il rabbino **BARUCH EFRATI** si scaglia contro la chiesa esaltando l'avanzata islamica in Europa. Efrati ritiene che il processo di islamizzazione presente in Europa e la conseguente perdita di identità religiosa possa essere **motivo di gioia per il mondo ebraico**. “Gli ebrei – afferma incautamente Rabbi Baruch Efrati nel quotidiano israeliano Yedioth Aharonot – dovrebbero rallegrarsi che l'Europa cristiana **stia perdendo la sua identità**, una punizione per quello che hanno fatto per centinaia di anni trascorsi in esilio”. Con le stesse – fragili e assurde – motivazioni pseudo-teologiche, Efrati sostiene, infine, che il cristianesimo è **idolatra** e tende a “distruggere la vita normale e a perdere la modestia” oscillando “tra un monachesimo radica-

le e una radicale dissolutezza” (cfr. Roma, Michelangelo Nasca - 12/11/ 2012). b) Il parlamentare ebraico Michael Ben-Ari, esponente del partito Halhud HaLeumim (Unione nazionale), espressione dell'ala della destra religiosa ebraica, **straccia il vangelo** (buttandolo poi nel cestino), ricevuto da evangelici israeliani (che l'hanno inviato a tutti i 120 parlamentari), davanti all'obiettivo fotografico. Inoltre ha affermato: “Questo **libro abominevole** ha promosso l'uccisione di milioni di ebrei. Questo libro e coloro che lo hanno inviato appartengono alla **spazzatura della storia**” (cfr. Il Foglio, 11 luglio 2012). c) Giovedì 27 ottobre 2005, in occasione della *celebrazione del 40° anniversario di “Nostra aetate”*, il Rabbino Capo di Roma, Riccardo di Segni, (rabbino di Roma dal 2001) si alzò e se ne andò sprezzante perché era presente e svolgeva una relazione il Card. Jean-Marie Lustiger, che aveva il solo torto di essere un ebreo convertito. Se questa informazione è confermata in questi termini, la Chiesa Cattolica avrebbe dovuto interrompere subito ogni dialogo con una “sinagoga” evidentemente non sincera e non leale! Il cardinale Walter Kasper in quella stessa occasione disse: “Il messaggio di *Nostra Aetate* è chiaro, oggi come allora: **un no deciso ad ogni forma di antigioiudaismo e antisemitismo e la condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano**”. Bene, con la stessa decisione chieda anche la reciprocità agli ebrei: no deciso ad ogni forma di anti-cristianesimo, condanna di ogni ingiuria, discriminazione e disprezzo che ne derivano! (cfr. Radio Vaticana, 28.10.2005).

Come possono coloro che si sono lamentati della cultura del disprezzo (cfr. Jules Isaac) coltivare poi – loro stessi – **una cultura anticristiana del super-disprezzo?** Come è stato possibile che – al Vaticano II - prima di approvare questo documento e nella sua stesura non ci si è preoccupati di chiedere, ma anche di verificare, che venisse cancellata – per una elementare forma di reciprocità - questa ignominiosa cultura anticristiana del super-disprezzo?



## PIANO MASSONICO DISTRUZIONE DELLA CHIESA



## ECUMENISMO DEVASTANTE

La grande astuzia delle logge massoniche è quella di infiltrarsi nella chiesa e di distruggerla dall'interno. La crisi profonda della Chiesa non è pensabile che inizi solo adesso. Il male ha avuto una lunga e profonda ramificazione e penetrazione fin dagli anni 60-90. In realtà è dal 1960 che il "fumo di satana" si è infiltrato nella Chiesa e da allora si è esteso sempre di più, in profondità e in estensione. Sono stati già costruiti, in questi anni, molti "falsi cristi" e molte "false chiese", attraverso sette eretiche (p. es. neocatecumenali e carismatici; cfr. su movimenti eterodossi, B. Gherardini, Un discorso mancato, ed. cit., pp. 70-72) fatte penetrare e diffondere colpevolmente nella Chiesa, attraverso numerosi "falsi profeti" e "falsi cristi", "santoni" e "santone" diffusissimi nel popolo cattolico, ma "sommersi" perché nessuno li denuncia, pensando siano "monete buone", a causa della scarsa vigilanza dei pastori. Sono state diffuse false teologie, falsi movimenti, false liturgie (basti pensare a certe messe show, a riti da circo equestre, per non parlare di altri orrori), sono stati diffusi falsi modi di pregare da invasati che sembrano assomigliare a quelli dei profeti di Baal contro cui si scaglia il Profeta Elia (cfr. 1 Re 18, 26.28-29). Un "falso cristo" e una "falsa chiesa" sono stati diffusi da questa folle mentalità massonica che – **contro il primo comandamento** - vorrebbe mettere le religioni tutte sullo stesso piano e spinge perché si riconosca che tutte sono buone e tutte portano in paradiso, in modo da distruggere l'assoluta unicità, centralità, originalità e universalità di Cristo. Un "falso cristo" e una "falsa chiesa" sono stati diffusi da quei documenti in cui si afferma l'**apostasia** che **i cristiani e i musulmani adorano lo stesso Dio (!!!?)**; in cui si afferma l'**eresia** che l'antica alleanza non è terminata ma continua ad essere valida ancora oggi, per cui oggi ci sarebbero, **contro la stessa Parola di Dio** (cfr. Gal 3, 7-29; Lc 19,41; cfr. **Ebrei, 8,8-13**) e **contro la professione di fede del Concilio (dogmatico)**

**ecumenico di Firenze** (Dz 1348), **almeno due** (e a volte anche tre o quattro) **vie di salvezza parallele (!!!?)**. In pratica si è inventata una nuova e grottesca falsa opera di misericordia spirituale: **incoraggiare gli eretici, gli apostati, i peccatori, ecc. a rimanere nell'errore**. Non si dice più che sono infedeli e quindi non si sottolinea più – a loro danno - la necessità della loro conversione all'unica vera fede. Per Gesù l'unico vero dialogo religioso è quello che conduce ad adorare il Santissimo Sacrificio dell'unica Eucaristia, l'unica Santa e vera Messa, mettendoci tutti in

ginocchio davanti all'unico vero Dio: tutti gli altri déi non esistono! Un "falso cristo" e una "falsa chiesa" sono già stati diffusi da un falso ecumenismo che sostiene che tutte le eresie (protestanti, anglicane, luterane, valdesi) starebbero già nella verità (anzi che



non esisterebbero più eresie), che tutte le "chiese" starebbero già tutte nella Chiesa Cattolica. È stata introdotta l'idea inaccettabile perché falsa, che la differenza tra cattolici e protestanti, **ignorando volutamente le gravi differenze dottrinali**, fosse ridicibile solo ad un superficiale e inaccettabile "pieno-non pieno", solo ad un "completo-incompleto", contro tutta la Tradizione e il Magistero di sempre della Chiesa, mentre, in realtà la differenza tra le posizioni eucaristiche cattoliche e protestanti - e non solo su questo - è quella tra verità ed eresia! Con questo nuovo falso ecumenismo non ci sarebbe più bisogno che nessuno si converta alla fede cattolica. Gesù, invece, "ha voluto che la sua Chiesa sia segno e strumento dell'unità di tutto il genere umano" (L.G.,n.1). (San

Massimiliano M. Kolbe: "L'ecumenismo è il nemico dell'Immacolata"). Per Gesù **l'unico vero ecumenismo è il trionfo (prossimo) del Cuore Immacolato di Maria**, quando ci sarà il trionfo mondiale della fede cattolica. Come si può affermare – ad esempio - per le confessioni protestanti addirittura che "lo Spirito di Cristo non ricusa di **servirsi di esse come di strumenti di salvezza**" (U.R., n. 3 d)? Cristo si servirebbe di dottrine eretiche e di realtà ostili e avverse alla Chiesa Cattolica, per salvare gli uomini? Hanno indubbiamente **costruito** – o cercato di costruire - una nuova (falsa) chiesa fatta di dottrine eretiche. Hanno distrutto – o cercato di distruggere - la vera fede; vogliono distruggere tutti i Sacramenti; vogliono distruggere (se fosse possibile) la Madonna, perché il capo di questa loro nuova (falsa) chiesa si chiama Satana. Vogliono distruggere il papato (con la collegialità antipapale); hanno formalmente annullato la distinzione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio dei fedeli; vogliono in effetti distruggere il vero clero per far sì che l'uomo cammini verso Dio da solo: ma l'uomo ha bisogno della Chiesa e della sua gerarchia! "Il compito delle logge massoniche è quello di operare **oggi** con grande astuzia per portare ovunque, l'umanità a **disprezzare la santa legge di Dio, ad operare in aperta opposizione ai dieci comandamenti, a sottrarre il culto dovuto al solo Dio per darlo a "dei", falsi idoli** che vengono esaltati ed adorati da un numero sempre più grande di uomini".

## ECUMENISMO DEVASTANTE

"Una nuova forma di ecumenismo, dittatoriale e irrispettosa di ogni sana e incompressibile differenza col mondo protestante, una specie di nuovo dogma mai dichiarato e mai definito ufficialmente, si impadronisce del Concilio e pretende cieca obbedienza assoluta, anche contro la verità. **Un nuovo grottesco pseudo-dogma alla luce del quale devono essere rivisti addirittura tutti gli altri dogmi**, e che, incredibilmente



diventa il nuovo unico è assoluto criterio (mai proclamato) alla luce del quale tutta la dottrina e la vita della Chiesa deve essere modificata!! Il 1 dicembre 1962 Mons. Carli, al Concilio, già denunciò con chiarezza: “Ben presto, a causa di questo NUOVO TIPO DI ECUMENISMO, non si potrà più parlare della Santa Vergine, nessuno potrà più essere definito eretico (non si potranno denunciare gli errori degli eretici) e non si potrà più impiegare l'espressione chiesa militante” [N.d.R. = a causa di questa nuova strana forma di ecumenismo dovremo, infatti, fare come le tre scimmiette: non sentire, non parlare, non vedere (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, p. 11) = N.d.R.)].

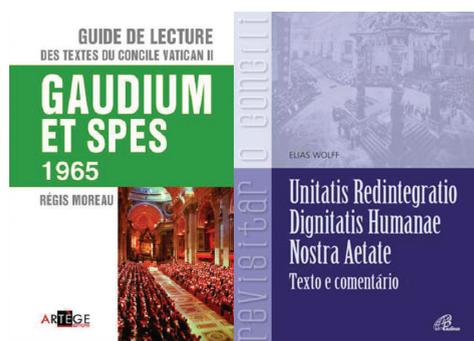
Questa **nuova falsa forma di ecumenismo menzognera** che insegna ad imbavagliare la verità, a chiudere gli occhi sulle eresie e



ad esaltare il compromesso al ribasso col protestantesimo, certamente **NON HA**

**NULLA A CHE VEDERE CON LO SPIRITO SANTO**, anzi certamente era ed è dovuta all'anti-spirito, al gegen-geist. Non si può accettare questa **metodologia suicida** che, comunque, dopo il Concilio, non ha portato nessun vero risultato. Non il vero ecumenismo, quindi, ma **questa falsa forma di ecumenismo senza reciprocità** è da rigettare, perché pretende che solo la Chiesa cattolica uniformi la sua predicazione ai protestanti mentre mai chiede, **contemporaneamente e contestualmente**, ai protestanti di uniformare la loro predicazione a quella della Chiesa cattolica. Gli eventuali abusi nella devozione mariana vanno corretti e purificati in loco, cioè pastoralmente nelle diocesi, non riducendo e mortificando dottrinalmente il ruolo della Madonna nella fede e nella storia della salvezza” (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2012, p. 15).

## 13) PUNTI IN DISCUSSIONE



A) Nel numero speciale di 96 pagine de *L'Osservatore Romano* dell'11 ottobre 2012 dedicato al cinquantenario del Vaticano II, è riprodotta in apertura sotto il titolo “Benedetto XVI racconta” (pp. 5-9) la prefazione del Santo Padre (datata 2.8.2012) ad un volume di suoi scritti concernenti il Concilio, or ora pubblicato a cura dello Institut Papst Benedikt XVI. Questo testo riserva **due critiche e una sospensione di giudizio a tre documenti conciliari**. 1) Critica di Benedetto XVI alla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo ‘GAUDIUM ET SPES’. “è il documento dove è trattata la questione del rapporto con l'età moderna /.../ e la comprensione del mondo. /.../ Su questo punto però sarebbe stato necessario definire meglio ciò che era essenziale e costitutivo dell'età moderna. /.../ Su questo punto la Costituzione non è riuscita a offrire un chiarimento sostanziale sul concetto di mondo e di modernità” (op. cit., p. 6). Dunque: nel giudizio del Papa la *Gaudium et spes* (GS) non è riuscita a definire bene il proprio oggetto ossia a darci un concetto valido di “mondo contemporaneo”. Quindi la G.S. è mancata al suo scopo. Ha delle carenze. Quali sono le sue carenze? Il dibattito su questo documen-

to – dopo questo giudizio - **deve ritenersi di fatto consentito da parte dell'Autorità legittima**, con buona pace di coloro che si ostinano a ritenere il pastorale Vaticano II un Concilio superdogmatico, da accettare senza discussione in ogni suo minimo risvolto. 2) **DIGNITATIS HUMANAЕ**. “Inaspettatamente, l'incontro con i grandi temi dell'età moderna non avvenne nella grande Costituzione pastorale, bensì in **due documenti minori** (D.H. e N.S.), la cui importanza è emersa solo poco a poco con la ricezione del concilio” (op. cit., p. 6). A proposito della *Dignitatis Humanae*, il Papa scrive: “La dottrina della Tolleranza, elaborata nei dettagli da Pio XII, ad un certo punto non appariva più sufficiente dinanzi all'evolversi del pensiero filosofico e del modo di concepirsi dello Stato moderno” (ivi). Pio XII, lo ricordo, riconosceva come diritto dell'uomo quello di praticare la propria religione di appartenenza, **fatta però salva la giusta preminenza sociale da riconoscersi alla religione cattolica, in quanto unica autenticamente rivelata da Dio**. Non riconosceva un diritto innato (o “umano”) della coscienza individuale a praticare qualsivoglia credo di sua scelta (o a non praticarne nessuno). È **l'orientamento individualistico, soggettivistico del pensiero moderno, succube in generale del principio d'immanenza e votato ad ogni forma di antropocentrismo**, a propugnare, come sappiamo, questo tipo di “diritto”. Ora, DH ha evitato il pericolo di innovare rispetto all'insegnamento di Pio XII (che, ricordo, **era del tutto in linea con quello co-**

**stante della Chiesa**), senza cadere nell'anticristiano “soggettivismo” del pensiero moderno in tema di libertà di religione?”. Il giudizio di Benedetto XVI resta qui in sospenso. “Poteva sembrare che la **versione moderna della libertà di religione** presupponesse l'inaccessibilità della verità oggettiva per l'uomo e che, pertanto, spostasse la religione dal suo fondamento (oggettivo, nella Rivelazione) nella sfera del soggettivo” (op. cit., p. 7). È legittimo allora domandarsi: è stata **elaborata una concezione di “libertà religiosa” nuova** rispetto al passato ma che non scivolasse in alcun modo nel soggettivismo dei moderni? È riuscito il documento veramente a mantenersi immune dal soggettivismo? Siamo autorizzati a rivisitare criticamente la DH? 3) **NOSTRA AETATE**. Afferma Benedetto XVI: “La Dichiarazione “Nostra aetate” **ha trascurato le “forme malate e disturbate di religione”**. /.../ “Questo testo parla della religione solo in modo positivo e ignora le forme malate e disturbate di religione, che dal punto di vista storico e teologico hanno un'ampia portata” (op. cit., pp. 7-8). Anche qui siamo autorizzati a chiederci: perché la N.A. ha voluto dare un quadro “solo positivo” del-



le religioni non cristiane? Quali sono, allora, gli elementi non positivi e quindi negativi presenti in esse, inaccettabili per noi cattolici?” (Fonte: [conciliovaticanosecondo.it](http://conciliovaticanosecondo.it), 18 novembre 2012). B) Nessuno mette in relazione la crisi attuale col Vaticano II. Tutti parlano di crisi, ma nessuno indica chi, come, perché e quando questa crisi è nata e si è sviluppata. Non è vero che questa crisi è uguale a tante altre crisi della Storia della Chiesa. Non si erano mai sentiti dei Papi affermare che “il fumo di Satana è entrato nella Chiesa” (Paolo VI); che c’è in Europa “un’apostasia silenziosa” (Giovanni Paolo II); “Che la barca della Chiesa fa acqua da tutte le parti (Card. Ratzinger-Benedetto XVI). Invece di perdere tempo a parlare in modo astratto e fanatico del Concilio, bisogna procedere ad “una seria analisi critica dei documenti del concilio” (Un discorso da fare, op. cit., p. 25), in merito ad una continuità non solo declamata, ma dimostrata. /.../ Procedendo ad un’attenta e scientifica analisi dei singoli documenti (Un Discorso da fare, op. cit., pp. 255-256). Il Vescovo di Albenga-Imperia, Mons. Mario Olivieri: “L’insegnamento del Magistero della Chiesa, mai può essere in contraddizione con se stesso, solo può avere uno sviluppo così omogeneo da **NON DIRE MAI “NOVA”, ma TUTT’AL PIÙ “NOVE”** (secondo la terminologia del “**Commonitorium**” di San Vincenzo di Lerino) (cfr. Un Discorso da fare, ed. cit., p. 5) . /.../ Attesa la natura del concilio e **la natura diversificata dei suoi documenti**, penso si possa sostenere che **se da una ermeneutica teologica cattolica emergesse che taluni passi, o taluni passaggi e affermazioni del Concilio, non dicono soltanto “nove” ma anche “nova”,** rispetto alla perenne Tradizione della Chiesa, non si sarebbe più di fronte ad uno sviluppo omogeneo del magistero: lì si avrebbe un insegnamento non irreformabile, **certamente non infallibile”** (Un Discorso da fare, ed. cit., p. 7).

C) Mons. Gherardini: “Se si vuol continuare a incolpare il solo postconcilio, lo si faccia pure, perché effettivamente non è affatto privo di colpe. Ma bisognerebbe anche non dimenticare che esso è figlio naturale del Concilio, **e dal Concilio ha attinto quei principi sui quali**, esasperandoli, ha poi basato i suoi più devastanti contenuti”. A giudizio di Gherardini, domina invece **ai gradi alti della Chiesa una cieca esaltazione del Concilio**, che “tarpa le ali dell’analisi critica” e “impedisce di guardare al Vaticano II con occhio più penetrante e meno abbacinato”. E i primi responsabili di **questa acritica esaltazione** sarebbero proprio gli ultimi papi: da Giovanni XXIII a Paolo VI a Giovanni Paolo II. Quanto al pontefice regnante (ex Papa Ratzinger) – osserva Gherardini – **“non ha finora corretto né un punto né una virgola di quella ‘volgata’**

**che fu patrocinata dai predecessori”**: lui, che pure “come pochi altri dell’ufficialità cattolica ha davvero tuonato contro le storture del postconcilio, non ha mai cessato né d’intonare l’osanna al Concilio, né di affermarne la continuità con tutto il precedente magistero” (Concilio Vaticano II. Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 99-100). Quei “gradi alti” che hanno un’idea fanatica ed esaltata del Vaticano II e che – a suo tempo – lo hanno manipolato, sono gli stessi che, per ovvi motivi, non vogliono sia pubblicata la parte più importante del 3° segreto di Fatima. Espressione di questo fanatismo esasperato sul concilio che senza alcuna giustificazione può giungere anche a particolari gradi di allucinazione mentale, è quanto riferito, scandalizzata, da una lettrice: “Teri un sacerdote dando la sua benedizione a me e alla mia famiglia ha detto: “che Dio vi benedica sempre, **il Dio del concilio intendo**”. Direi che in questa frase si è già detto tutto. Ora abbiamo addirittura un dio del Concilio!

D) “È sotto gli occhi di tutti l’attentato alla continuità perpetrato attraverso le varie dottrine uscite dal concilio e sviluppate nel post-concilio:

**1) Nuova ecclesiologia** (N.d.R. = A) Prima del Vat II la Chiesa ha sempre insegnato che sono fuori della **vera** Chiesa gli infedeli, gli ebrei, i musulmani, gli eretici (ariani, nestoriani e le varie sette protestanti), gli apostati, gli scismatici e gli scomunicati (cfr. Catechismo Maggiore di San Pio X, nn. 225-230). Dal Vat. II si insegna che la Chiesa è **congiunta** con i cristiani non cattolici (LG:, n. 15) e addirittura che i non cristiani **sono ordinati** - di per sé senza conversione - in vari modi, al Popolo di Dio: ebrei, musulmani e perfino quelli che cercano Dio nei fantasmi e negli idoli (LG:, n. 16). Ora è evidente, data la contrapposizione tra l’insegnamento di sempre e queste novità conciliari che o ragione l’uno oppure ha ragione l’altro, ma non possono avere ragione tutte e due le posizioni! B) Il **“subsistit in”** è **negazione dell’ “est”** o è una sua esplicazione? Dire che la Chiesa di Cristo **“sussiste”** nella Chiesa Cattolica è proprio la stessa cosa che dire la Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica (cfr. Pio XII *Mystici Corporis*)? Oppure individua una “novità” non ortodossa? **C’è un’effettiva continuità dottrinale** – al di là delle eventuali differenze di vocabolario – **tra MYSTICI CORPORIS (Pio XII) e LUMEN GENTIUM?** =N.d.R.)

**2) Collegialità** (antipapale), sotto il profilo non del “corpus episcoporum”, ma dell’organo di governo universale della Chiesa. (N.d.R. = Si fa di tutto per ridurre sempre più il Papa solo a vescovo di Roma e quindi ad un vescovo tra gli altri vescovi (senza funzioni e compiti precisi solo del Papa), e così la Chiesa Cattolica potrebbe finire per diventare come la scismatica Chiesa ortodossa

(che però nega proprio l’istituto del papato) costituita da tante chiese autocefale, in cui ogni vescovo è l’unico papa nella sua chiesa e della sua chiesa. È evidente il danno e la distruzione della cattolicità, dell’apostolicità, dell’unità e, per conseguenza della santità. Pio XII, ancora tre mesi prima di morire nell’enciclica *Ad Apostolorum principis* (29 giugno 1958), ribadì per la terza volta, dopo la *Mystici Corporis* del 1943 e la *Ad Sinarum gentem* del 1954, che **la giurisdizione viene ai Vescovi tramite il Papa**. Al di là della retorica non è possibile che, nello stesso paragrafo si dice che il Papa ha, sulla Chiesa “una potestà **piena, suprema** ed universale”, e poi, poche righe più sotto si afferma che “l’ordine dei Vescovi è pure soggetto di **suprema e piena** potestà su tutta la Chiesa! (L.G., n. 22). Come è possibile che due “soggetti” abbiamo la stessa suprema e piena potestà? Se essa è veramente piena non ci può essere un altro che l’abbia “piena” allo stesso modo! Se è veramente suprema non ci può essere un altro che l’abbia suprema allo stesso modo, altrimenti non è piena e suprema per nessuno dei due! Ora il Concilio dogmatico Vaticano I aveva definito nella Costituzione dogmatica “*Pastor Aeternus*” che il solo detentore del potere supremo nella Chiesa è il Papa e aveva anche già parlato della collegialità episcopale eliminando le false idee su di essa (cfr. Dz 3051-3075). D’altra parte che quanto detto su questo argomento nella *Lumen Gentium* non fosse poi così chiaro e preciso lo dimostra il fatto che Paolo VI ha ritenuto necessario far pubblicare la Nota Previa proprio su questo argomento! =N.d.R.):

**3) Libertà religiosa;** (N.d.R. = La libertà di coscienza e di religione, **è assoluta oppure relativa?** Può esistere una libertà di scegliere il male? Si può scegliere liberamente una falsa religione o si ha il dovere di aderire a quella vera, l’unica? **C’è effettiva continuità dottrinale** – al di là delle differenze di vocabolario – **tra la “MIRARI VOS” di Papa Gregorio XVI, la “LIBERTAS E IMMORTALE” di Papa Leone XIII, il “QUAS PRIMAS” di Papa Pio XI** (dove la libertà religiosa è relativa, non assoluta) e il decreto conciliare “**DIGNITATIS HUMANAE**” (dove invece essa è presentata come assoluta)? Molti studiosi hanno evidenziato che è stato cambiato il fondamento della libertà religiosa (cfr. B. Gherardini, Un discorso da fare, ed. cit., p. 164). Non si può riconoscere a tutte le religioni uguale diritto all’esistenza, alla propaganda, all’azione (cfr. B. Gherardini, Un discorso da fare, ed. cit., p. 179). Tolleranza, sì, libertà assoluta, no! (idem, p. 179). Su questi punti c’è diversità sostanziale, dottrinale, non solo di linguaggio diverso (idem, p. 187). La *Dignitatis Humanae* è o no in contrasto, nella sostanza dottrinale, col Magistero da Gregorio XVI a Pio XII? Non è più riconosciuto il diritto



to dell'unica religione rivelata (la religione cattolica) ad essere professata a preferenza di altre che, non essendo rivelate, non provengono da Dio, eppure nell'introduzione è detto che il documento "lascia intatta la dottrina tradizionale cattolica sul dovere morale dei singoli e della società verso la vera religione e l'unica Chiesa di Cristo" (D. H., 1 d). Uno stato può porre le false religioni sullo stesso piano dell'unica vera? Il principio della tolleranza tradizionale, col fine di evitare divisioni nella società, è errato? Ha sbagliato sempre la Chiesa? I due magisteri (preconciliare e conciliare) su questo argomento sono in continuità o in discontinuità? Di fatto la Dignitatis humanae, cambiando il fondamento della libertà religiosa, in questo suo nuovo nucleo, è in contraddizione con la Tradizione apostolica e il Magistero costante della Chiesa riassume nel Diritto Pubblico Ecclesiastico [Dottrina insegnata costantemente e quindi infallibilmente (cfr. Pio IX, Lettera all'Arcivescovo di Monaco *Tuas libenter*, 1863); dottrina insegnata da S. GREGORIO NAZIANZENO († 390), *Hom. XVII*; sino a PIO XII († 1958), *Discorso ai Giuristi Cattolici Italiani*, 6 dicembre 1953)]. PIO IX nella *Quanta cura* (8/12/1864) ha definito esplicitamente che la **LIBERTÀ RELIGIOSA IN FORO ESTERNO** "è contraria alla dottrina della S. Scrittura, della Chiesa e dei Santi padri ecclesiastici" e che "lo Stato ha il dovere di reprimere i violatori della religione cattolica con pene specifiche" = N.d.R.)

**4) Fusione delle fonti della Rivelazione con l'assorbimento della Tradizione nella Sacra Scrittura;** (N.d.R. = La Dei Verbum accantona la *dottrina definita* dal Concilio Tridentino e dal Vaticano I sulle "due Fonti" della Rivelazione (Tradizione e S. Scrittura), per far convergere la Tradizione e il Magistero nella sola S. Scrittura. **C'è continuità dottrinale effettiva** – al di là delle eventuali differenze di vocabolario – **tra il rapporto Tradizione-Bibbia così come è stato affermato in tutti i documenti e**

**in tutti i Concili fino al 1962 e la DEI VERBUM?** La Dei Verbum definisce chiaramente il carattere dogmatico della Tradizione come indicato dai concili dogmatici di Trento e del Vaticano I? =N.d.R.)

**5) Ecumenismo selvaggio;** [N.d.R. = Falsa nuova idea di ecumenismo, cfr. B. Gherardini, *Un discorso da fare*, ed. cit., pp. 189-218). **C'è effettiva continuità dottrinale** – al di là delle diversità di vocabolario – **tra MORTALIUM ANIMOS (Pio XI) e UNITATIS REDINTEGRATIO?** Oppure sono due pianeti diversi? Come è mai compatibile con la vera dottrina cattolica il fatto che le differenze tra cattolici, protestanti ed ortodossi, siano addirittura ridotte solo, in modo inaccettabile, ad un "pieno o non pieno", solo ad una comunione incompleta (U.R., nn. 3-4)? Persino i protestanti riconoscono che le due strade sono alternative, non complementari (cfr. Rapporto sulla Fede, Ed. Paoline, 1985, pp. 171-172). Al Concilio di Trento tutte le tipiche e sbagliate dottrine protestanti sono state condannate con un "anathema sit" (chi crede questo, "sia scomunicato"). Come è possibile che chi crede quelle stesse dottrine protestanti sbagliate, a Trento è dichiarato scomunicato, mentre al Vaticano II è dichiarato essere in comunione sebbene imperfetta con la Chiesa, un "non pieno", rispetto al "pieno"? Delle due cose, o è vero che quelle dottrine false sono esclusione (Trento) oppure è vero che sono "vie di salvezza" (Vaticano II). Tertium non datur! Una delle due posizioni è falsa: non possono essere tutte e due vere (cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, p. 37)(=N.d.R.)

**6) Sincretismo diffuso** (Assisi, rito insegnamenti e prassi neocatecumenali e neomoderniste);

**7) Affermazione del medesimo Dio adorato da cristiani, ebrei e islamici;** (N.d.R. = La Chiesa, da sempre e per sempre, mai confonde **l'unico vero Dio cattolico trinitario e cristocentrico**, col falso "dio" **antitrinitario e anticristico di musulmani ed ebrei**. La Chiesa cattolica non è autorizzata – dall'unica rivelazione divina – a legittimare **inesistenti salvezze parallele**, all'unica salvezza di Cristo nella Chiesa, salvezze parallele che si configurano come una gigantesca eresia. La conversione di tutti – ma proprio tutti – a Cristo Gesù è un valore non negoziabile, incontrovertibile e imprescindibile (cfr. At 4,11-12; Mt 28, 18-20; 1 Tm 2,5); (cfr. Congregazione dottrina della fede, Dominus Jesus, nn. 20-22: Unicità, centralità, universalità, originalità e assolutezza di

Cristo Gesù; nn. 16-19: Unicità ed unità della Chiesa) (cfr. Ef 4, 3-6). Non è vero che tutte le cosiddette religioni sono uguali; non è vero che – dopo il Vaticano II – sarebbero diventate all'improvviso tutte (inesistenti) autentiche ed uguali vie di salvezza, compreso l'ateismo dichiarato e persistente e compreso poi quelli che cercano "dio" addirittura negli idoli (cfr. L.G., n. 16 b). Dottrine opposte e irriducibili alla dottrina cattolica, religioni intrinsecamente ostinate e ostili alla fede cattolica, all'improvviso, sono diventate "ordinate" - **di per sé e senza conversione** – addirittura al vero Popolo di Dio (cfr. L.G., n. 16 a). In questo modo, contro la Verità e, si badi bene - **di per sé e senza conversione, e rimanendo ognuno nella sua eresia o nella sua apostasia** – tutti sarebbero dentro la Chiesa Cattolica – nessuno sarebbe oggettivamente fuori – e quindi si salverebbero tutti pur continuando a seguire dottrine eretiche o apostate. **Se fosse veramente così il documento avrebbe dovuto dirlo esplicitamente.** Si crea, in questo modo, il "mostro" di una "**chiesa calderone**": religioni con dottrine differenti, fondatori differenti, culti differenti, strade differenti che si rifiutano a vicenda, addirittura con capolinea differenti, in nome di un vago ed eretico "sentimento religioso", sarebbero tutte dentro l'unica Chiesa! Paradossalmente però il Codice di Diritto Canonico parla di eresia, scisma e apostasia (n. 751) ma con quella impostazione sopraccitata il canone non riguarderebbe più nessuno, visto che sono tutti "dentro" la Chiesa, anche eretici, scismatici ed apostati. Come è stato possibile mettere da parte e minimizzare queste imprescindibili, ciclopiche differenze dottrinali (con l'islam e l'ebraismo) per ridursi a mettere al primo posto, invece, solo valutazioni marginali e ininfluenti che lasciano in piedi e sembrano giustificare la situazione di apostasia di queste religiosità?

**A) Prima del Vat. II la Chiesa ha sempre insegnato, i due dogmi della SS. Trinità e della divinità di Cristo, dal Vat II e al Vat II si afferma, contro tutta la rivelazione cristiana, che i musulmani adorano con noi l'unico Dio vivente, sussistente, misericordioso e onnipotente, Creatore del cielo e della terra,**



ATTUALITÀ  
INTERVISTE di Cristina Pozzoli

Esperto di psicologia dell'insolito e paranormale, Massimo Polidoro ci mette in guardia dagli imbroglioni che promettono una soluzione al male

## «L'ITALIA E' PIENA DI MAGHI CI ALTRONI E DI FALSI GUARITORI»



**D**ylan Dog grazie al suo probabile "spinto scuro e oscuro" dialoga a tu per tu con il mistero. Visto per una certa affiliazione di genere indagare il dove si verificano fenomeni inspiegabili.

**«Diffidate di chi sbrutta le vostre debolezze e vi chiede soldi»**

Massimo Polidoro in un'immagine tratta da un'inchiesta di Massimo Polidoro e Silvia Garavini, è uno dei maggiori esperti internazionali in psicologia dell'insolito, paranormale e mistico. Che indaga con spirito critico, senza dimissionare che «bisogna tenere la mente aperta, ma non così aperta che il cervello vacilli per terra».

**«Tutti credono all'insolito, dagli impiegati ai docenti universitari»**

Perché la gente crede al paranormale? Si tratta di fenomeni che coinvolgono per il mistero che li avvolge. Danno risposte semplici a problemi complessi. Considerano

**«Le credenze popolari sulla fine del mondo saranno sempre diffuse»**

ad esempio i maghi e i fantasmi e i guaritori: offrono soluzioni alla disperata scienza non attenta. Chi ha una malattia ed è disperato, dopo essersi sottoposto a tutte le cure possibili cerca una speranza in questi luoghi personaggi. Che promettono una soluzione, basta pagare una parcella.

**Chi crede ai fenomeni insoliti?**  
Non si può tracciare un profilo preciso. Sono persone di buona cultura ma anche lontane dai dogmi di scienza. Questo tipo di bisogno è comune a tutti, e nella nostra società. La disoccupazione è il senso-civico.

**E quanti ci credono?**  
Lanci. La gente crede al mistero perché ha scosso nell'esperienza insidiosa alla quale non ha saputo fornire una spiegazione plausibile. Come sogni premonitori o alligori. In effetti, tali episodi sembrano inspiegabili, ma una volta analizzati con criteri scientifici trovano un'interpretazione.

**La credenza più diffusa?**  
Dipende dalle zone geografiche e dalla persona. Poi, in alcuni periodi vanno di moda gli extraterrestri, o altri la reincarnazione, o altri il tipo di medium spiritista dei giornali. C'era il periodo degli UFO

**Polidoro ha scritto libri e pubblicato articoli su internet e ha fondato il mensile "Il Terzo Uomo".**

perché scrivano libri dedicati all'argomento, poi con "Il Codice Da Vinci" si è dedicato a ricostruire i misteri precolombiani. Dei cerchi nel grano si parla di estate. Su cosa si fondano le previsioni catastrofiche? Il Maya rivisitano il tempo con un calendario ciclico di 5 mila anni, e termina nel 2012. Gli archeologi lo hanno ritrovato, e di recente qualcuno ha ipotizzato che se il calendario aveva un termine significativo la fine dei tempi. Le credenze popolari sulla fine del mondo sono molto diffuse. Basti pensare a Nostradamus, al "mallo-

che ha parlato agli uomini (cfr. L.G., n. 16 a; N.A., n. 3 a) **facendo quindi della SS. Trinità un accidente e della divinità di Cristo un insignificante e inconsistente opinione personale** (contro il Concilio di Nicea e di Costantinopoli I e contro tutte le professioni di fede di tutti i concili dogmatici) trascinando la chiesa in una bestemmia che la fa precipitare – **se creduta veramente** – nell'apostasia. S. Tommaso d'Aquino scrive la **"Summa contra Gentiles"** in risposta alle false accuse dei musulmani contro il cristianesimo, **smettendo tutte le loro false dottrine**: ora è equivoco e contraddittorio che al concilio, da una parte si dice che bisogna prendere S. Tommaso come maestro (cfr. O.T., n. 16; G. E., n. 10) e dall'altra parte si afferma il contrario di quanto da lui dottrinalmente autorevolmente precisato e dimostrato e sempre creduto dalla vera Chiesa! Gli insegnamenti unanimi del magistero della Chiesa e la sana Tradizione hanno sempre affermato che chi è ostinatamente e coscientemente ostile nel rifiuto di Cristo, della sua dottrina e della sua unica Chiesa (non certo chi ignora invincibilmente l'unica vera religione cattolica) non solo è fuori della Chiesa, ma fino a quando persiste in questo rifiuto ostinato non può accedere alla salvezza [cfr. Papa Pio IX (1846-1878) – Enciclica "Quanto conficiamur moerore" ai vescovi d'Italia, 10 agosto 1863. Dz., nn. 2865-2867; cfr. anche Dz 2917; cfr. Papa Leone IX, lettera "Congratulamur Vehementer" a Pietro, Patriarca d'Antiochia, 13 aprile 1053, Dz., n. 686]. Le eresie contro SS. Trinità e la divinità di Cristo sono sempre state condannate e scomunicate (cfr. Nicea, Costantinopoli, ecc.; cfr. Concilio Laterano del 649 d.C., cfr Dz., nn. 501-522). Contro le false religioni, che oggi non si distinguono più dalla vera religione, il Concilio Vaticano I (1869-1870), nella Costituzione Dogmatica – "Dei Filius" – 24 aprile 1870, con chiarezza afferma che una cosa è la verità cattolica, altra cosa sono le

false religioni (cfr. Dz., 3014). Come è possibile, allora, che un concilio pastorale smentisca tutto l'insegnamento dogmatico unanime di tutto il Magistero e di tutta la Tradizione sulle false religioni e i danni da esse provocati? L'islam, oggettivamente, è una falsa religione; dottrinalmente, è una apostasia completa dalla vera religione. Come è possibile, allora, contro tutto l'insegnamento unanime della Tradizione esprimersi nei termini utilizzati da N.A. nei riguardi dei musulmani? **Se non fosse veramente così - o se questi contenuti non fossero anche solo insinuati - il documento avrebbe dovuto dirlo esplicitamente!** Inoltre il testo di N.A., così com'è scritto, per le parole usate, riconosce l'islam – di fatto – come una rivelazione pubblica (!). Ma la Chiesa ha sempre insegnato – e paradossalmente la cosa è richiamata nella Dei Verbum, n. 4 - che dopo la morte dell'ultimo Apostolo, non c'è da aspettarsi nessuna altra rivelazione pubblica prima della venuta gloriosa di Cristo (cfr. C.C.C., nn. 66-67; n. 73). Nostra Aetate si pone anche contro la

Sacra Scrittura che mette in guardia contro gli anticristi: Maometto, nella Chiesa, è sempre stato considerato un anticristo, uno dei tanti anticristi della storia, distante e diverso dall'anticristo escatologico. "Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne (Incarnazione del Verbo), è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo" (1 Gv 4,2-3) "Molti sono i seduttori che sono apparsi, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo!" (2 Gv 7). "Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre" (1 Gv 2, 22-23; cfr. 1 Gv 1, 1-4). Maometto è venuto 600 anni dopo Cristo (quando il cristianesimo era già conosciuto e diffuso); la sua falsa dottrina è un rifiuto cosciente ed ostinato di tutta la rivelazione cristiana, con la quale si mette chiaramente in contrapposizione e si costituisce come una grottesca sostituzione. Come è possibile che N.A. trascuri o minimizzi una tale ciclopica incompatibilità? Nostra Aetate si avventura poi in un'affermazione grave: "Così pure essi (i musulmani) **hanno in stima la vita morale**" (N.A., n. 3 b). Come si può definire "vita morale" la poligamia (ogni musulmano può sposare fino a quattro mogli e avere un numero indefinito di concubine), cioè l'adulterio legalizzato? Come si può definire morale la pedofilia? Nei paesi ove vige la **shari'a**, **l'Unicef** valuta in circa 60 milioni i casi di matrimonio tra uomini e bambine (cfr. Corriere della Sera, URL consultato in data 25 aprile 2008), pratica avallata dal Corano che nella sura 65 (al-Talāq) ("il ripudio"), versetto 4, fa esplicito riferimento alla possibilità per un uomo di divorziare dalla moglie "che non ha ancora il me-



## UNICEF - FOTO DI STEPHANIE SINCLAIR



struo”. Lo stesso Maometto, di cui ogni atto o comportamento è considerato dai musulmani esemplare e da imitare, quando aveva cinquant'anni sposò **Ā'isha** che aveva 6 o 7 anni per consumare il matrimonio 3 anni dopo, come riportato nel *Sahih* di **al-Bukhari**, nel *Sahih* di **Muslim** e nel *Sunan* di **Abū Dāwūd al-Sijistānī**, ben tre delle sei principali raccolte di **Hadīth sunnite** (cfr. Claudio Lo Jacon, *Maometto*, Laterza, Roma-Bari, 2011, pp. 101-103). Per denunciare questa situazione l'Unicef ha scelto come foto simbolo del 2007 uno scatto della fotografa americana **Stephanie Sinclair** che ritrae un afgano quarantenne accanto alla sposa undicenne (cfr. Google News. URL consultato in data 25 aprile 2008). Nell'aprile 2008, inoltre, ha avuto vasta eco il caso di una bambina yemenita di otto anni che si è rivolta ad un tribunale per chiedere il divorzio (cfr. Yemen, una sposa di 8 anni chiede il divorzio in *La Stampa*. URL consultato in data 25 aprile 2008; cfr. Yemen, sposa di 8 anni si ribella «Botte e abusi. Voglio il divorzio» in *Corriere della Sera*. URL consultato in data 25 aprile 2008). Come si può definire morale la codificazione religiosa del divorzio (cfr. Sura 65; Sura 2,221-237)? Come si può definire morale nell'islam **sciita** (ma non quello sunnita) l'istituto del **matrimonio temporaneo**? Il matrimonio temporaneo è chiamato **sigheh** in Iran, **Urfi** in Egitto, **mut'a** in Iraq e può durare da pochi minuti (legalizzando, secondo la visione moralistica di alcuni critici, in qualche modo la **prostituzione**, altrimenti sanzionata con la **pena di morte**) a diversi anni. Come si può definire vita morale l'istigazione all'omicidio contenuto nel Corano contro i non musulmani? I cristiani, certamente possono comportarsi male e rispondono quindi a titolo personale: ma nel Vangelo da nessuna parte e per nessun motivo c'è la giustificazione dell'omicidio, dell'adulterio, della pedofilia, o di altre immoralità. **B)** Poi il documento *Nostra Aetate*, passando alla religione ebraica, si è inventata di sana pianta - anche se non è espressa proprio in questi termini - la **dottrina inconsistente delle due salvezze parallele**. Non si tratta di un semplice cambio di atteggiamento, o di vo-

cabolario, per entrare in dialogo. Ci si è spinti ben oltre, fino alla elaborazione di una nuova teologia in cui l'Antica Alleanza, essendo ancora valida, costituisce - di fatto - un mezzo di salvezza **alternativo ed equivalente alla nuova**. **Se non fosse veramente così - o se questi contenuti non fossero anche solo insinuati**

- **il documento avrebbe dovuto dirlo esplicitamente!** Bisogna illustrare bene la dottrina tradizionale sull'ebraismo, imperniata sulla teologia della sostituzione, precisando che stiamo analizzando solo le dottrine, senza toccare il rispetto per le persone e per i popoli. Dal punto di vista **solo religioso**, rifiutando ostinatamente di riconoscere il Messia, la sinagoga cessa di essere la depositaria della divina alleanza, che da quel momento in poi passa (sostituzione) alla Chiesa. S. Tommaso d'Aquino che lo stesso Concilio indica di prendere come maestro negli studi teologici (cfr. O.T., n. 16; G. E., n. 10), afferma che i gentili hanno sostituito i giudei (cfr. S. Th, I, 23,6 ad 1). A nulla vale obiettare in questo caso che le promesse di Dio, come afferma san Paolo, sono irrevocabili, perché, **ciò è vero da parte di Dio, non lo è dalla parte dell'uomo**, il quale può decidere, come nel caso degli ebrei, di recidere unilateralmente il patto. Secondo la dottrina conciliare (cfr. *Nostra aetate*: “i doni di Dio sono irrevocabili”) e postconciliare (cfr. Giovanni Paolo II a Magonza nel 1980: “L'Antica Alleanza mai revocata”) l'Ebraismo attuale sarebbe ancora titolare dell'Alleanza con Dio. Invece la Tradizione cattolica (S. Scrittura interpretata unanimemente dai Padri e Magistero ecclesiastico costante e uniforme) insegna che «c'è una **prima** e c'è una **seconda** Alleanza: **irrevocabile è solo ciò che dalla prima passa alla seconda**, subentrata all'altra, quando questa “antiquata e soggetta ad invecchiamento ulteriore, sta ormai per scomparire” (*Ebr.*, 8, 8-13). La grazia promessa ai titolari dalla **prima** Alleanza non muore con essa, ma **viene elargita ai titolari della seconda**: questo, infatti, si verificò, per quei titolari della **prima**, che rifiutando Cristo, non riconobbero il tempo in cui Dio li aveva visitati (*Lc.*, 19, 44) mentre per quelli che si convertivano furono trasferiti alla **seconda** (alleanza) tutti i

doni già in possesso della **prima** (alleanza). La salvezza degli ebrei, dunque, dipende, **come per chiunque altro**, dalla fede in Cristo Figlio di Dio, ossia dalla loro incorporazione alla Chiesa. Bisogna distinguere tra giudaismo prima di Cristo e giudaismo dopo Cristo (talmudico o rabbinico) cioè quello attuale che si è sviluppato in contrapposizione netta e ostinata al cristianesimo, che ancora oggi condanna e maledice i “**notzri**” (cioè noi cristiani) e che ha assunto i connotati attuali, dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.) già fin dall'assemblea di Javne (in greco: Jamnia), verso la fine del I secolo d. C. dove furono fissati il canone pressoché definitivo dei libri biblici e le regole della liturgia sinagogale, sviluppandosi in netta differenziazione dal cristianesimo. La dottrina della sostituzione che trova solidissimo appoggio non solo nella Sacra Scrittura ma anche nel consenso unanime dei Padri e dei teologi sembra essere completamente stravolta in “Nostra aetate”. Ricordiamo che la vicende storiche dei popoli le studiano gli storici. Le dottrine delle religioni, invece, le studiano i teologi senza confondere i due ambiti, le due sfere. **In questo studio ci riferiamo solo ed esclusivamente alle differenti dottrine religiose, solo esse sono oggetto di queste nostre analisi**, tutto il resto viene lasciato agli studiosi competenti ed esula completamente dalla nostra prospettiva. Inoltre affermare le differenze dottrinali tra le religioni (e solo questo) non significa per nulla non rispettare sul piano umano le persone che hanno una dottrina differente. Si possono prendere le distanze (e si debbono prendere) da **dottrine opposte alla nostra religione**, ma resta fermo ed evangelico il rispetto umano per le persone che hanno opinioni opposte e anche ostili alla nostra religione. In ogni caso nessun popolo comunque, cristiano o



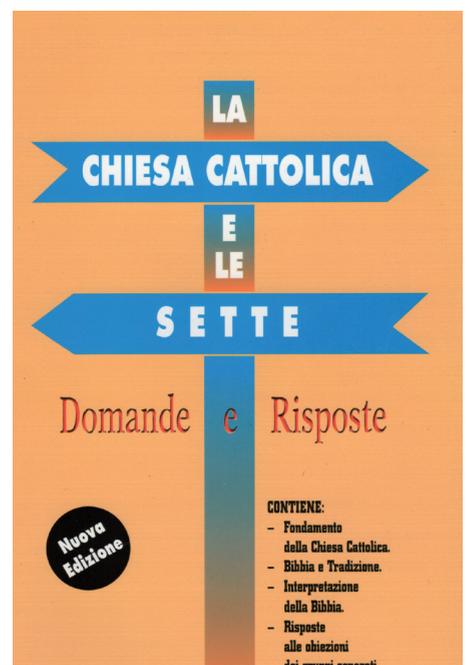


non cristiano, può identificarsi letteralmente con la parola divina. L'oggetto della nostra fede è solo la parola divina, non il popolo che riceve la parola divina. La fede cattolica, ad esempio, non si identifica con nessun popolo, (cfr. Gal 3,26-29) né nessun popolo può identificarsi – di per sé – con la fede cattolica la quale è **sempre trascendente rispetto ad ogni nazione e storia di una nazione**. N.A. continuamente sembra confondere popolo ebraico e religione ebraica; in effetti è divina **solo** la parola di Dio dell'A.T., non bisogna divinizzare il popolo a cui quella parola è stata rivolta, perché ogni popolo, compreso quello cristiano, è fatto di santi e di disobbedienti. Il documento, inoltre, dimentica che nella Sacra Scrittura si parla della conversione degli ebrei alla fede cattolica negli ultimi tempi – Rom 11, 15. La stessa rivelazione cristiana non coincide con nessun popolo e nessun popolo può pretendere di avere il monopolio del cristianesimo. Abramo non è grande perché fa parte del popolo ebraico, ma solo perché ha obbedito a Dio che si è rivelato a lui. Se non avesse obbedito alla Parola di Dio, pur facendo parte del popolo ebraico, sarebbe stato insignificante. S. Francesco d'Assisi, S. Caterina da Siena, Padre Pio da Pietrelcina non sono grandi solo perché cristiani, perché facenti parte del nuovo e unico vero Popolo della Nuova Alleanza, (né tantomeno perché italiani, o altri santi perché facenti parte umanamente di questo o quel popolo!) ma solo ed esclusivamente perché hanno vissuto pienamente e fino in fondo la Parola di Gesù e la volontà di Gesù. Abramo era un pagano: rispondendo ed obbedendo alla parola e alla chiamata di Dio diventa il capostipite di un popolo nuovo, l'antico popolo di Dio. Ma esso è tale solo se rimane nell'obbedienza alla Parola di Dio che lo ha convocato: fuori da quella obbedienza o contro quella obbedienza non ha nessun valore! N.A. attribuisce agli ebrei – di oggi – di essere figli di Abramo secondo la fede, quando Gesù stesso nel Vangelo conte-

sta agli ebrei proprio che non hanno fede in lui: se fossero stati veramente discepoli di Abramo, avrebbero creduto in lui, invece lo rifiutano e lo vogliono uccidere (cfr. Gv 8, 31-59). Sono veri figli di Abramo solo coloro che credono in Cristo e nella sua dottrina. La discendenza di Abramo secondo la fede (e non secondo il sangue o la carne) appartiene infatti solo a coloro che credono in Cristo, appartiene solo alla Nuova Alleanza, alla fede della Chiesa cattolica, il Nuovo Israele che ha sostituito l'Antico Israele perché il vero **Abramo aveva fede nel Cristo venturo** (cfr. Gv 8,56) e chi rifiuta Cristo è fuori, quindi, anche dalla fede di Abramo. Infine N.A. dimentica di precisare che ciò che è rigettato da Dio è solo **l'ostinato rifiuto** di Gesù degli ebrei di ieri e di oggi e che fino a quando permangono in questo rifiuto si autoescludono dalla salvezza di Cristo. Si parla poi di un patrimonio comune tra cristiani ed ebrei mettendosi **contro** e rifiutando quanto sancito dal **Concilio dogmatico di Firenze**: "Le prescrizioni legali dell'A.T., che si dividono in cerimonie, sacrifici sacri e sacramenti, dal momento che è venuto N.S. Gesù Cristo, da esse prefigurato, sono cessate e sono cominciati i sacramenti della nuova alleanza. Pecca gravemente chiunque ripone, anche dopo la Passione, la propria speranza in quelle prescrizioni legali e le osserva quasi fossero necessarie alla salvezza. /.../ Dopo l'annuncio del Vangelo non possono essere più osservate, pena la perdita della salvezza eterna" (Dz 1348-1349). Come può un concilio solo pastorale trascurare, annullare o opporsi a quanto sancito in modo irreformabile da un concilio dogmatico? Il documento trascura di ricordare che tutto l'A.T. trova compimento e comprensione solo nel N.T., e che senza Gesù – dice la Bibbia – rimane un velo (cfr. 2 Cor 3,15). Oggettivamente fuori di Cristo e contro Cristo, l'Antica Alleanza non ha più senso né fine. I rami vecchi sono stati recisi, i nuovi sono stati innestati sul tronco solo di quella fede di Abramo che ha

creduto nell'unico Cristo venturo. Nel testo sembra più importante Abramo che Cristo-Messia; invece ciò che è importante è solo la fede in Cristo: se anche uno dicesse di volersi riferire ad Abramo ma poi rifiuta Cristo è un falsario e strumentalizza persino Abramo per affermare le proprie menzogne. Con questa falsa dottrina delle due salvezze parallele, in pratica si afferma che, pur rifiutando **ostinatamente** Cristo (considerato un impostore), pur negando **coscientemente** la dottrina di Cristo, pur ponendosi fuori dall'unica Strada che è solo Gesù, l'A.T. sarebbe ancora in vigore, sarebbe ancora – **di per sé** – mezzo di salvezza, annullando così l'unicità e l'insostituibilità di Cristo che ha detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6). La dottrina della sostituzione è la dottrina della Bibbia, dei Padri della Chiesa, di tutti i Concili che hanno trattato questo argomento. In pratica sebbene dottrinalmente ed oggettivamente, musulmani ed ebrei siano antitrinitari, negatori della divinità di Cristo, negatori dei i Sacramenti (come i testimoni di geova) bisognerebbe chiudere gli occhi su queste ciclopiche obiettive apostasie e credere che il dio dei cristiani, dei musulmani e degli ebrei è lo stesso Dio!? È chiaro allora che Nostra Aetate ponendosi in questa **prospettiva antidottrinale**, risulta oggettivamente in **difformità** con la Tradizione cattolica ed il Magistero costantemente insegnato dal IV secolo sino a Pio XII. La Dichiarazione Nostra Aetate non reca una sola citazione di un Padre della Chiesa, di un Papa o di un pronunciamento del Magistero, perché non ve ne sono = N.d.R.).

**8) Sostituzione del Rito "Novo Ordo Missae" in luogo del Rito "Usus antiquior", oggi riesumato, ma purtroppo in subordine;** (N.d.R. = **C'è effettiva continuità dottrinale** – al di là della diversità di vocabolario – tra **MEDIATOR**





## CRISTIANESMO, ISLAM, EBRAISMO: UNA PARENTELA IMPOSSIBILE

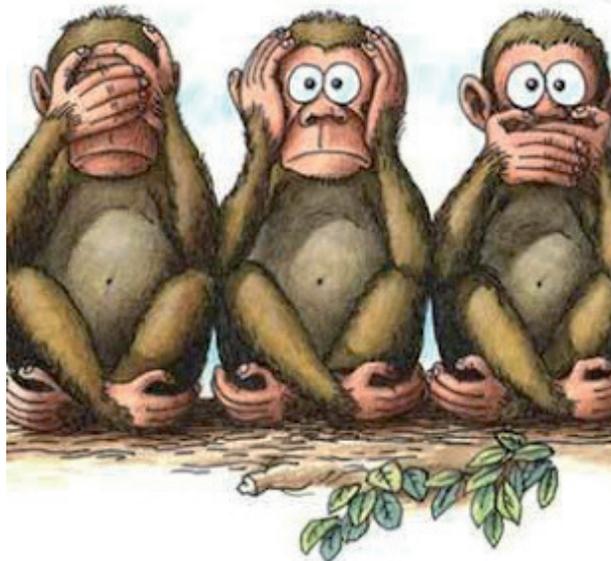
**DEI** (Pio XII) e **SACROSANCTUM CONCILIUM**? Oppure su alcuni punti si escludono a vicenda? = N.d.R.) (cfr. DIVINITAS, Rivista Internazionale di Ricerca e di Critica Teologica, Città del Vaticano, n. 1, 2012, pp. 104-105).

**9) Sempre Mons. Brunero Gherardini afferma:** “L'elenco delle alterità tra Tradizione e Vaticano II coinvolgerebbe interi documenti, come G.S., D.H., U.R., e N.A., accanto a punti o dottrine peculiari; per esempio: 1) L'Incarnazione del Verbo in ogni uomo; 2) La Chiesa di Cristo come somma di chiese o di comunioni ecclesiali” (cfr. Vaticano II, Alle radici d'un equivoco, Lindau, 2012, p. 37).

E) Mons. Gherardini ci offre altri approfondimenti: 1) L'impegno missionario è stato ridimensionato e ridotto ai limiti della testimonianza cristiana, secondo Ad gentes; (N.d.R. = **Le false religioni, possono esser vie d'accesso a Dio?** Sono “venerande” anche le pagane? = N.d.R.) 2) Se si legge la Gaudium et Spes ci si potrebbe chiedere **che cosa abbia a fare con la natura e la specifica attività apostolica della Chiesa** la gran maggioranza degli argomenti trattati non solo nella seconda parte, ma anche nella prima. La novità pone la Chiesa al passo con gli Stati /.../ LA CHIESA È STATA TRAGHETTATA DENTRO L'O.N.U., /.../ La Chiesa se non è il sacramento di Cristo, perde la sua identità. (N.d.R. = È evidente l'antropocentrismo della Costituzione pastorale *Gaudium et spes* su “La Chiesa nel mondo contemporaneo” (n.° 24, § 4): «l'uomo è in terra la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa (“propter se ipsam”)» è in opposizione radicale con la Dottrina cattolica la quale come San Pio X vuole “*instaurare omnia in Cristo*,

ricentrare tutto in Cristo”, mentre *Gaudium et spes* vuol “*instaurare omnia in homine*; ricentrare tutto nell'uomo”, essa rappresenta un contro-Magistero tutto orientato in direzione dell'uomo e proteso ad abbassare Cristo al livello del puramente naturale, disarcionandolo dal trono della sua Divinità =N.d.R.).

F) “Si stenta a trovare una giustificazione: 1) per la nuova **collegialità dei vescovi**, qual è descritta da Lumen Gentium 22 e 23; 2) per la **manomissione** che Dei Verbum 8-12 compie di vitali dottrine della Chiesa come la **Tradizione** e quelle non meno importanti **dell'ispirazione ed inerranza biblica** (N.d.R. = la Dei Verbum, che limita il valore ispirato della Bibbia alla “verità salutare” - contraddice o no l'inerranza assoluta sempre riconosciuta dal precedente Magistero? =N.d.R.); 3) e per **altre innovazioni** /.../ Ciò che è avvenuto in campo liturgico, ad esempio, e che ha



fatto sussultare d'indignazione alcuni vertici della Chiesa, non si sarebbe verificato senza il Concilio” (Mons. Brunero Gherardini, Concilio Vaticano II. Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 77-96). Ma c'è da riflettere anche sull'identità e il ruolo del sacerdote: anche qui c'è stata una mutazione genetica (in negativo) o, pur nei doverosi aggiornamenti, la sua figura è rimasta quella descritta dai Concili dogmatici e dalla Tradizione della Chiesa?

I) Ha ragione allora Cristina Siccardi: “**Il Concilio Vaticano II è pastorale (dunque prassi), ma tale pastorale moderna ha contaminato la dottrina.** Occorre riportare la giusta dottrina su un piano di primogenitura ed è quello che Monsignor Gherardini supplica ed invoca, per amore della Chiesa, Santa e pura, nelle sue provvidenziali opere” (Riscossa cristiana 9 luglio 2012).

### CONCLUSIONE

**Non sono un dogma le nuove dottrine del Vaticano II. Non è un dogma che non si possa parlare delle nuove dottrine del Vaticano II.** Nella prossima puntata analizzeremo solo e direttamente, nei vari documenti, le cosiddette novità del Vaticano II (e solo esse), le approfondiremo nelle loro affermazioni e le confronteremo con le stesse dottrine, negli stessi punti, di tutti gli altri Concili, di tutti gli stessi insegnamenti papali e di tutte le stesse e corrispondenti dottrine irreformabili per vedere – testi alla mano – se c'è vera continuità oppure allontanamento o deviazione.

a cura di don Guglielmo Fichera

